



**Fuori busta. «I 300mila euro ricevuti da Berlusconi? Il primo aiuto che riceviamo, servirà all'organizzazione.»**



**Ce lo meritiamo. Il nostro è un movimento internazionale, da anni ci occupiamo di italiani**

**all'estero e del made in Italy. Berlusconi ha deciso di darci fiducia»**

Sergio De Gregorio a proposito dell'assegno ricevuto da Silvio Berlusconi, «Corriere della Sera» 27 luglio

**L'editoriale**

ANTONIO PADELLARO

**Unipol la scelta migliore**

È la terza volta che i giornali pubblicano quelle intercettazioni, sempre le stesse, ricordava Massimo D'Alema, lunedì sera a Firenze, ospite di un'affollata festa dell'Unità. Diceva amaramente il vicepremier che dopo due anni ininterrotti sulla graticola del caso Unipol ormai tutto il danno mediatico possibile lo aveva ricevuto, e con gli interessi. Anzi, a questo punto le conversazioni con Consorte erano lì a dimostrare che né lui, né Fassino, né Letorero erano partecipi di atti illeciti. Nasce probabilmente da questa riflessione (o se vogliamo da questo calcolo politico) la saggia decisione di condividere il responso del Parlamento sull'uso giudiziario di quelle telefonate. C'è chi ha interpretato le lettere di D'Alema e Fassino al presidente della giunta per le autorizzazioni della Camera Carlo Giovanardi come un invito esplicito ad accogliere le richieste del gip di Milano Clementina Forleo sull'acquisizione agli atti delle intercettazioni. Questo anche se le sue argomentazioni sul «progetto criminoso di vasta portata» vengono considerate dagli interessati senza fondamento. Si sa che tra gli stessi ds (ramo avvocati) c'è chi avrebbe preferito l'adozione di una linea conflittuale per contrastare, così è stato detto, un inaccettabile abuso d'ufficio da parte del gip. Ma questo, ci permettiamo di dirlo, sarebbe stato (o sarebbe) un imperdonabile errore, e cercheremo di spiegarne il perché.

Il primo motivo lo ha già detto D'Alema. La politica vive quasi esclusivamente d'immagine e i processi più pericolosi per chi ricopre importanti incarichi di governo e di partito sono quelli che avvengono sui giornali più che nelle aule giudiziarie. È un prezzo salatissimo che il ministro degli Esteri e il segretario della Quercia hanno pagato con settimane di titoli e valanghe di paginate in cui erano trascritti perfino i loro sospiri.

segue a pagina 27

## Cgil e sinistra radicale avvisano Prodi

Epifani deluso dalla risposta del premier alle sue critiche sul piano welfare I ministri di Prc, Pdc, Sd e Verdi chiedono modifiche: «Agiremo in Parlamento»

ROMA: DUE RAGAZZI FERMATI E PORTATI IN CASERMA

### Gay, baciarsi è reato?



Tarquini, Monteforte e Palladino a pagina 7

### DIARIO DI UN DIVERSO

LUIGI GALELLA

Ho sempre avuto il terrore che mi «riconoscessero». Che per me parlassero i miei gesti, il modo in cui mi siedo al banco, il timbro infantile, la consistenza sottile della voce. Mi

chiedevo: sono abbastanza «virile» o spontaneo? E ho sempre temuto, di contro, che lo sguardo degli altri mi facesse diventare ciò che intimamente non sento di essere. segue a pag. 27

Il protocollo d'intesa su lavoro, welfare e previdenza continua a suscitare aspre discussioni. Se la Uil ha già firmato e la Cisl si appresta a farlo, la Cgil è irritata con Prodi dopo la lettera a Epifani nella quale il presidente del Consiglio chiudeva di fatto a qualsiasi modifica. I punti contestati riguardano precariato e straordinari.

Le tensioni non mancano neppure all'interno del governo: ieri i ministri Ferrero, Bianchi, Mussi e Pecoraro Scania hanno incontrato Prodi, Letta e Damiano per sollevare le loro critiche sul pacchetto e chiedere delle modifiche. I ministri di Rifondazione e Pdc hanno protestato anche per l'intesa sulle pensioni dalla quale si sono sentiti tagliati fuori. E Cesare Salvi, capogruppo Sd al Senato, in un'intervista a l'Unità afferma: «Se non cambia il pacchetto Damiano, non lo voto». R. Rossi a pagina 2

**Staino**



Miguel STAINO

**Il caso**

Mosca

### COSÌ HANNO FATTO MORIRE MIO PADRE

ANTONIO GRAMSCI JUNIOR



Ora mi tutto è passato, sento la voce di papà che mi dice: «Lascia stare, figliolo!» e io gli rispondo: «Scusa, babbo, su certe cose non posso tacere». Questo scambio di repliche accadeva spesso nella nostra lunga vita insieme. Lui, con la sua anima dolce, incapace di odiare niente e nessuno, quasi sempre frenava i miei violenti impulsi di ribellione alle ingiustizie. Quando è stato portato nel primo ospedale (ospedale clinico centrale del Ministero delle ferrovie) non lo volevano accogliere subito perché non erano ancora arrivati i documenti con la conferma del prepagamento. Vedevo quegli sguardi freddi e annoiati del personale dispiaciuto per il fatto che avevano portato un malato così grave proprio a loro. Il mio babbo intanto desiderato (un giorno prima aveva perso la capacità di ingoiare) e con la febbre aspettava la clemenza dei medici nel corridoio freddo e umido a due passi dal reparto rianimazione ben attrezzato. Circa mezz'ora dopo i documenti sono arrivati e il corridoio si è illuminato subito di sorrisi gentili e compassionevoli dei medici.

segue a pagina 26

**Sinistra**

Ruffolo: «La sua missione è l'emancipazione. Siamo tutti riformisti»

Gravagnuolo a pagina 24

## Varese, esplose la fabbrica un altro morto sul lavoro

L'inferno ieri a Fagnano Olona, vicino Varese, è iniziato poco dopo le 11 di ieri: alla Chimitec, praticamente un supermarket della chimica a disposizione di altre aziende, una serie di esplosioni a catena. Alessandro Bellani viene travolto e ucciso dal crollo di una struttura di cemento. Aveva 37 anni. Ha provato a scappare, ma niente. Un suo compagno è vivo per miracolo. Forse una sostanza è fuoriuscita da qualche fusto ed è entrata in contatto con un'altra, innescando il «botto». Ma la Cgil Varese accusa: altro che fatalità, nella nostra provincia infortuni record. Ieri il contatore delle morti bianche segnava 598. Quanti ancora? G. Rossi a pagina 8

**LA VIDEOCHAT**

### Colombo: insisto il problema è Berlusconi

«Se avessimo una destra pulita e di mercato, sarebbe un interlocutore ideale per la sinistra». Furio Colombo insiste sul tema che caratterizza la sua campagna di candidato alla leadership del Partito Democratico: Berlusconi e il berlusconismo. «Per certi versi - dice nella videochat a l'Unità - il suo caso è ancora più grave di quello di Bush perché è il 14° uomo più ricco del mondo e ha a disposizione, contro i suoi avversari, tv, giornali e case editrici». a pagina 5

**AFGHANISTAN**

### Raid a Helmand Ancora strage di civili

Ancora civili uccisi nel raid Usa e Nato in Afghanistan. Secondo le denunce della popolazione, rilanciate da un deputato afgano, una cinquantina di persone sarebbero rimaste uccise, tra loro anche donne e bambini. La Nato ha smentito. Intanto continuano i combattimenti in tutto il Paese. I Talebani minacciano di uccidere i 22 ostaggi sudcoreani rapiti nei giorni scorsi se non saranno liberati alcuni detenuti fondamentalisti nelle prigioni di Kabul. Bertinotto a pagina 11

www.sinistra-democratica.it  
info@sinistra-democratica.it



A cura del Gruppo parlamentare SD, Camera dei Deputati

## ADDIO PESCE, IL FUOCO DELLA LIBERTÀ

WLADIMIRO SETTIMELLI

Come per tutti i ragazzini, le grandi imprese, il coraggio, la determinazione, l'impugnare una pistola in pieno giorno e andare all'attacco, richiedevano sempre un uomo grande e grosso, un eroe alto e massiccio, senza paura e pronto a scattare al minimo pericolo. Invece, Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza, comandante dei Gap - i gruppi patriottici che attaccavano i nazisti e i repubblicani tra la gente, per strada, sul tram o in treno - era piccolino, tranquillo, silenzioso. Insomma, non parlava mai più del necessario e quando lo faceva erano parole senza ostentazione, protive o sciocche vanterie. segue a pagina 9

**FRONTE DEL VIDEO**

MARIA NOVELLA OPPO

### Il peggio ritorna

LA TV ha una cattiva stampa. E anche un cattivo cinema. E perfino una pessima tv. Parlare delle altre tv è infatti il primo impegno di ogni tv. Non c'è dibattito, non c'è conduttore che, per esempio, non abbia lanciato i suoi strali contro il sadismo con cui Bruno Vespa ha alimentato l'orrore di Cogne. Il che non ha impedito, e temiamo non impedirà, al conduttore dei conduttori di aumentare cachet e spazi televisivi. Perché quello che distingue la tv da tutti gli altri mezzi è proprio questo: non patisce le stroncature. Il peggio può continuare tranquillamente a imperversare, purché l'audience resti alta. O, meglio ancora, purché giovi al padrone delle ferrovie televisive, che è Berlusconi. Il quale, dopo lunga pausa, si è manifestato in video, con l'attaccatura dei capelli che ormai sta per raggiungere le sopracciglia, per dichiarare che lui (cioè Forza Italia) voterà no all'uso delle intercettazioni. Ma che bel partito: basta pensare che ha appena rappattumato Gustavo Belva, uno che, per apparire in tv è capace di dirottare un carro funebre.

COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO

### MUSEO ARCHEOLOGICO

MONTELUPO FIORENTINO

**Nuovo Museo Archeologico di Montelupo Fiorentino**

Oltre 1000 pezzi esposti. Dalla preistoria al medioevo

Le collezioni sono il frutto di oltre 30 anni di campagne di scavo in 168 siti di un vasto territorio compreso tra Medio Valdarno Fiorentino, Bassa Val di Pesa e Montalbano

Museo Archeologico di Montelupo Fiorentino  
Via Santa Lucia  
(località Ambrogiana)  
Montelupo Fiorentino

Per informazioni  
Ufficio Turistico  
tel. 0571 - 518993  
ufficioturistic@comune.montelupo-fiorentino.it



# IL GOVERNO

Il protocollo su lavoro, welfare e previdenza continua a suscitare aspre discussioni. I nodi restano precariato e straordinari

Il verdetto definitivo spetterà ai lavoratori a settembre attraverso la consultazione nelle fabbriche e negli uffici

## LA POLITICA ECONOMICA

# Il grande freddo tra Prodi ed Epifani

Il segretario della Cgil «deluso» dalla lettera del premier. Ma la Cisl apprezza la linea dell'esecutivo

di Marco Tedeschi / Milano

**CONTRASTI** La lettera di Romano Prodi («Caro Epifani, l'accordo va firmato per intero...») non è piaciuta al destinatario e alla Cgil tutta e lo scambio epistolare tra il capo del

governo e il segretario generale della Cgil continuerà, ci si augura in toni meno

gelidi rispetto a quelli che si sono fin qui manifestati. La prossima missiva sarà di quest'ultimo, che non firmerà il famoso e contestato protocollo d'intesa su lavoro, welfare e previdenza, ma spiegherà il consenso (e il dissenso) suo e dell'organizzazione per iscritto, dettagliando dunque, per quanto sarà possibile, i punti critici. Così come farà Confindustria. Mentre Angeletti ha già firmato per la Uil e Bonanni si appresta a farlo.

Guglielmo Epifani non ha commentato pubblicamente la risposta di Prodi. Ma si sa della sua insoddisfazione, perché il capo del governo non avrebbe risposto agli interrogativi posti e alla contestazione che continua a riguardare soprattutto il pacchetto lavoro e quindi il cambiamento di alcune «voci» della legge 30 e la decisione di «azzerare ogni contribuzione aggiuntiva sullo straordinario». Una «risposta ecumenica quella di Prodi», avrebbe giudicato il sindacato di Corso d'Italia. Epifani aveva accusato l'esecutivo di aver cambiato, a sorpresa, pochi minuti prima dell'incontro con il sindacato, il testo del protocollo d'intesa. Con una conclusione: la Cgil si intende libera di agire in ogni sede e modo per modificare quei punti contestati, alcuni dei quali rappresenterebbero una vera «aberrazione». Non è rottura, non è scontro, ma è un accentuare il ruolo tutt'altro che accomodante, tutt'altro che «passivo» del primo sindacato italiano.

La posizione di Epifani, raccolta dal Comitato direttivo della Cgil di lunedì scorso dopo un'estenuante discussione, ha incontrato un consenso diffuso nell'orga-

Angeletti (Uil) ha già firmato. La linea di Epifani raccoglie consensi sul territorio. Critiche da Brescia

nizzazione, come ha sintetizzato il segretario confederale Carla Cantone: «Il dibattito e le conclusioni dei direttivi e degli attivi territoriali confederali, nell'apprezzare le valutazioni e le argomentazioni politiche di merito e metodo avanzate dal segretario generale Guglielmo Epifani a nome della maggioranza della Segreteria nazionale, hanno

sottolineato la irrinunciabile necessità di avviare unitariamente la più ampia consultazione certificata e vincolante dei lavoratori e dei pensionati». Cioè, da quasi tutte le regioni e dai capoluoghi più importanti, dal Piemonte alla Sardegna, da Milano a Palermo, è giunto appoggio alla linea di Epifani. Ma nella stessa Cgil sono appa-

posizioni di dissenso radicali, dalla Fiom di Rinaldini in particolare e non solo dalla Fiom: ancora ieri la segreteria dei metalmeccanici di Brescia si esprimeva nel segno della forte contrarietà ai contenuti dell'intesa. Diverso l'atteggiamento di Uil e Cisl. Luigi Angeletti, segretario della Uil, dopo la firma, ha confermato

un «giudizio complessivamente positivo». Ma ha anche ricordato che l'ultima parola spetta comunque ai lavoratori: «Il loro giudizio sarà vincolante». Bonanni, segretario della Cisl, ha apprezzato la lettera di Prodi e l'ha definita un intervento «appropriato, puntuale ed efficace». Anche Bonanni ha rinviato il giudizio definitivo alla con-

sultazione con i lavoratori, «sulla base - ha puntualizzato - delle risposte del protocollo del Governo al documento unitario di Cgil, Cisl e Uil di febbraio, testo nel quale però, proprio per mantenere l'unità tra i sindacati, non venivano menzionati né la legge 30 (la legge Biagi, ndr) né la possibile revisione dell'accordo del 1993».



Il premier Romano Prodi e il segretario della Cgil Guglielmo Epifani l'inverno scorso. Foto Ansa

PRANZO A PALAZZO CHIGI

## «L'ala sinistra» chiede modifiche al Patto

/ Roma

«È andato bene». Il pranzo chiarificatore tra i ministri, come dice Romano Prodi, ospite in questo caso, «è andato bene». Con il sottosegretario Enrico Letta e il ministro del Lavoro Cesare Damiano, il presidente del Consiglio ha incontrato ieri Paolo Ferrero, Alessandro Bianchi, Fabio Mussi e Alfonso Pecoraro Scario, cioè l'ala sinistra del governo. Portata principale il «pacchetto Damiano». Per la sinistra le ragioni dell'incontro sono due: il metodo e il merito. Il metodo: la sinistra si sente esclusa dai processi decisionali che riguardano una larga fetta del suo elettorato (lavoratori e pensionati) e vorrebbe essere coinvolta di più. Il merito è più articolato. Perché anche a sini-

stra ci sono discordanze. Ad esempio Sinistra democratica vorrebbe miglioramenti alla Legge 30. Rifondazione mette sul piatto anche le pensioni. Tutte e due, comunque, hanno nel mirino il ministro del lavoro Damiano, estensore del protocollo. Che proprio lunedì aveva provato a forzare il tavolo dichiarando l'inemendabilità del testo. «È stato un incontro molto utile e non ci sono problemi specifici» sul protocollo welfare» ha detto Damiano.

In realtà il testo è a rischio. Si cercherà di mandare in soffitta anche lo staff leasing, oltre al call on job. Sulla competitività si punterebbe a coinvolgere le imprese. «Il protocollo sul welfare» avrebbe detto Mussi - contiene solo norme che riguardano la riduzione del costo del lavoro. Nulla sulla qualità del sistema produttivo, niente cioè su innovazione, ricerca, brevetti, proprietà intellettuale».

Durante l'incontro si sarebbe riconosciuta la necessità di aprire dei tavoli a cui invitare oltre al governo e ai sindacati anche le imprese. «Devono dare di più all'innovazione - ancora Mussi non è accettabile che all'estero contribuiscano 5, 6 volte di più di quanto fanno in Italia». Ma le critiche non si sono fermate lì. Sul piatto anche il lavoro a tempo determinato che con il pacchetto Damiano «diventa così quasi la forma normale di lavoro».

Prodi avrebbe assicurato di non voler blindare l'accordo e quindi di essere aperto a miglioramenti e modifiche, ipotizzando magari emendamenti concordati e presentati dal governo ai testi di legge. Ma avrebbe avvertito: attenzione, perché c'è anche l'ala riformista e c'è una maggioranza che deve tenere. La Finanziaria si preannuncia lunga.

ro.ro.

L'INTERVISTA **CESARE SALVI** «Fiducia o non fiducia» dichiara il senatore della sinistra «non si può accettare»

## Il pacchetto Damiano così non lo voto

di Roberto Rossi / Roma

«Se il pacchetto Damiano dovesse trasformarsi in legge così com'è io non lo voto. Fiducia o non fiducia». E con il senatore Cesare Salvi, ex ministro del Lavoro, tutta la sinistra della maggioranza.

**Eppure il ministro del Lavoro Damiano l'ha dichiarato «chiuso»?**  
«Ha fatto un errore. Ha diviso il sindacato e isolato la Cgil. Non solo non c'è niente di inemendabile ma se non lo si fa si finisce male. Sulle pensioni siamo stati responsabili. Lì c'era un problema di soldi. Qui no».

**L'incontro tra Prodi con i ministri di sinistra non è l'inizio di un dialogo?**  
«Sì, ma vorrei essere molto chiaro: non si pensi che portando il pacchetto welfare in Finanziaria e mettendo la fiducia noi lo voteremo».



**A quali modifiche state pensando?**

«Sulla questione del lavoro abbiamo indicato una soluzione che riprende quella del programma elettorale. Noi avevamo detto di superare alcuni aspetti della Legge 30 e di introdurre il divieto di reiterazione del lavoro temporaneo. In questo protocollo c'è l'esatto contrario. Non a caso il maggior entusiasmo Confindustria l'ha mostrato proprio su questo punto. Nel pacchetto si elimina solo il job on call, mentre resta particolarmente grave la disciplina del tempo determinato».

**Perché la considera grave?**

«L'Europa ha una direttiva nella quale c'è il divieto di reiterazione del contratto a termine. Damiano non l'ha recepita. Punto primo: considera solo il tempo determinato mentre nel lavoro temporaneo c'è anche il lavoro interinale. Punto secondo: prevede la possibilità di reiterare il contratto a tempo determinato per un arco di 36

mesi. Punto terzo: successivamente prevede anche una nuova reiterazione con il solo elemento burocratico di un timbro dell'ispettore del lavoro. Secondo lei che cosa sceglie un giovane tra la prospettiva di perdere un contratto, anche se a tempo determinato, e andarsene a casa, e la possibilità di andare a mettere un timbro?

**Quale altro punto del protocollo non vi è piaciuto?**

«La decontribuzione salariale è sbagliata fatta in quel modo. Oltre tutto è una misura che costa. Fare una legge di tipo europeo

non si spende nulla, questa misura Damiano invece costa».

**Quanto secondo lei?**

«Non quanto il cuneo fiscale, ma comunque cifre rilevanti. Tutte a vantaggio delle imprese. I custodi del rigore non hanno nulla da dire?».

**Voi avete sempre puntato ad abbattere i costi della politica. A che punto siamo?**

«Noi abbiamo ottenuto che nel Dpef fossero inserite misure di risparmio da recepire in Finanziaria. Tra queste un ritorno alla legge Bassanini con una riduzione dei ministri. Servirebbe un governo con la struttura di quello francese (15, ndr). Adottando questa misura risparmieremmo fino a 150 milioni».

**In Italia i ministri sono 25. Chi dovrebbe abbandonare?**

«Noi di Sinistra democratica siamo disposti anche a fare un passo indietro. Faccio notare però che il futuro Partito democratico su 25 ne ha 18».

Le nostre proposte accolte nel Dpef rappresentano la strada giusta per continuare l'azione di governo

**l'Unità online**

La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

Abbonamento al quotidiano on line 1 mese 12 euro\*  
Abbonamento all'Archivio Storico 1 mese 12 euro\*  
Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico 1 mese 20 euro\*

Offerta valida fino al 30 settembre 2007  
Modalità di sottoscrizione: solo carta di credito on line  
Abbonati sul sito: [www.unita.it](http://www.unita.it)

\*I prezzi si intendono IVA inclusa



## GIUSTIZIA

I tempi stretti chiesti dall'esponente udc non consentono una «memoria» circostanziata e articolata

I Ds: i lavori procedano, ci atterremo alle decisioni anche sui tempi. Brutti e Violante: «Si all'autorizzazione ma censura alla Forleo»

## LE INTERCETTAZIONI

## Giovanardi ha fretta di votare

Il presidente della Giunta vuol decidere subito su Fassino e D'Alema. Anche senza memorie difensive

di Ninni Andriolo / Roma

**DIFFICILE** che le memorie difensive annunciate da Fassino e D'Alema possano giungere entro martedì negli uffici della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera.

L'impossibilità tecnica ad attenersi a quella scadenza potrebbe essere formalizzata

a Carlo Giovanardi già nelle prossime ore. Il ministro degli Esteri, tra l'altro, rientrerà in Italia domenica sera e potrà incontrare avvocati e collaboratori non prima di lunedì. Una memoria «circostanziata e articolata», spiega il senatore Ds, Guido Calvi, «non si può improvvisare in una manciata di ore, visto che gli atti di Milano sono giunti in Parlamento solo l'altro ieri».

Posizione analoga a quella di Carlo Federico Grosso. «Non credo proprio si possa fare una memoria adeguata in tempi così ristretti», sottolinea l'avvocato che assiste Fassino. Questo dato di fatto impedirà a Giovanardi di attuare il proposito di affrontare e risolvere la vicenda intercettazioni in un battibaleno? Secondo l'esponente Udc, qualora le memorie annunciate dalle lettere di Fassino e D'Alema «arrivassero entro martedì, se ne prenderà atto e si potrà procedere sia alle relazioni che al voto». La Giunta, in sostanza, dovrebbe esprimersi su Fassino e D'Alema nello stesso giorno in cui l'Aula di Montecitorio voterà sì o no alla decadenza di Cesare Previti da parlamentare.

La posizione dell'esponente Udc, a ben vedere, appare abbastanza lontana da quella del vice presidente della stessa Giunta, Lanfranco Tenaglia, «Non credo proprio che si potrà votare adesso, perché una questione tanto delicata merita un approfondimento - spiega l'esponente Ds - Non si è mai visto che in quattro-cinque giorni la giunta delle autorizzazioni dia il suo voto. Non capisco il perché di tanta fretta...». L'arrivo o meno entro martedì delle memorie difensive di Fassino e D'Alema, in ogni caso, non comporterà alcun rinvio della discussione in Giunta. D'altra parte né il leader Ds, né il ministro degli Esteri chiedono una «dilatazione dei tempi». Anche perché, precisano da via Nazionale, «le due lettere con la quale annunciano che rispetteranno le decisioni della Giunta, compreso l'accoglimento dell'istanza del Gip Forleo, implicano l'accettazione delle scelte anche sui tempi che il Parlamento si vorrà dare».

Giovanardi, in poche parole, martedì potrà tranquillamente confermare la riunione già convocata, dando inizio alla discussione. Sarebbe ben strano, però, che il dibattito su una materia tanto delicata che per prassi normalmente va avanti per settimane, se non per mesi - venisse strozzato in una manciata di ore e concluso nella stessa giornata con un voto. In assenza, tra l'altro, di una qualunque interlocuzione con i diretti interessati. Visto che - a meno di imprevisti - né Fassino, né D'Alema avranno il tempo di depositare le loro memorie. Dal vertice Ds, in ogni caso, si insiste sulla «Giunta che deve fare il suo lavoro con tranquillità, decidendo i suoi tempi come meglio crede». Se Giovanardi intende accelerare, l'An Nania - suo omologo al Senato - assume posizioni differenti, che fanno

ipotizzare il rinvio a settembre del caso, a Palazzo Madama. «Non è rilevante decidere subito, tra una settimana o tra un mese - afferma - Lo è invece decidere con cognizione di causa». Il Senato dovrà esprimersi sulla richiesta relativa al Ds, Nicola Latorre, convinto che si potrebbe parlare di reati di insider trading e di agiotaggio solo se avven-

issero «effettive e consistenti manipolazioni del mercato azionario» che - invece - non ci sono state. «Credo che l'autorizzazione debba essere data - afferma il senatore Ds, Massimo Brutti - La Giunta, però, deve poter lavorare con rigore istituzionale, tenendo conto anche delle memorie difensive degli interessati. E serve una valuta-

zione severa sull'ordinanza e sul fatto che il giudice è andato oltre i suoi poteri». Posizione simile a quella di Luciano Violante. Il Parlamento - spiega il presidente della Commissione Affari costituzionali - deve autorizzare la richiesta, ma «mettere nero su bianco» che da parte del gip c'è stato «un abuso» e «un comportamento sleale».

## INTERCETTAZIONI

Berlusconi fa il garantista  
Il Giornale agita il cappio

■ Sarà anche vero che Berlusconi è un garantista coerente che non cavalca la tigre delle intercettazioni. Però certo il *Giornale* di famiglia va da tutt'altra parte. Soltanto nello scovare intercettazioni - e magari nel pubblicarle più e più volte perché si sa che la memoria è labile e nei giornali scripta volant - agita spesso la gogna mediatica. Ieri il titolo di apertura era «Guai a chi indaga su Prodi e compagni. Anche il Pm di Catanzaro riceve la visita degli ispettori di Mastella». Esplicito anche l'editoriale di Mario Cervi: «Ripugna l'uso indecente che si fa di pruriginosi pettegolezzi. E tuttavia per i personaggi pubblici, gratificati da mille privilegi, il diritto alla privacy deve ritenersi secondo molti - me incluso - attenuato fin quasi a scomparire. È troppo comodo crogiolarsi nel bozzolo dorato dei vip e poi rivendicare l'oscurità dei signori nessuno. L'anonimo tartassato pensa sia tutto sommato buona cosa che egli stesso, e milioni d'altri come lui, sappiano delle conversazioni tra Fassino e Consorte e tra l'ex governatore di Bankitalia Fazio e i furbetti di quartieri e quartieri. Sarà anche qualunquista. Ma ritiene che il comportamento e il linguaggio di chi alle stanze del potere ha libero accesso meritino -

pur se penalmente irrilevanti - una salutare divulgazione. Magari sono cattivi pensieri. Però li fanno - li facciamo - in tanti». È sempre lo stesso schema. Berlusconi attacca i giudici che rimettono fango, il suo giornale a quel fango attinge a man bassa. Il 14 marzo, mentre l'ex premier si stupiva che «proprio le vittime che hanno subito dei ricatti vengono messe alla berlina», grazie a «fango non supportato da prove», il suo *Giornale* apriva con «Ricatto al portavoce di Prodi» condito con un'intercettazione coperta da «omissis». Il 2 gennaio 2006 spunta - chissà da dove - la conversazione tra Consorte e Fassino, nemmeno trascritta, visto che non c'era alcun reato. E chi non ricorda Telekom Serbia? Per tutta la primavera del 2003 il *Giornale* ha evocato tangenti mai esistite. In estate il coup de théâtre, il conte Igor Marini. Né conte, in realtà, né «super testimone». Ma accusava simpaticamente Mortadella e Ranocchio di essersi divisi una tangente da 400 miliardi. Titoli di scotola: «Marini accusa», «Marini non si ferma e accusa tutto l'Ulivo». «Un fascicolo segreto fa paura alla sinistra». Persino «due morti sospette». Finì come doveva, con il super teste in carcere per truffa e calunnia.



Piero Fassino e Massimo D'Alema Foto di Riccardo De Luca

## La curiosa convergenza tra Giovanardi e la sinistra radicale

Anche Bertinotti vorrebbe chiudere la vicenda prima dell'estate. L'Ulivo: anomalo il voto dopo qualche giorno

di Simone Collini / Roma

**SINGOLARI EPISODI** vengono raccontati dai membri dell'Ulivo della giunta per le Autorizzazioni a procedere. E ancora più singolare

appare oggi una circostanza riportata da quelli della giunta per le Elezioni: il presidente Donato Bruno (Fi) diverso tempo fa pronosticò che del caso Previti se ne sarebbe discusso in contemporanea alle intercettazioni di Fassino e D'Alema. Ora, se passerà la linea sostenuta dal presidente Carlo Giovanardi (Udc) e cioè che alla prossima riunione «si potrà procedere senza problemi sia alle relazioni sia al voto», effettivamente martedì mentre l'aula di Montecitorio discuterà e voterà la deca-

denza dal mandato di parlamentare di Cesare Previti (del quale si discute da un anno), la giunta per le Autorizzazioni discuterà e voterà la richiesta del tribunale di Milano di utilizzare le intercettazioni dei parlamentari diessini e del forzista Cicu, arrivata mercoledì.

La cosa curiosa, raccontano i membri dell'Ulivo della giunta per le Elezioni, è che il pronostico Bruno lo fece prima ancora che uscissero le ordinanze del Gip Clementina Forleo. La cosa curiosa, raccontano quelli della giunta per le Autorizzazioni, è che mentre loro chiedono di affrontare la questione nei tempi necessari, la posizione di Giovanardi viene sostenuta non solo da pezzi della Cdl, ma anche dai membri di Rifondazione comunista, del Pdc e dei Verdi. All'ultima riunione della giunta, giovedì, Giovanardi ha giustifica-

to la necessità di accelerare in considerazione dell'importanza del caso ma ha proposto, tenendo conto del fatto che le ordinanze erano arrivate in Parlamento soltanto il giorno prima, di tornare a riunirsi martedì. Proposta che non è piaciuta al membro del Prc Daniele Farina, a quello dei Verdi Massimo Fundarò, e a quello del Pdc Elias Vacca. Tutti e tre hanno contestato il rinvio e anche fatto sapere che voteranno sì all'autorizzazione. Dopodiché, si va sul terreno delle interpretazioni e poi su quello delle diestologie. La Cdl, si dice nell'Ulivo, punta a oscurare il via libera alla decadenza da parlamentare di Previti tramite il voto sulle intercettazioni di Fassino e D'Alema. E la sinistra radicale? Nell'Ulivo si fa strada il sospetto che si voglia così indebolire il Partito democratico. Ma anche che Fausto Bertinot-

ti non voglia passare alla storia come il primo presidente della Camera a capo di un'assemblea che ha votato e approvato l'esclusione di un deputato: «E magari spera in uno scambio di favori tra Fi e Ulivo». Dietrologie, appunto. Che nessuno vuole prendere in considerazione pubblicamente. Anche perché basta poco perché il presunto «favore» di Berlusconi e il suo «no» alle autorizzazioni si tramuti in una «trappola» tesa ai Ds. E Bertinotti? È vero che vede di buon occhio la chiusura della vicenda prima della pausa estiva. Ma questo, spiegano i suoi collaboratori, perché ritiene necessario «ricostruire una assoluta correttezza nei rapporti tra le istituzioni» e «dare segnali per togliere di mezzo elementi di conflitto». Nell'Ulivo però sono tutt'altro che convinti che ciò si faccia votando in giunta

martedì. «Sarebbe anomalo», fa notare Oriano Giovanelli (Ds), «non avendo ancora ascoltato le memorie difensive dei parlamentari coinvolti». «Una questione tanto delicata merita il dovuto approfondimento», dice il vicepresidente della giunta Lanfranco Tenaglia (Margherita), «non si è mai visto che in quattro-cinque giorni la giunta voti». Per la cronaca, la giunta per le Autorizzazioni non ha mai preso una decisione in tempi inferiori al mese e mezzo. Attualmente sta discutendo un caso di insindacabilità in un procedimento penale a carico di Gasparri risalente al 2005, e uno a carico di Bossi risalente al 2004. Per non parlare della discussione sull'insindacabilità in un procedimento penale a carico di Tiziana Parenti che risale al 1997, quando era deputata, due legislature fa.

## Alleanza nazionale si dissangua. A destra se ne va la Destra, al «centro» Selva

L'ex direttore di RadioDue si rifugia in Forza Italia. Mentre Storace, fondato il suo partito, continua a strappare proseliti ad An

■ Uno stillicidio, una diaspora. Come definire l'emorragia che rende sempre più esangue il partito di Fini? Ieri Storace e Buontempo hanno firmato davanti a un notaio la costituzione del nuovo partito, «La destra». Con il segretario e il presidente del nuovo soggetto si schierano i parlamentari italiani e europei Nello Musumeci, Stefano Lo Sardo, Antonio Pezzella, Roberto Salerno, ma se ne attendono altri. Tra i possibili, Guglielmo Rositani e Giulio Conti, quest'ultimo richiamato all'ordine (e al gruppo) da una telefonata di Fini. Ma quanto dura l'effetto di una telefonata? Se ne va, ma dall'altra parte, anche Gustavo Selva, ex fustigatore di costumi che fa la figura meschina di chi dà le dimissioni per rabbia, ma poi ci ripensa. Così, davanti alle polemiche, sceglie di spietatamente di rifugiarsi nelle braccia sempre aperte di Berlusconi. Daltronde, se pure si fosse dimesso, al suo posto sarebbe entrato Paolo Danieli che ha già aderito alla Destra di Storace. Per Fini

comunque uno di meno. Commenta impietosamente l'ex aennino Pezzella: «uno dopo l'altro se ne vanno tutti i fondatori di An». C'è amarezza in An. Per Fini i fuoriusciti «fanno un errore madornale». Certo potrebbe rimpinguare le sue fila con Alessandra Mussolini, che qualche giorno fa aveva pur detto: è sempre meno quel che ci divide. Oggi puntualizza che no, avete capito male, io non torno in An. Ma vanta un ottimo rapporto con Berlusconi, e se An e Fi facessero quel loro partito unico, la «duca» non dovrebbe nemmeno far la mossa di tornare nella vecchia casa ormai demolita. Entrerebbe direttamente nella nuova, e per la porta principale. Intanto «er pecora», ormai presidente della Destra, avanza pretese sui beni di famiglia. Chiede che Fini lasci nelle sue mani il simbolo, la fiamma tricolore. Che nasce - questo è il senso e l'intenzione del simbolo, disegnato alla fondazione dell'Msi - dalla bara di Mussolini.

## IL CORSIVO



## La seconda ambulanza

Gustavo Selva lascia Alleanza nazionale e aderisce a Forza Italia. Troppo forti le polemiche dentro il suo partito contro di lui. Già il 18 luglio aveva annunciato - dice oggi - al presidente di An Matteoli la mia intenzione. Ora ha avvisato anche il presidente Marini. I suoi elettori sapranno il perché di questa decisione solo lunedì:

il senatore avrà la bontà di tenere una conferenza stampa. Ricapitoliamo. Il senatore raccontò divertito a La7 di aver preso un'ambulanza - da Montecitorio, chiuso a qualsiasi altro veicolo in occasione della visita di Bush, per motivi di sicurezza - con la scusa di un malore, vecchia astuzia di antico cronista. Davanti

all'indignazione, prima ritrattò parzialmente - il malore era vero, disse - poi annunciò le dimissioni. L'indignazione si attenuò assai. Ora ci ha ripensato, il tempo porta consiglio. Le dimissioni le dà, ma solo dal gruppo parlamentare di An. Diventerà forzista, entrerà nel gruppo di Forza Italia e resterà senatore. Così, di nuovo astutamente, salirà sulla seconda ambulanza. Questa volta, almeno, non avrà messo a rischio né infartuati, né moribondi.

ella baffoni



# GIUSTIZIA

Una lunga maratona notturna: le dichiarazioni di voto iniziano quasi a mezzanotte. La Castelli viene cancellata prima di entrare in vigore

Anche Prodi è in aula, alla Camera. Berlusconi, no, fa shopping. Ma annuncia: quando saremo al governo ricambieremo tutto

## L'ULTIMO VOTO

# Riforma, nella notte l'ultima battaglia

La lunga giornata del ministro Mastella, beffato dalle intercettazioni: il suo telefonino nel sito di Radio Carcere

di **Eduardo Di Biasi** / Roma

**LA RIFORMA** dell'ordinamento giudiziario a quest'ora potrebbe essere già legge. La Camera ha fatto le ore piccole, dopo una lunga maratona. La legge Castelli potrebbe quindi andare in pensione prima di diventare esecutiva in tutte le sue parti. Berlusconi, che per tutta la giornata di ieri ha disertato l'aula, in serata, mentre era a far compere nel centro di Roma, non si faceva illusioni: «Quando torneremo al governo ci occuperemo di nuovo della giustizia. Riproporrò quella disposizione per cui un cittadino assolto in primo grado non può essere rinviato in appello. So che i magistrati su questo si guadagnano da vivere - pontificava - ma non è giusto per i cittadini che i processi si debbano rifare da capo in caso di assoluzione». La questione della giustizia aleggia sulla Camera negli ultimi giorni prima della pausa estiva, non solo per il Ddl Mastella in discussione

un attimo. «Ma vi rendete conto? Il numero di cellulare mio personale e quello di Romano Prodi...». Fa come per andarsene, poi torna indietro, incalzato da domande dirette: «Radiocarcere.com questa mattina ha pubblicato la consulenza di un certo Genchi, proveniente dalla Procura di Catanzaro e dentro ci sono i recapiti telefonici,

miei e di Prodi». Il ministro fa capolino in aula, e ritorna con un fascio di una ventina di fogli, che sono per l'appunto la consulenza che Giocchino Genchi, tra i massimi esperti di intercettazioni, ha fatto per l'inchiesta del pm Luigi De Magistris sulla cosiddetta Loggia di San Marino. «Vedete? - indica Mastella - Questo è il mio numero di

cellulare... Adesso devo cambiarlo...». In verità anche nelle richieste alle Camere per l'utilizzo delle intercettazioni di Fassino, D'Alema, Latorre, Comincioli, Cicu e Grillo comparivano i numeri di cellulare dei parlamentari (oltre a quelli di Consorte, Fiorani, Ricucci...), gli si fa notare. «Sì, ma io sono il ministro della Giustizia! È pu-

re una questione di sicurezza...». Il Guardasigilli ci tiene a precisare che non ce l'ha con Radio Carcere (che ha subito levato l'oggetto dal sito). Sottolinea col dito l'intestazione del documento (Procura di Catanzaro), afferma non esserci nulla di sconvolgente nelle telefonate e negli sms interscorsi con gli indagati. Scherza: «Adesso prima di rispondere al telefono devo far precedere la domanda: ma lei è mica indagato?». Indica: «C'è anche Alemanno». Poi affonda: «Chi ha fatto questo è un cinico, un irresponsabile che non ha il senso delle istituzioni e delle proporzioni, in una parola: un farabutto». Più tardi farà notare anche che il settimanale *Panorama*, che ne ha pubblicati ampi stralci, deve aver avuto quelle carte prima che la Procura le protocollasse. «È incredibile - conclude - che tutto questo accada mentre stiamo facendo una cosa seria come la riforma dell'ordinamento giudiziario». Già, nell'au-

la alle sue spalle una maggioranza che ha anche l'onere di garantire il numero legale (la vicepresidente del gruppo dell'Ulivo Marina Sereni a inizio pomeriggio richiama tutti al dovere con modi anche spicci), deve portare a compimento l'iter del Ddl. In aula c'è una buona parte del governo (Prodi compreso). Un segno di attenzione verso i deputati che devono restare incollati ai banchi. Il centrodestra chiede tempi di discussione più lunghi. An lascia l'aula. L'Udc resta prendendosi i rimbrotti della Lega. Gli 8 articoli sono approvati. Poi tocca agli ordini del giorno: 72. Uno è contro la proposta Mastella di portare a Benevento (invece che a Catanzaro) la scuola della Magistratura. Il governo respinge. Alla fine le votazioni saranno quasi 200. E forse ha portato bene il gesto scaramantico che Mastella ha fatto ieri mattina dopo che il deputato Boschetto lo aveva ringraziato per «essere ancora tra noi».



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

(in verità ormai immutabile, perché altrimenti dovrebbe ripassare per il Senato). Prima delle vacanze i parlamentari dovranno discutere della decadenza di Cesare Previti, e della richiesta della Procura di Milano che interessa Ds e Forza Italia. Ma non solo. Ieri, ad esempio, a metà pomeriggio il ministro della Giustizia Mastella si è affacciato in Transatlantico con gli occhi spiritati: «Non riesco a crederci: hanno pubblicato il mio numero di cellulare...ma come si fa?». Il capannello di giornalisti attorno al Guardasigilli si forma in

**Il centrodestra chiede ancora più tempo**  
Poi An tenta la bagarre ed esce dall'aula. L'Udc no

## ORDINAMENTO GIUDIZIARIO Le nuove regole: carriere funzioni e niente test

Separazione della funzione requirente da quella giudicante del magistrato, niente test psicoattitudinali d'accesso, tirocinio più breve e incarichi a tempo. Gli avvocati, inoltre, non potranno valutare l'operato dei magistrati, in quanto non membri di diritto dei consigli giudiziari. Queste le novità più rilevanti della riforma dell'ordinamento giudiziario riunita in seduta notturna, dopo l'approvazione al Senato il 13 luglio scorso.

**Accesso con concorso di secondo grado:** non sarà più sufficiente la laurea per accedere al concorso per l'ingresso in magistratura: saranno necessari titoli ulteriori, come la frequenza di scuole superiori. Il concorso richiede una conoscenza di tutte le branche del diritto. In compenso, sarà cancella il limite di età. Nelle commissioni d'esame, al fianco di giudici e docenti universitari, anche avvocati.

**No a test psicoattitudinali:** chi vuole diventare magistrato non dovrà più sottoporsi a test psicoattitudinali. Il candidato inoltre non dovrà più scegliere preventivamente se intraprendere la carriera di giudice o di pm.

**Cambio di funzioni:** non più di quattro volte nell'arco lavorativo. Il cambio tra funzione giudicante o requirente, inoltre, comporterà il trasferimento obbligatorio in una regione diversa. L'incompatibilità terri-

riale è attenuata quando un giudice del civile diventa pm o un pm chiede di passare al civile: in questo caso, non sarà obbligatorio cambiare regione, ma solo provincia.

**Incarichi a tempo:** Tutti gli incarichi, direttivi e semidirettivi, dureranno 4 anni, rinnovabili per altri 4 anni con la valutazione favorevole da parte del Csm. Ai magistrati con più di 71 anni non potranno essere affidati incarichi direttivi nuovi.

**Valutazione di professionalità del Csm:** Ogni 4 anni i magistrati saranno sottoposti da parte del Csm ad una "valutazione di professionalità" che non potrà avere a oggetto l'attività di interpretazione del diritto o di valutazione del fatto o delle prove. Fino alla prima valutazione, i magistrati non potranno svolgere funzioni requirenti, giudicanti monocratiche penali, di gip o gup. Una valutazione negativa ripetuta più volte porterà a conseguenze che potranno arrivare anche al licenziamento.

**Scuola superiore:** Manterrà competenza esclusiva per la formazione e l'aggiornamento di giudici e pm.

**Tirocinio più breve con valutazione Csm:** Il tirocinio per i neo-magistrati passa da 24 a 18 mesi, con 6 mesi di scuola. Cambierà anche la valutazione finale: sarà infatti il Csm a esprimere il giudizio di idoneità.

## Nuove alleanze, è scontro Franceschini-Rutelli

Il capogruppo dell'Ulivo bocchia il «nuovo conio» e il sistema tedesco. Veltroni al 63%

di **Bruno Miserendino**

**SCHERMAGLIE**, punture di spillo. Sarà perché la gara dei candidati è partita, e sarà perché nel governo si gioca una partita molto complicata, ma le vacanze del Partito democratico non sono ancora cominciate. Veltroni ostenta fiducia, confortato dai sondaggi che lo indicherebbero oltre il 60% nelle preferenze per le primarie, ma tutt'intorno si discute, con qualche polemica di troppo, su due temi spinosi: le alleanze del futuro, ovvero il «nuovo conio» del manifesto rutelliano, e la legge elettorale. È bastato che Dario Franceschini bocciasse l'idea del nuovo conio, spiegando che la maggioranza è questa e probabilmente tale resterà anche in futuro, che

tutti hanno iniziato a chiedere: ma Veltroni, che ne pensa? I prodiani, con l'occhio rivolto alla difficile trattativa nel governo, applaudono Franceschini, ma con qualche battuta velenosa. I rutelliani si arrabbiano. Veltroni ufficialmente non commenta. In privato però ha sentito ieri un po' di lamentele, a cominciare da Rutelli, che ovviamente non ha gradito la liquidazione del Manifesto dei coraggiosi operata dal candidato vice in un'intervista a Repubblica. «Io - dice Franceschini - non voglio un ritorno al passato, se nuovo conio significa un centrosinistra più moderno, semplificato, allora va bene». Se invece l'obiettivo è un'altra alleanza, Franceschini non ci sta. Per la verità il capogruppo dell'Ulivo parla anche di legge elettorale e boccia l'idea del modello tedesco su cui invece parte della Margherita e dei Ds (insieme a Udc e Rifondazione) sta facendo più di

un pensierino. «Non è una legge bipolarista», dice il presidente dei deputati dell'Ulivo, che dice di preferire il modello francese, come Veltroni. In realtà sul «nuovo conio» il sindaco di Roma aveva usato una formula lievemente diversa. La maggioranza è questa e va rafforzata, ha detto. Se dovesse entrare in crisi valuteremo, molto dipenderà dalla forza del Pd. Quanto alla riforma elettorale Veltroni vuole garantire tre condizioni: meno frammentazione, possibilità per il cittadino di scegliere il governo, bipolarismo virtuoso, in cui ci si unisce per coesione e non per contrapposizione. Il modello tedesco garantisce queste condizioni? Solo in parte, a meno di introdurre dei correttivi. Del resto se l'Unione entrasse in crisi, difficilmente si potrebbe riproporre agli elettori la stessa identica alleanza. Questo lo san-

ta Dario Franceschini sem-

bra preoccupato dalle conseguenze politiche che può provocare su «questa» maggioranza il dibattito sul nuovo conio. Sta di fatto che le reazioni sono state variopinte. Monaco, prodiano doc, dice che sono «positive» le dichiarazioni di Franceschini solo che «le reazioni dei rutelliani dimostrano che dietro Veltroni c'è un unanimità di facciata». Parisi stuzzica il sindaco di Roma: «Mi farebbe piacere sentire da lui la stessa chiarezza di Franceschini». Il problema è che tutto il dibattito sembra condizionato dalle difficoltà del governo. La cosa certa è che i rutelliani sono arrabbiati. Pare che anche il presidente del Senato Marini non sia rimasto entusiasta, preoccupato per il futuro (se c'è) della riforma elettorale. Atacca Lusetti: «Stupisce che Dario Franceschini mostri di temere un bipolarismo nuovo e scambi il sistema tedesco per un ritorno all'indietro rispetto all'

ternanza di governo». Il senatore Polito va oltre: «Dopo aver letto Franceschini mi sono detto che o questo non è il mio ticket». «Un partito nuovo - afferma - non può annunciare che qualunque cosa accada in futuro, manterrà la vecchia alleanza, così è un partito senza attributi». Insomma, servirà un po' di chiarezza, oppure, meglio, un po' di vacanze. Quanto al sondaggio di Mannheim che dà Veltroni al 63% delle preferenze di chi vuole votare alle primarie, nel comitato promotore del sindaco si registra il dato con soddisfazione: «Bene, ma siamo solo all'inizio e non è una campagna elettorale». In fondo la vera notizia è che si dichiara interessata a votare una fetta enorme dell'elettorato, il 18%, qualcosa come alcuni milioni di persone. Ovvio che il numero si ridurrà, però la spinta c'è. Si tratta di non rovinarla.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## La Repubblica dei Mandarinini

È ora sta a vedere che il garantista è Bellachioma. Per il dizionario De Agostini, garantismo è la «concezione teorico-giuridica che pone alla base delle istituzioni civili e politiche dello Stato di diritto il rispetto e la tutela delle libertà individuali e collettive del cittadino». E allora, che diavolo c'entra il no di Berlusconi all'uso delle telefonate tra i furbetti e sei parlamentari? La legge Boato del 2003 («scritta coi piedi» secondo Franco Cordero) stabilisce che le intercettazioni si possono sempre usare contro i cittadini normali, salvo che si senta la voce di un parlamentare. Nel qual caso serve il permesso del Parlamento. Dunque antigarantista è la Boato,

creando una disparità di trattamento fra cittadini di serie A e serie B: chi ha la fortuna di parlare dei suoi reati con un politico è in una botte di ferro; se uno invece conosce solo gente comune, peggio per lui. Garantismo è proprio assicurare a tutti gli stessi diritti di difesa. Antigarantismo è stabilire che qualcuno è più uguale degli altri. Eppure l'altra sera al Tg5 l'apposito Torontano spiegava che c'è uno «scontro fra garantismo e giustizialismo», dove ovviamente il garantista è il Cavalier Padrone. Ieri il Platinetto Barbutto si

sdilinquinava ai piedi del «Cav. garantista rotondo», e lui di rotondità se ne intende. Minzolini ribadiva sulla Stampa la stessa panzana: Berlusconi è «coerente» nel suo garantismo: «ieri ha difeso Previti» (già condannato definitivamente due volte: di che garantismo si va cianciando, visto che i processi sono finiti?) e «domani dirà no sulle telefonate di Fassino e D'Alema» perché è un vero signore (ci sarebbero anche i forzisti Cicu, Comincioli e Grillo, ma Minzo s'è distratto). In realtà Bellachioma sta al garantismo come Erode alla tutela dei bimbi.

Basti pensare alla legge antiterrorismo di tre anni fa, che dava ai servizi segreti licenza di intercettare senza autorizzazione del giudice. Perché allora il «rotondo garantista» vota contro l'uso delle intercettazioni? Intanto perché Cicu, Comincioli e Grillo, che assistevano amorevolmente Ricucci e/o Fiorani e/o Fazio, non agivano su iniziativa privata. Ma per conto del Capo. Gianni Letta non faceva il suggeritore di Ricucci da casa sua, ma da Palazzo Chigi. Poi perché le Camere dovranno occuparsi di altre telefonate che riguardano lui e i suoi cari. A

partire da quelle tra lui e Totò Cuffaro, che l'allora procuratore di Palermo Piero Grasso voleva distruggere e il suo successore Francesco Messineo ha riesumato. La prima è quella del 12 novembre 2003, in cui l'ex premier rassicura il governatore sul suo processo per mafia: «Stai sereno... ho notizie buone... dall'interno dell'ufficio che si sta interessando di queste cose, per cui ho notizie buone, c'è un orientamento positivo». L'altra è quella del 10 gennaio 2004, in cui Silvio tranquillizza Totò: «Il ministro degli Interni (Pisanu, ndr) mi ha parlato e mi ha detto che... è tutto... sotto controllo». Telefonate profetiche, visto che poi la Procura farà archiviare l'accusa più pesante, quella di

concorso esterno in mafia. Resta da capire chi «dall'interno dell'ufficio» informasse Palazzo Chigi e/o il Viminale su decisioni coperte dal segreto investigativo: una fuga di notizie illecita che non ha mai allarmato i politici, sempre coperti su quelle (quasi sempre lecite) dei giornali. Per fortuna la nuova Procura di Palermo ha deciso di vederci chiaro e trasmesso le telefonate a Caltanissetta e al Tribunale dei ministri. Si spera che la Camera sia così garantista da non sabotare le indagini. Poi si voterà sulle telefonate fra il senatore Guzzanti e il faccendiere Scaramella, che nell'ultima campagna elettorale trafficavano per «incastare» Prodi, noto agente del Kgb coinvolto nel

delitto Moro. Poi si voterà (dopo 8 mesi di melina) sui tabulati dell'ex sottosegretario alla Giustizia Pino Valentini (An), sospettato di esser la talpa che svelò a Fiorani & C. le intercettazioni su Antonveneta (altra «fuga di notizie» illecita, ma poco interessante per i politici). Poi si voterà sulle intercettazioni del pm catanzarese De Magistris, e lì ce n'è per tutti. Poi si voterà sulle telefonate tra Moggi e Pisanu, che chiedeva il salvataggio della Torres. S'è già votato invece, alla fine della scorsa legislatura, sulle telefonate che coinvolgono l'ex ministro Ugo Martinat (An) e il sindaco di Salerno Enzo De Luca (Ds), indagati per appalti truccati: il Parlamento ha detto no. Molto bipartisan. Molto garantista.



# VIDEOCHAT

A differenza di Bush, Berlusconi è il 14esimo tra i ricchi del mondo. È difficile confrontarsi con chi ha sei televisioni, più i giornali e le case editrici

Le regole del Pd? Non le hanno fatte su misura di qualcuno. Certo però avevano in mente solo chi ha già una forte visibilità nazionale

## CON FURIO COLOMBO

# «Io nel Pd contro l'anomalia Berlusconi»

**S**ono decine i messaggi di sostegno e le domande per Furio Colombo che ieri sono arrivate alla redazione dell'Unità. Durante un'ora di videchat, il candidato alle primarie per la designazione del segretario del Partito Democratico ha risposto ai lettori e al direttore Antonio Padellaro, chiarendo le sue idee sulle «due destre italiane» e sull'anomalia berlusconiana, le sue perplessità verso il manifesto dei Coraggiosi rutelliani e la poca chiarezza del paesaggio politico italiano. Colombo ha qualche dubbio sulle complicate regole delle primarie che impediscono la partecipazione a chi «non ha un apparato» e, spinto dalla prima domanda, inviata da Luigi Bruno Della Casa, ha spiegato perché si è lanciato in questa avventura.

«Quando mi sono candidato c'era la sola candidatura di Walter Veltroni. Se un partito oltre che ad essere un nuovo partito è un partito nuovo, bè, bisogna che le sue elezioni primarie siano vere. L'altra ragione è più politica e la sottopongo a voi. Mi è sembrato che stesse cambiando il paesaggio in relazione a cosa siano la sinistra e la destra. Cercherò in tutte le occasioni, negli incontri con l'elettorato e di confronto con gli altri candidati, di ricordare che noi abbiamo una strana destra, che non è la destra del resto d'Europa. Una destra particolare, non esattamente liberista, non liberale, che non è di mercato. E noto

Vorrei una destra vera che rappresenti il mercato  
E voglio stare a sinistra  
una sinistra ampia capace di rappresentare chi lavora



Furio Colombo e Antonio Padellaro durante la videchat di ieri

uno spostamento di paesaggio nella politica italiana, una tendenza a tagliare la sinistra e a dire che una parte va bene e una no. Invece ho l'impressione che la sinistra sia sinistra e la destra sia destra e vorrei un paesaggio in cui tutte e due si vedano bene. Cercherò di interpretare la sinistra nel modo più ampio e esteso possibile. Se avessimo una destra pulita e di mercato sarebbe un interlocutore ideale per una vera sinistra».

**Hai già affrontato sull'Unità la questione del regolamento del Partito democratico e hai sollevato il problema di un sistema che sembra fatto apposta per favorire i candidati cosiddetti strutturati. È un problema che stai incontrando in questo momento?**

«Francamente, mi è subito parso stranamente complicato. C'è qualcuno di quelli che l'hanno fatto che mi risponde invece con grande serenità che è semplicissimo. Per rinfrescarmi la memoria ho chiesto di mandarmi il regolamento delle primarie americane e ho potuto constatare alcune cose che è utile ricordare. Uno: le primarie si tengono in tempi diversi, in luoghi diversi e di conseguenza c'è la possibilità di concentrarsi su un luogo alla volta. Noi abbiamo un unico luogo, un unico tempo, un unico spazio ed è una bella costruzione. Due: le condizioni per poter accedere alla competizione americana sono minime; un numero molto piccolo di firme che si raccolgono in ciascun luogo in cui ci si presenta, senza che ci sia l'obbligo di doverle frequentare tutte. Quindi c'è un'estrema flessibilità. La società americana, di fatto, vince di

gran lunga, secondo me, sulla società di diritto e contrattuale, costruita su clausole tipo assicurazione, che ha ispirato questo regolamento italiano. Non darei la maliziosa interpretazione «Io l'hanno fatto apposta per coloro che» ma avevano in mente solo coloro che hanno una visibilità nazionale e soprattutto un apparato nazionale. Non gli è venuto neanche in mente che un cittadino che non è conosciuto da Marsala a Rovereto potesse candidarsi. Invece c'è Adinolfi, che l'unico under 40, c'è Marco Pannella che è l'altro over 70 e che per me ha tutto il diritto di candidarsi».

**Antonella delle Ave ti scrive: faccio parte di quel gruppo di persone che ritiene che Berlusconi sia un pericolo per la democrazia italiana. Tuttavia egli e i suoi alleati rappresentano circa la metà degli italiani. Come si può uscire da questa situazione? Giovanni aggiunge: lei si dice antagonista al berlusconismo, si pone in competizione con Veltroni che invece ha detto che si batterà non contro Berlusconi ma contro ciò che Berlusconi propone?**

«Metà dell'elettorato è certamente schierato con Berlusconi, ma due terzi dell'elettorato americano erano schierati con Bush. Ma la democrazia è proprio questo: lo sfido perché ritengo che sbagli e inganni quei due terzi, e chi si è opposto a Bush è stato così bravo, così tenace e così poco incline a fare le cose insieme, che adesso due terzi degli americani sono contro Bush. Come negli Stati Uniti anche in Italia sono stati

commessi errori gravissimi e imperdonabili e noi dobbiamo avere un'altra Italia. Il caso di Berlusconi è ancora più grave perché a differenza di Bush Berlusconi è il 14esimo uomo più ricco del mondo, quindi, quando io volessi contrapporgli la mia ipotesi di soluzione di un problema, lui avrebbe pur sempre

**DE GREGORIO**  
Trecentomila euro da Berlusconi al transfuga

**Un assegno** dal leader di Forza Italia per finanziare il partito del senatore Sergio De Gregorio, eletto con i voti di Italia dei Valori e trasmigrato a destra con il suo movimento, «Italiani nel mondo». In realtà De Gregorio era già stato ricompensato con la presidenza di una commissione, scippata al centrosinistra, ma tant'è. Di quell'assegno il senatore non si vergogna affatto, anzi: «È il riconoscimento del leader di Fi per aver svolto un buon lavoro in Italia e nel mondo», vanta. Il salto della quaglia? L'ha già dimenticato: «È il rimo aiuto che riceviamo da Berlusconi, servirà all'organizzazione logistica. E poi ce lo meritiamo. La nostra è un'organizzazione internazionale, abbiamo sedi in tutto il mondo. Berlusconi ha deciso di darci fiducia». Per le amministrative del maggio scorso Italiani nel mondo, federato con la Cdl, ha eletto 100 consiglieri.

sei televisioni a disposizione, più i giornali e le case editrici».

**Salvatore di Villafranca di Verona scrive: ero un iscritto dei Ds fino a quando mi sono reso conto che lo spirito del Palavobis non trovava e non trova cittadinanza in quei lidi. Come mai?**

**PARTITO DEMOCRATICO**  
Left Wind, torna la webzine su giustizia, finanza, politica

**Torna in rete** Left Wing, webzine di analisi politica. Aveva cessato gli aggiornamenti mesi fa, quando la costruzione del Pd sembrava più che avviata. Ora i suoi animatori decidono di tornare, per contribuire alla fisionomia del nuovo partito: «Un passaggio che non può essere aggirato con la pura e semplice ingegneria istituzionale e che richiede di guardare all'intera vicenda degli ultimi 15 anni con maggiore distacco di quanto finora non sia stato possibile, per il peso che le contraddizioni rimosse dal 1992 hanno continuato a esercitare sugli attori e sugli osservatori della scena politica. Un passaggio che impone di guardare all'intreccio tra giustizia, finanza e informazione, come si è concretamente sviluppato e come continua a condizionare la politica, uscendo dalle formule di rito sulla sacrale indipendenza della magistratura, del mercato e dell'informazione».

«Intanto il rapporto tra movimenti e partiti è sempre imperfetto. Il problema per un movimento non è di confluire in un partito, il problema per un movimento è di andare dritto all'obiettivo sostenendo le persone o le idee che intende sostenere in quel momento indipendentemente da quello che fa il partito. La capacità e l'agilità di un movimento è molto più grande di quella di un partito. Speriamo che il Pd sia più agile e non si moduli sul regolamento di queste primarie. L'altra motivazione è che i partiti del centro sinistra hanno deciso di essere più cauti verso quel che noi abbiamo chiamato il berlusconismo per indicare un grave problema della vita pubblica italiana che non ha niente a che fare con destra e sinistra, ma che ha a che fare con uomo ricco, dittatoriale nella mente e capriccioso, che intende dominare il paesaggio italiano. Non hanno visto il problema così come lo avete visto voi dal movimento o noi dal giornale».

**Per i cosiddetti coraggiosi che hanno firmato il manifesto di Rutelli, il problema è di convincere un pezzo di quei 19 milioni che hanno votato Berlusconi a fare il salto da questa parte. E fanno un'obiezione interessante, dicendo che riusciranno a convincerli con proposte migliori a quelle di Berlusconi e non maltrattandoli.**

«È un'obiezione che non capisco. In tutti i nostri anni di Unità antiberlusconiana non abbiamo mai maltrattato o svilito un berlusconiano. Ci siamo occupati di Berlusconi, semmai abbiamo

esteso la nostra attenzione a Tremonti, Bondi o ai suoi avvocati che nel pomeriggio lo difendevano a Milano e la mattina sedevano alla Commissione giustizia. Ma se questo fosse il criterio, allora sarebbe impedita ogni opposizione che non fosse tutta un salamelecco, tutto un minuetto. Il bipolarismo è: o ci sei tu o ci sono io, o c'è il tuo gruppo o il mio».

**Mirco Gigliotti: cosa ne pensa del nuovo clima intimidatorio che si è riversato sulla magistratura dopo l'inchiesta della scalata alle banche e dopo l'orientamento, che noi condividiamo, di D'Alema e Fassino di lasciare libertà alla Giunta di decidere se acquisire le intercettazioni?**

«Il rispetto alla magistratura non si mette in discussione. Noi, a differenza di Berlusconi, non crediamo che la magistratura sia un gruppo di impiegati riotosi, come piaceva dire all'ingegner Castelli, ma sia il terzo potere su cui si fonda la democrazia. Ora il rapporto tra i poteri non è sempre rose e fiori, ma fa onore a Fassino e D'Alema consentire l'autorizzazione all'acquisizione delle intercettazioni».

**Enrico Matacena insegnante di Modena: come pensa si comporterà il nascente partito democratico sui temi della laicità dello Stato e nei confronti dell'invadenza della Chiesa**

I Coraggiosi sbagliano: non si fanno alleanze a destra, non si divide la sinistra tra quella buona e quella da evitare

**cattolica?**  
«Bisogna che qualcuno non credente riceva lo stesso rispetto e la stessa attenzione dei credenti. Tutto il rispetto che merita il Papa lo merita anche Pier Giorgio Welby, o il povero Nuvoli che ha dovuto morire in quello straziante dolore perché nessun medico osava sfidare le indicazioni, non giuridiche, ma della Chiesa cattolica che sta attraversando un momento infelicemente crudele nei confronti della gente che soffre».

**Matteo Urro: secondo lei c'è la possibilità che finalmente la destra italiana si trasformi in una destra europea e democratica?**

«In Italia ci sono due destre e questo è causa di confusione incredibile. Sul territorio c'è una destra della Confindustria e dei naturali interessi della vita di mercato. Dentro il Parlamento c'è una destra, quella berlusconiana, quella finiana, quella dell'Udc, che tutto fa, meno che rappresentare gli interessi liberali e liberisti. Allora capita che qualcuno nel Pd si sbagli, chiama se stesso coraggioso e dice che bisogna andare a fare un'alleanza con la destra che c'è in Parlamento per fare ciò che la destra che sta sul territorio desidera. Ci si trova con una situazione doppiamente sbilanciata e chiedo ai coraggiosi di essere abbastanza coraggiosi da ammettere il loro errore marchiano. Io voglio un paesaggio in cui la destra sia destra e la sinistra sia sinistra e se la destra legittima è quella che difende i legittimi interessi del mercato, allora io vorrei trovarmi a sinistra, dalla parte che difende coloro che vivono del loro lavoro».

**Sounds Ever Green**

oggi in allegato con **L'Unità**  
il sesto imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

**Compilation Blues 3**

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (Lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**In questo cd**

- Muddy Waters – She Moves Me
- Blind Willie McTell – My Baby's Gone
- Robert Johnson – Terraplane Blues
- John Lee Hooker – Tuesday Evening Blues
- Bessie Smith – Reckless Blues
- Little Brother Montgomery – Everybody's Blues
- David Edwards – The Army Blues
- John Lee Hooker – Forgive Me
- Big Boy Crudup – Someday
- Blind Lemon Jefferson – Matchbox
- Muddy Waters – Baby please don't Go
- Hot Lips Page – Thirsty Mama Blues

A soli **6,90€** in più rispetto al prezzo del quotidiano

La prossima uscita:  
**Compilation Country 1** in edicola sabato 4 agosto.



# Ieri *e* Oggi

d'estate **l'Unità** raddoppia



Dal 4 agosto in regalo le pagine originali de **l'Unità** sui grandi fatti della storia:  
dall'assassinio di Kennedy alla caduta del Muro,  
dallo sbarco sulla Luna al referendum sul divorzio...  
La storia raccontata in diretta. Ogni giorno con l'Unità





Roberto e Michele bloccati vicino al Colosseo  
Sul verbale non è indicato il reato ma c'è un omissis

Le associazioni: assurdo intervengano Parisi e Amato. Turco: chiedere scusa ai due giovani

# «Era solo un bacio, ci hanno trattati da appestati»

## A Roma due ragazzi gay fermati e denunciati: «Bloccati da 3 gazzelle e portati in caserma» I carabinieri: era un atto sessuale. Il ministro Pollastrini: rischio di clima omofobico

di Anna Tarquini / Roma

**ROBERTO E MICHELE** giurano che era solo un bacio, ma i carabinieri negano. Dicono che è cosa delicata, che non rivelano... certo però non era un semplice bacio sulla bocca.

Ma baciarsi è diventato un reato? L'unica cosa che al momento sembra certa è

che ben tre pattuglie, sei militari, sono state impegnate la scorsa notte a Roma per fermare, identificare e denunciare per atti osceni due ragazzi di vent'anni che si amavano in una strada seminata alle spalle del Colosseo. Una reazione decisamente esagerata e forse anche sospetta se insieme a questo episodio se ne mette un altro: quella strada, tra qualche giorno, sarà dedicata ai gay. «Gay street» è il nome e l'iniziativa è stata appoggiata e voluta anche dal Comune di Roma. Allora perché Schiuma (gruppo misto) ora si sbraccia a dire che i carabinieri hanno fatto bene e che - guarda caso - c'è chi di Roma vuole farne il set di un film porno?

Due Italie. I fatti denunciati arrivano in un giorno importante per i gay italiani, quello in cui la Cassazione riconosce il diritto alla omosessualità senza restrizioni o condizionamenti. E sono raccontati da Roberto e Michele e dal colonnello Casarsa, comandante del reparto territoriale di Roma, che ha preso voce in nome e per conto delle tre pattuglie della caserma del Celio che ieri notte, verso le 23, si sono ritrovate nell'affaire. «Ci stavamo baciando e basta - racconta Roberto - quando all'improvviso abbiamo visto dei fari puntati su di noi». La prima gazzella è arrivata appunto un'ora prima di mezzanotte. I due carabinieri scendono e si dirigono verso Roberto e Michele. «Erano gentili - raccontano i ragazzi - . Ci hanno detto che era un normalissimo controllo, noi gli abbiamo dato i documenti. Basta così». Ma poi sono arrivate le altre due gazzelle e altri quattro carabinieri, molto meno gentili, pare. «Ci hanno chiesto di svuotare le tasche. Credo che stessero cercando droga. Poi ci hanno separato e caricato su due macchine diverse. In caserma poi non sono stati per niente gentili e hanno fatto di tutto per metterci a disagio». Il racconto di Roberto prosegue: «Uno di loro mi ha mostrato l'informativa di reato dicendomi "Sai bene che non ti stavi solo baciando". Ci hanno trattati come appestati. Ora sostengono che non era solo un bacio. Ma noi siamo fidanzati da tempo e certamente non facciamo sesso per strada, che senso ha?».

Di ben altro tenore la versione dei carabinieri. «Il reato - dice il colonnello Casarsa - era palese ed inequivocabile. E non si trattava solo di un bacio sulla bocca. Si stava consumando un rapporto sessuale». Non si tratta - aggiungono i carabinieri - di discriminazione; ma di «piena e inequivocabile violazione dell'articolo 527 del codice penale». Atti osceni in luogo pubblico. Spiegano i carabinieri che il bacio, sia pure focoso, non rientra nella fattispecie del reato. La «versione ufficiale» dei militari spiega poi anche che il reato sarebbe stato contestato a qualsiasi coppia e mica è la prima volta: «Capita spesso ai carabinieri di denunciare coppie eterosessuali, provenienti da fuori Roma, che vogliono "suggellare" davanti a posti famosi, come appunto il Colosseo, la lo-

ro unione». L'episodio, è stato sottolineato dagli investigatori, è avvenuto alle 1:30, quando in centro d'estate le strade sono ancora piene di gente ed in particolare di turisti. Già, proprio il fatto che a quell'ora fosse pieno di gente getta un po' d'ombra sulla versione dei militari. Tanto più che i ragazzi - e sembra confermato - erano

perfettamente vestiti. C'è poi un altro particolare sottolineato dai ragazzi: nel verbale consegnato loro dai carabinieri non c'è la specifica del reato, ma al suo posto c'è un omissis. I ragazzi adesso si sono rivolti all'Arcigay e hanno chiesto l'aiuto di un legale. I Radicali hanno già chiesto al ministro della difesa Pa-

risi di indagare. Franco Grillini presenterà nei prossimi giorni un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno. E in serata il ministro Pollastrini ha avvertito: «C'è davvero il rischio che possa crescere un clima omofobico, di sospetto e pregiudizi». Mentre Livia Turco si augura che «a questi ragazzi si chieda scusa».

L'INTERVISTA

**CHIARA SARACENO**

La sociologa dell'università di Torino

## «Intolleranza amplificata da internet e videofonini Ma guai a sottovalutare»

di Massimo Palladino / Roma

«In attesa di altri elementi che facciano chiarezza su quanto accaduto a Roma, vorrei sapere se le forze dell'ordine sono intervenute perché in presenza di un amplesso o perché l'amplesso era tra due gay...». Chiara Saraceno docente di Sociologia della famiglia presso l'Università di Torino e attualmente professoressa presso il Centro di ricerche sociali a Berlino, non partecipò a maggio, in polemica con la Bindi, alla Conferenza sulla famiglia perché da quell'evento si escludevano i gay.

**Professoressa come interpreta la sentenza della Cassazione?**

«Un fatto positivo. Sicuramente con questo intervento vengono rafforzate tutte le misure contro le discriminazioni. Un dubbio però c'è, mi chiedo se verranno

modificate anche le misure sull'immigrazione. In altre parole, come comportarsi di fronte al migrante che afferma di essere gay e dice di essere un perseguitato nel suo paese?».

**Ha notato una maggiore accettazione della realtà omosessuale?**

«I ragazzi gay, le potenziali vittime, denunciano di più la loro condizione e questo è un segnale di presa di coscienza. Ma perché, si chiedono sempre più spesso, mi devo nascondere? I genitori che ascoltano la confessione del figlio rimangono spiazzati. Si interrogano dove hanno sbagliato ma subentra anche la preoccupazione. Vorrei precisare però che stiamo parlando di realtà generale, poi nelle relazioni private, nelle storie singole c'è sempre l'eccezione».

**Anche nelle scuole emergono segnali di ostilità...**

«I ragazzi che dileggiano i loro compagni "diversi" non sono aumentati. Le nuove tecnologie amplificano ma non aumentano quantitativamente il fenomeno persecutorio. Il riferimento è al filmato rubato con il videofonino, che rende questo mobbing più dirompente».

**Ma allora i cambiamenti dove sono?**

«Per l'omosessualità occorre un'elaborazione in più, ma poi si esce fuori. Come ricercatori riscontriamo un atteggiamento più accettato della famiglia soprattutto nelle grandi città».

**Come considera le politiche di centrosinistra contro le discriminazioni sessuali?**

«In Italia c'è una sinistra moralista che mette i gay in lista durante la campagna elettorale, ma poi di fatto, con loro ha degli atteggiamenti di mera sopportazione. Quanto agli esponenti cattolici della maggioranza, non mi preoccupano gli atteggiamenti della senatrice Binetti, ma semmai quelli di Rutelli».



Due partecipanti alla manifestazione del Gay Pride a Roma che si baciano con il Colosseo alle loro spalle. Foto Omniroma

## La Cassazione: l'omosessualità è un diritto

«La libertà sessuale va intesa come libertà di vivere». Bindi: fatto di civiltà, ora la politica si muova

di Roberto Monteforte / Roma

**OMOFobia**, la Cassazione dice basta. «La libertà sessuale va intesa come libertà di vivere, senza condizionamenti e restrizioni, le proprie preferenze sessua-

li». Lo afferma in una sentenza pubblicata ieri. Una sentenza di quelle che dovrebbero segnare i comportamenti, quella assunta ieri dalla sua prima sezione, chiamata ad esprimersi su di un ricorso ad un decreto di espulsione presentato da un giovane senegalese immigrato in Italia clandestinamente che ha motivato la sua richiesta di asilo con il suo essere gay e con il fatto che l'omosessualità è considerata un reato punibile con il carcere nel suo paese. «Ora anche la politica deve fare la sua parte» commenta il ministro

per la Famiglia, Rosy Bindi. «È un pronunciamento di civiltà che ci fa riflettere alla luce di quanto, invece, purtroppo avviene ancora nella realtà italiana» ha osservato richiamando il contesto nel quale si colloca questa sentenza. «La denuncia di un ragazzo di Gela, deriso e insultato a scuola perché omosessuale, quindi due omosessuali denunciati con zelo eccessivo per atti osceni solo per un bacio di notte davanti al Colosseo. Due casi che in realtà segnalano - osserva - quanto sia radicata una

I giudici esaminavano la richiesta d'asilo di un gay senegalese che in patria rischiava di esser perseguitato

cultura che deve ancora elaborare in profondità il diritto di tutti e di ciascuno di vivere nel rispetto della propria identità, senza discriminazioni di qualunque natura». È questa - osserva - «la grande sfida di una società pluralistica». «Anche la politica può e deve fare la sua parte, non solo adeguando le leggi ma - conclude la Bindi - esercitando in modo autorevole il compito di promuovere una nuova convivenza civile, la libertà e il rispetto della dignità della persona». Su questo insiste anche il ministro per le Pari Opportunità, Barbara Pollastrini che si dice «confortata» dal principio affermato dalla Corte di Cassazione secondo il quale «l'identità sessuale deve poter esprimere senza condizionamenti o restrizioni».

Un primo tassello lo ha fissato il giudice di Pace di Torino, cui il giovane senegalese aveva presentato il ricorso contro l'espulsione, istanza accolta con le sue motivazioni. «L'omosessualità va ricono-

sciuta come condizione degna di tutela, in conformità ai precetti costituzionali» e quindi «rientranti nelle ipotesi previste dalle norme sull'immigrazione laddove vietano l'espulsione di stranieri verso stati omofobi». Ma la Procura si è opposta. Ha chiamato in causa la Cassazione soprattutto perché non ha ritenuto sufficiente una semplice dichiarazione o il mostrare la tessera di un'associazione gay per dimostrare la propria omosessualità. Tesi in parte respinta dalla Corte suprema. Non si può essere perseguitati per le proprie «preferenze sessuali», la liber-

Ma la Suprema Corte avverte: per evitare l'espulsione non basta solo «dichiararsi» omosessuale

ta sessuale non può subire «condizionamenti e restrizioni»: sono i punti fermi fissati dalla Cassazione che però mette in guardia dal rischio di un «asilo facile» per chi semplicemente si dichiara omosessuale. Nella sentenza, non a caso, si invita il giudice di pace ad approfondire le prove dell'effettiva omosessualità dell'immigrato, oltre che a verificare l'esistenza in Senegal di una effettiva legge punitiva per «l'omosessualità in quanto tale o solo per i comportamenti ostentativi inaccettabili per quella cultura». È su questo punto che polemizza con i magistrati il presidente nazionale di Arcigay, Aurelio Mancuso, per il resto soddisfattissimo della sentenza. Ricorda la legge delega approvata nel febbraio scorso dal Parlamento europeo «con la quale si riconosce il diritto d'asilo alle persone che, nel paese d'origine, vengono perseguitate per il proprio comportamento, quando in Italia è ritenuto perfettamente lecito».

## «In classe nessuno gli sedeva più accanto»

Gela, parla un compagno del ragazzo allontanato da una prof perché gay

L'ispettore del ministero è al lavoro da ieri mattina a Gela. L'uomo inviato dal ministro della Istruzione, Giuseppe Fioroni all'Istituto Morselli dopo la denuncia di uno studente di 17 anni che sostiene di essere stato oggetto di bullismo da parte dei compagni di classe ed essere stato allontanato dalla scuola da una insegnante che gli avrebbe dato dato del gay dopo aver visto un filmato in cui il ragazzo baciava un compagno deve ascoltare tutti. Sia la preside dell'istituto che l'insegnante respingono le accuse contenute in un esposto presentato dai genitori del ragazzo ai carabinieri. Lo studente, sostenendo di sentirsi

perseguitato non era più andato a scuola e per questo è stato bocciato. Lo studente ha anche sostenuto che la docente di italiano lo avrebbe invitato a non frequentare più le lezioni per non turbare la classe.

Il primo atto è stato l'incontro con la preside dell'istituto, Agle

L'insegnante nega: mai dette quelle cose  
L'ispettore inviato da Fioroni ascolterà studenti e insegnanti

Savatta. Fino a questo momento non è stato possibile rintracciare l'insegnante che ha negato di avere mai pronunciato la frase «incriminata». Anzi, illustrando il caso alla preside, avrebbe sollecitato una particolare attenzione della scuola e della famiglia per seguire più da vicino l'allievo. L'amico più caro di Francesco ha confermato lo stretto legame con il compagno che però si sarebbe allentato negli ultimi mesi, ma ha escluso un comportamento persecutorio dell'insegnante. «A scuola in pratica era isolato totalmente; in classe nessuno si sedeva più nel banco vicino a lui. Ne ha risentito molto e si è ritirato».

## Spray sul corpo di un disabile: denunciati

Massa, in 5 umiliano per mesi un ragazzo: i filmati messi su YouTube

di Francesco Sangermano

Lo facevano bere fino a ubriacarsi. Poi lo umiliavano tagliandogli i vestiti, cospargendogli il corpo con scritte o schiuma. E ancora gli tagliavano i capelli e col rasoio, una volta, gli avevano perfino disegnato una svastica sul capo. Il tutto ripreso coi videofonini e riversato poi su «YouTube». Vittima dei soprusi un disabile, affetto da gravi problemi psichici, ridotto alla completa mercé di quattro studenti e un uomo di mezza età tutti residenti a Massa. I cinque sono stati individuati dagli uomini della Mobile della locale questura e denunciati con l'accusa di violenza privata,

stato di incapacità procurata mediante violenza, lesioni personali e trattamento illecito di dati per la realizzazione e l'immissione di filmati su Internet. L'indagine è iniziata la notte del 21 giugno quando agli agenti fu segnalata la presenza, a Marina di Massa, di una persona diversa-

Lo facevano ubriacare e lo hanno rasato  
Una volta gli hanno perfino disegnato una svastica in testa

mente abile con gli abiti tagliati e col corpo imbrattato di scritte, simboli e numeri realizzati con lo spray. Indagando, la squadra mobile ha scoperto che la stessa persona, lo scorso inverno, era stata vittima di analoghi soprusi. «Il video su internet è un film dell'orrore - commenta il movimento dei Laici di Don Orione - È il documento di come si possa disprezzare la vita umana e calpestarne la dignità di chi si trova in difficoltà». Gli agenti hanno rinvenuto e sequestrato nelle case dei cinque denunciati bombole spray, computer e telefonini che sarebbero stati usati per realizzare i filmati ora oscurati dalla polizia postale di Massa.



# Le fiamme, il crollo: l'ultimo giorno di Alessandro

Vicino Varese esplose una fabbrica chimica: un operaio muore un altro vivo per miracolo. La Cgil: altro che fatalità

di Giampiero Rossi inviato a Fagnano Olona (Varese)

**REAZIONE** Chissà cosa pensava, ieri mattina, mentre varcava come tutti i giorni il cancello della Chimitec. Forse al caldo soffocante che avrebbe dovuto sopportare anche lui sotto il capannone

del magazzino, forse al fatto che anche questa settimana era praticamente finita. Di certo non poteva immaginare che da quel cancello sarebbe uscito attorno alle 16,15 a bordo di un carro funebre. A 37 anni non si pensa certo alla morte. E poi perché Alessandro Bellani avrebbe dovuto sentirsi a rischio all'interno dello stabilimento in cui lavorava - a Fagnano Olona, nel Varesotto -, un'azienda di stoccaggio di sostanze chimiche destinate prevalentemente alle imprese tessili. Gli avevano sempre assicurato che non c'era alcun pericolo, che erano state adottate tutte le misure di sicurezza previste dalle leggi, che con quelle sostanze chimiche bastava usare qualche cautela. Ma poco dopo le 11 del matti-

no sono bastati pochi istanti perché l'intero magazzino gli crollasse addosso. Prima un'esplosione, poi - dicono alcuni testimoni - altre due di minore intensità, quindi tutti a correre, a scappare dal fumo e dalle fiamme che si stavano levandole rapide tra i fusti e i sacchi pieni di sostanze chimiche. Anche Alessandro era saltato giù dal muletto su cui passava le sue giornate da magazzino e si era messo a correre verso l'uscita. Ce l'aveva quasi fatta, ancora pochi metri e si sarebbe lasciato alle spalle l'inferno improvvisamente esploso attorno a lui. Ma l'onda d'urto dell'esplosione è stata talmente violenta da aprire come un fiore l'imponente struttura in cemento su cui poggiava il magazzino. Ed è stato proprio uno di quei pesantissimi pezzi di cemento a colpire il giovane operaio in fuga e a inchiodarlo sul terreno, preda delle fiamme, forse morto sul colpo, forse no. I vigili del fuoco

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2007  
**598**  
Fonte:  
www.articolo21.info

hanno dovuto lavorare per quasi quattro ore prima di individuare e recuperare il suo corpo. È andata molto meglio al suo collega, F.O. di 55 anni, che dal magazzino è riuscito a scappare, sia pure con un «barotrauma e leggere ustioni al volto» a causa del contatto con il clorito di sodio, cioè la sostanza che si è liberata nell'aria dopo l'incidente. È stato dimesso nel pomeriggio dall'ospedale di Busto Arsizio, con una prognosi di 15 giorni. A provocare il barotrauma, incidente comune tra chi pratica attività subacquea, è stato il

**A innescare lo scoppio forse la fuoriuscita di ipoclorito che poi è entrato in contatto con un'altra sostanza**

violento cambio di pressione provocato dall'esplosione. E nonostante la grande paura è andata bene anche dal punto di vista dei rischi ambientali, perché inizialmente si era temuto il peggio, con fiamme alte fino a cento metri e una nube nera che si formava nell'aria. Illeso un terzo operaio che si trovava nel magazzino al momento dell'esplosione e nessun pericolo per gli abitanti della zona, ai quali per precauzione era stato chiesto di tenere chiuse le finestre. La Chimitec è una sorta di supermarket della chimica a disposizione di altre aziende, in prevalenza tessili, che mandano lì le proprie cisterne per prelevare quanto serve alla produzione. Ci sono due lunghe file di silos cilindrici nell'ampio piazzale e ci sono fusti e pacchi di sostanze chimiche, solide e liquide, in magazzino. Proprio lì dentro stava lavorando Bellani. Un attimo prima dello scoppio stava movimentando con il suo muletto alcuni fusti. Cosa è successo, dunque? Perché quella micidiale esplosione? Per quanto cauta, la prima ipotesi è quella di una reazione tra sostanze che non avrebbero dovuto entrare a contatto tra loro. Probabilmente vi è stata la fuoriuscita di ipoclorito di sodio. Ma come è possibile che, in un'azienda



L'edificio della Chimitec, fabbrica chimica a Fagnano Olona, Varese. Foto Ansa

che vive della movimentazione di sostanze chimiche, possa verificarsi un "incidente" che poteva avere conseguenze ancora più drammatiche? Lo dovrà stabilire l'inchiesta giudiziaria, già avviata. Ma intanto si fa sentire la Cgil di Varese: «Altro che fata-

lità - scrive il segretario generale, Umberto Colombo - sapendo che nella nostra provincia da tempo il numero degli infortuni non scende al di sotto dei 14.000 non si può certo parlare di fatalità o di incidente casuale». Il sindacato ricorda, infatti,

che «in aprile sono bastati quattro giorni di ispezioni a campione nelle aziende della provincia per far emergere gravi irregolarità riguardanti soprattutto il non rispetto del decreto legislativo 626 e delle norme di sicurezza».

## Parte l'esodo, anche Napolitano negli spot per la «guida sicura»

■ Sarà il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, uno dei testimonial della campagna radiofonica per la sicurezza stradale promossa dal ministero dei Trasporti e dalla presidenza del Consiglio. L'iniziativa è stata presentata ieri a Palazzo Chigi nel giorno del primo grande esodo estivo: la Società Autostrade, infatti, prevede che saranno 10 milioni i veicoli che si sposteranno nei prossimi tre giorni. Insieme al Capo dello Stato protagonisti della campagna di educazione stradale via radio saranno i ministri delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani, dei Trasporti Alessandro Bianchi. Napolitano è convinto che «in Italia ci sono leggi e regole che non vengono rispettate, ad esempio quelle che riguardano la sicurezza stradale, la conseguenza è che ci sono troppi italiani che muoiono sulle strade perché troppi superano i limiti di velocità consentiti, troppi si distraggono alla guida. Bisogna rispettare il codice, bisogna rispettare i limiti e le regole perché in questo modo si rispetta la vita». Ad auspicare che entro il mese di agosto vengano varate nuove norme per la sicurezza stradale è stato invece Bianchi. Un appello alla sicurezza che viene anche dall'Acì che ricorda come «anche quest'anno, se non salirà la coscienza collettiva sul questo tema oltre mille persone non torneranno a casa dalle vacanze». All'Acì si aggiunge poi la Croce rossa italiana che sottolinea come ogni giorno muoiano quindici persone in incidenti stradali, oltre 5 mila l'anno. La maggior parte del traffico autostradale si dirigerà verso le località di mare e al sud. Tra domenica e lunedì ci sarà anche una primo parziale controsesodo.



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al volante. Foto Ansa

### PARI OPPORTUNITÀ

Discriminazioni uomo-donna? Anche sull'assicurazione, ora basta

Il consiglio dei ministri ha messo a punto uno schema di decreto legislativo per bloccare le discriminazioni sessuali nel calcolo dei premi e delle prestazioni per le assicurazioni e altri servizi finanziari. Una pratica in voga soprattutto tra le compagnie assicuratrici. Il provvedimento che recepisce una direttiva comunitaria, è il frutto di un'intesa tra il ministero delle Pari Opportunità e quello delle Politiche Comunitarie. «Anche in settori al di fuori del mercato del lavoro - si legge in una nota - hanno luogo discriminazioni basate sul sesso che ostacolano la piena integrazione di uomini e donne nella vita economica e sociale». Nel mirino del legislatore soprattutto il settore delle assicurazioni, dove alla fornitura dei servizi verrà imposta l'adozione di premi uguali sia per uomini che per donne. Per venire incontro alle richieste delle compagnie, il decreto prevede comunque la possibilità di «adottare variazioni ove il fattore sesso sia determinante nella valutazione dei rischi». Naturalmente ciò potrà avvenire solo se in base a dati attuariale affidabili e pubblici. Nello stesso provvedimento si mira inoltre a una maggiore tutela della maternità vietando comportamenti «meno favorevoli» per donne in gravidanza. Prevista infine l'attribuzione al Dipartimento per le pari opportunità, di funzioni di assistenza e di promozione di quanto previsto dallo stesso decreto. Il provvedimento passerà ora all'esame delle Commissioni Parlamentari.

## Roghi al sud, indagato dipendente dell'Anas

Una turista di Peschici: «Non ha dato l'allarme». Sale a tre il numero di vittime

di Massimo Solani inviato a Peschici

**SALE A TRE** il bilancio delle vittime dell'immenso rogo che il 24 luglio ha sconvolto Peschici e tutto il Gargano. Ieri infatti ha perso la vita all'ospedale Gaslini di Genova (dove era stato trasferito per le gravissime ferite riportate) Domenico De Nittis, un ambulante sessantenne originario del comune garganico. L'uomo era stato raggiunto dalle fiamme mentre stava cercando di mettere in salvo il suo chiosco di souvenir in località Manaccora. Nel frattempo prosegue il lavoro della procura di Lucera che indaga sia sui roghi che sui presunti ritardi nei soccorsi. E ieri il primo nome è stato iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di incendio boschivo colposo, omici-

dioloso plurimo, lesioni colpose plurime e rifiuto di atti di ufficio. Si tratterebbe di un impiegato Anas che, come ha raccontato agli inquirenti un turista, nonostante fosse stato avvisato dell'incendio si sarebbe allontanato dal luogo a bordo di un mezzo di servizio senza intervenire né dare l'allarme. Ieri, inoltre, alla procura sono arrivati i primi risultati dell'attività del Nucleo Antincendi Boschivi della Forestale (per la relazione definitiva servirà qualche altro giorno) che non permettono però ancora di stabilire con certezza la natura dolosa dei roghi del 24 luglio. Una prima certezza, però, c'è già: secondo gli esperti arrivati da Roma il primo rogo si sarebbe sviluppato nell'area di Calena (sud di Peschici) in un orario compreso fra le 10:12 e le 10:37 con un fronte che si è poi velocemente allargato, anche per l'esistenza di altri quattro roghi prati-

camente simultaneamente, fino a diventare una furia incontenibile. Che ha provocato tre vittime e fatti danni enormi. Quella distruzione che ieri è stata toccata con mano dal vicepremier Francesco Rutelli, arrivato a Peschici nel primo pomeriggio e sceso anche in spiaggia per ascoltare i racconti dei bagnanti che, scampati alle fiamme, hanno deciso di proseguire la loro vacanza. Il tutto mentre a Roma il Consiglio dei ministri decretava lo stato di calamità per le Regioni del Mezzogiorno. Perché l'emergenza incendi non riguarda solo la Puglia, come anche il continuo

susseguirsi di roghi dolosi. Ne è testimonianza la scoperta fatta ieri a Catanzaro di tre ordigni incendiari, di cui due praticamente integri. Nei prossimi giorni arriverà a Peschici anche una rappresentanza della commissione Ambiente del Senato guidata dal presidente Tommaso Sodano (Prc), che proprio ieri ha annunciato la sua intenzione di presentare un disegno di legge «per impedire che i terreni bruciati possano avere una destinazione diversa da quella precedente, dato che dietro moltissimi incendi - ha osservato - si nasconde la mano umana per i numerosi interessi in gioco, come la speculazione edilizia, gli appalti per i rimboschimenti, per far spazio ai pascoli o per ottenere terreni di caccia». E ieri sera polemica sul Tg3: tre senatori dell'Unione (Cecuzzi, Villari e Sodano) hanno chiesto che il Cda Rai verifichi perché nell'edizione delle 19 non si è «dato risalto agli impegni presi» dal governo sull'emergenza incendi.

**Decretato lo stato di calamità naturale**  
3 senatori dell'Unione contro il Tg3: oscurata l'azione del governo

## Ricerca, 15 milioni per bloccare la fuga dei cervelli

Decreto di Prodi, Mussi e Turco. Università, bonus per i test d'ingresso per i più bravi alla maturità

■ Guerra alla fuga di cervelli dall'Italia. Il presidente del Consiglio Romano Prodi e i ministri della Salute Livia Turco e dell'Università e ricerca Fabio Mussi hanno infatti firmato il decreto che vincola il 5% dei fondi per la ricerca sanitaria del ministero della Salute, cioè una cifra pari a oltre 15 milioni di euro, a ricercatori di età inferiore ai 40 anni. Viene così resa operativa la norma già prevista dalla legge finanziaria. I destinatari del provvedimento sono tutti i ricercatori in servizio, anche a tempo determinato, nelle strutture del Ssn, le università, gli Ircs e gli altri Istituti di ricerca pubblici e privati operanti in Italia. L'unica condi-

zione per l'accesso ai finanziamenti, oltre l'età, è la garanzia che l'ente o l'impresa nei quali opera il ricercatore s'impegnerà formalmente a sostenere il richiedente per tutta la durata del progetto, assicurandogli il necessario supporto tecnico e logistico. Tre le tipologie di ricerca ammesse ai finanziamenti: innovativa, valutativa e orientata. Altra novità è il bonus per l'accesso alle università a numero chiuso. Un'ottima pagella alle superiori sarà il jolly da giocare per accedere a queste facoltà. È uno dei punti qualificanti del decreto legislativo sull'orientamento agli studi e il valore dell'esame di maturità targato Firo-

ni-Mussi varato dal consiglio dei ministri. Il provvedimento ha tre pilastri: la definizione di percorsi di orientamento all'istruzione universitaria, la valorizzazione del curriculum scolastico per l'accesso alle facoltà a numero chiuso e il raccordo tra docenti universitari e professori scolastici. L'intento è chiaro: re-

stituire serietà agli studi e aiutare i ragazzi nelle scelte. Il provvedimento prevede che nel punteggio per l'ammissione ai corsi universitari a numero chiuso 80 punti vengano assegnati in base al risultato del test d'ingresso e altri 25 siano attribuiti agli studenti con brillanti performance scolastiche.

**Laurea**  
**Sonia Bruni**  
si è laureata alla facoltà di Scienze della Comunicazione de La Sapienza di Roma con la Tesi «La tutela dei diritti delle donne nell'ambito delle Nazioni Unite». Alla neo laureata gli auguri dei genitori e degli amici de l'Unità



# «Visone», il partigiano con due pistole che liberò il Nord

Giovanni Pesce è morto l'altra notte a 89 anni  
La Resistenza del più celebre gappista italiano

di Wladimiro Settimelli / Segue dalla prima

**QUANDO** lo avevo visto la prima volta, da ragazzo appunto, ero quasi rimasto deluso. Poi, con il trascorrere degli anni, avevo capito e, in più di una occasione mi ero fermato a chiacchierare con lui a lungo, nella speranza di capirne fino in fondo la mente, il

cuore, le scelte, la paura e la tragedia: quella di dovere sparare a qualcuno, per strada, senza battere ciglio. L'altra notte Giovanni Pesce, nome di battaglia «Visone», è morto a casa sua, a Milano, assistito dalla moglie Onorina, nome di battaglia «Sandra», la cara staffetta che, nel 1943, era l'unica a poterlo avvicinare per consegnare gli ultimi ordini del Comitato di Liberazione nazionale e della direzione del Pci. Già, perché il più famoso gappista d'Italia era comunista e veniva da una famiglia antifascista abituata al lavoro e alla sofferenza.

La biografia di Giovanni ha dell'incredibile. Quando lui raccontava di quella sua vita complicata e diversa dal solito, potevi stare ore ad ascoltarlo. Era nato nel 1918 a Visone D'Acqui, in provincia di Alessandria. Il padre, presto, molto presto, era stato costretto ad andarsene da casa e ad emigrare in Francia con tutta la famiglia. I fascisti non davano tregua. Erano finiti in un paesetto con le miniere e Giovanni, nella piccola vigna aperta dal padre, trascorrevano ore e ore con «muscoli neri». A volte, qualcuno finiva lo stipendio cercando di soffocare nel bere la miseria e la nostalgia. Ecco, Pesce ascoltava sempre quei minatori e da loro imparava e capiva. Poi, anche lui, a quattordici anni, era finito giù nelle gallerie per quattro soldi. Il giorno che l'Italia fascista aveva attaccato la Francia ormai

messa alle corde dai nazisti, lo avevano trasferito in un campo di prigionia. Poi il rientro, da solo, a Visone. Una spiata lo aveva fatto finire in carcere e poi al confino di Ventotene, dove aveva conosciuto Pertini, Terracini e tanti, tanti altri compagni.

L'infanzia in Francia con i minatori, poi il ritorno in Italia e il confino a Ventotene dove conobbe Pertini



aveva mobilitato per fondare il Gap a Torino. Ma il lavoro più duro e difficile lo avrebbe, più tardi, affrontato a Milano. Era stato inviato in Lombardia per occuparsi delle grandi fabbriche perché fascisti e nazisti terrorizzavano gli operai. Centinaia di loro venivano, tra l'altro, trasferiti nei campi di sterminio. E guai a protestare o scioperare. C'erano, tra gli addetti alle macchine di alcune grandi industrie, capi e capetti che facevano la spia. O personaggi che, per una manciata di soldi e



Giovanni Pesce a una Festa de l'Unità a Milano negli anni 50

qualche chilo di sale (che Italia terribile e piena di odio e di terrore in quel '43, '44 e '45) erano disposti a vendere davvero chiunque. C'era bisogno, dunque, di una azione forte che facesse sentire agli operai che la Resistenza pensava a loro e alla loro protezione. Giovanni Pesce, dal nulla, aveva imparato a sparare. Non solo: portava sempre addosso due pistole, non una sola. Ed era diventato uno che non sbagliava mai un colpo. Viveva isolato in un microscopico appartamento e usciva soltanto per l'attacco improvviso e per incontrare altri due o tre compagni dei Gap. Ma quando

entrava in azione era sempre solo: non si fidava di nessuno. In uno dei tanti incontri, gli avevo chiesto: «Ma non avevi paura?», e lui: «Eccome». Poi aveva ancora spiegato: «Una volta ho detto ai compagni che quel comandante dei repubblicani addetto agli arresti nelle fabbriche, non era arrivato in ufficio. Invece c'era. Ma io ero stato colto dal tremore e dal panico e non avevo fatto nulla. La volta successiva, dopo alcune esitazioni, ero partito deciso ad assolvere all'incarico. Ero entrato nel bar dove il comandante stava facendo colazione. Mi ero avvicinato e avevo spianato la pistola. Per un attimo ci erava-

mo guardati negli occhi. Un attimo che non finiva più. Avevo letto in quello sguardo la sua paura, il suo terrore. Poi avevo visto che stava mettendo la mano alla pistola. Allora ho fatto fuoco tre o quattro volte. Subito dopo ero uscito e saltato sulla mia bicicletta. Dovevo giusti-

In Lombardia guidò la lotta antifascista  
Quando prese in spalla un compagno ferito sparando a 10 nazisti...

ziare quel comandante. Sapevo dei nostri compagni e di tanti innocenti, torturati, impiccati, fucilati.

Quante volte hai sparato avevo chiesto a Giovanni. E lui aveva risposto: «Molte, molte volte. Non le ho mai contate». Poi ancora aveva aggiunto: «Sai che nel dopoguerra, su un tram a Milano, ho incrociato gli occhi con la moglie e figli di un famoso spione che avevo liquidato. Ci siamo sfiorati e ognuno è andato per conto proprio. Credimi è stata dura. Ammazzare, anche se in guerra e nella battaglia più grande per la libertà, non è facile. Ogni volta mi si stringeva il cuore».

Nella motivazione della medaglia d'oro, si ricorda che «Visone» era stato, insieme a un compagno dei Gap gravemente ferito, inseguito dai nazisti. Lui aveva preso sulle spalle quel ferito e, sparando come un pazzo, si era dileguato. Pochi giorni dopo, con altri, aveva assaltato «Radio Torino» ed era riuscito a distruggere parte degli impianti, nonostante la presenza di una decina di nazisti e un gruppetto di repubblicani. Imprese incredibili e straordinarie. Nel 1945, a Milano, nei giorni della Liberazione, era stato affrontato da un gruppo di ragazzini con il fazzoletto rosso al collo che avevano gridato: «Comodo aspettare che i partigiani ti liberino. Comunque, puoi uscire dalla cantina dove ti eri rintanato come un topo». Lui non aveva risposto, ma aveva sorriso appena, appena per poi girare oltre l'angolo. Caro «Visone», la tua parte per tutti e per la nostra Italia, l'hai fatta. Un abbraccio.

## La commozione del capo dello Stato: «Esempio di libertà»

Napolitano: ci lascia passione e coraggio. Cordoglio anche dalle altre cariche dello Stato

di Luigina Venturelli

La commozione non è di circostanza, il dolore è profondo, come succede quando ad andarsene è un uomo che con la sua esistenza ha incarnato gli ideali e le aspirazioni d'intergenerazioni di cittadini democratici. La politica italiana piange la scomparsa del comandante Visone. Con toni unanimi, che parlano di libertà, impegno, passione civile. «Ho appreso con commozione la triste notizia della scomparsa di Giovanni Pesce, tenace assertore dei principi di libertà, di pace, di eguaglianza e di democrazia sanciti dalla Costituzione», ha scritto in una lettera all'Anpi il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricordando «i momenti di incontro, in cui ho potuto apprez-

zare e stimare la passione, il coraggio e gli ideali di cui ha dato testimonianza». Commosso anche il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, che ha saputo del lutto mentre presiedeva i lavori di Montecitorio: «Il dolore per la morte di questo grande vecchio della repubblica italiana si accompagna all'orgoglio di essergli stato amico. Comunista per tutta la vita, ha accompagnato in questo dopoguerra giovani di più generazioni all'antifascismo e all'impegno civile e politico. Il Paese gli deve molto e non lo dimenticherà». Poi, un minuto di silenzio e gli applausi bipartisan. Sugli stessi toni il presidente del Senato, Franco Marini: «Un esempio altissimo di valore umano e civile nella nostra ricostruzione democratica. Della sua storia personale il partigiano Visone ha lasciato me-

morìa attraverso i suoi scritti, offrendo a noi e alle generazioni future una testimonianza preziosa». Tutto il centrosinistra ha espresso il suo cordoglio. Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, lo ricorda: «Con la sua scomparsa il Paese intero perde un importante protagonista della sua storia ma soprattutto un

Bertinotti: un grande vecchio della nostra Repubblica  
Marini: altissimo valore civile  
Veltroni e il centrosinistra: è stato coscienza del Paese

grande uomo», al ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero: «Un uomo che non aveva mai smesso di ricordarci che la coscienza civile di un Paese si misura nella sua capacità di combattere la discriminazione, il razzismo e il rifiuto della diversità». Ma il lutto ha colpito soprattutto la sua città, Milano, che per dirgli addio ha messo a disposizione la sede del Comune: «Oggi è un giorno di tristezza - ha affermato il sindaco, Letizia Moratti - piangiamo la scomparsa di una figura molto importante per la storia della nostra Repubblica e molto significativa per le nostre vite. Milano gli deve molto e lo avrà sempre nel cuore. Per questo desideriamo offrire Palazzo Marino per l'ultimo saluto che gli vorranno dare i milanesi e tutti gli italiani».

La Camera del Lavoro di Milano esprime il dolore delle lavoratrici e dei lavoratori per la scomparsa di

### GIOVANNI PESCE

Medaglia d'oro della Resistenza, artefice e simbolo dell'Italia antifascista. Si stringe con affetto alla famiglia.

Antonio Panzeri piange la scomparsa di

### GIOVANNI PESCE

Medaglia d'oro della Resistenza e si stringe con affetto alla famiglia.

Le compagne e i compagni della Federazione metropolitana milanese dei Ds esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

### GIOVANNI PESCE

storica figura dell'antifascismo milanese, protagonista della Lotta di Liberazione e della costruzione dell'Italia democratica e repubblicana. Abbraccia la sua compagna Nori e sono vicini ai familiari tutti.  
Milano, 27 luglio 2007

I redattori del «Triangolo Rosso», organo dell'ANED, profondamente addolorati per la morte di

### GIOVANNI PESCE

comandante partigiano, medaglia d'oro della Resistenza, si stringono con un grande abbraccio alla cara Norina.

Con immensa tristezza il Comitato Nazionale ANPI, a nome di tutti gli associati, si unisce al dolore dei familiari e dei compagni per la scomparsa del Comandante Partigiano

### GIOVANNI PESCE

«Visone» Medaglia d'oro al Valor Militare

Garibaldino nella guerra civile di Spagna ed eroe della lotta di Liberazione a Torino e a Milano, lo ricorderemo sempre per le doti innate di combattente determinato e coraggioso, per l'instinguibile passione civile nel testimoniare gli ideali di libertà e democrazia della Resistenza, per le sue straordinarie qualità di umanità e semplicità.

Il Comitato Provinciale ANPI di Milano esprime profondo dolore e commozione per la perdita del vicepresidente, comandante partigiano

### GIOVANNI PESCE

«Visone» Medaglia d'oro al Valor Militare

Dopo aver combattuto nelle Brigate internazionali in Spagna fu tra i principali artefici, con audacia e abnegazione, della Liberazione della nostra città dal nazifascismo. Nel dopoguerra seppe coniugare l'impegno politico con l'attività di lucida ricostruzione letteraria del doloroso percorso del Paese verso la libertà. I suoi compagni, spagnoli e italiani, non lo dimenticheranno mai.

Inge Feltrinelli, Carlo Feltrinelli, la Casa Editrice e la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli ricordano con profondo affetto e grande emozione

### GIOVANNI PESCE

Medaglia d'Oro al Valore Partigiano la sua statura morale e politica, la sua memoria «senza tregua».

I Consiglieri Comunali Marilena Adamo, Pierfrancesco Maran, Ettore Martinelli con Nicola Licci ed insieme a tutti i Democratici di Sinistra della Zona 3, piangono la scomparsa di

### GIOVANNI PESCE

con cui hanno avuto il privilegio di condividere momenti di iniziativa politica e di grande amicizia.

L'Associazione Nazionale ex deportati politici nei campi di annientamento nazisti partecipa profondamente commossa al dolore di tutti i combattenti della libertà, dei partigiani e degli antifascisti per la perdita di

### GIOVANNI PESCE

Medaglia d'oro al Valor Militare per la sua coraggiosa partecipazione alla Resistenza, emblematico rappresentante di tutta una generazione dell'antifascismo italiano, portatrice di quei valori che ancora danno legittimità alla nostra Repubblica in Europa e nel Mondo.

Partecipa commosso il Sen. Avv. Gianfranco Maris e tutta la sua famiglia.

Il Presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, con l'intera Giunta, esprime il più sentito cordoglio per la scomparsa di

### GIOVANNI PESCE

uomo giusto e sensibile, da sempre simbolo dell'impegno civile nella Resistenza e nell'antifascismo, impegno che si è tradotto nella continua difesa della libertà e della democrazia, con grande senso di responsabilità verso le generazioni future.

La Cgil Lombardia si stringe con affetto a Nori Brambilla nel grande dolore per la perdita del compagno

### GIOVANNI PESCE

prestigioso comandante partigiano nella lotta di Liberazione dal nazifascismo e straordinario dirigente politico. Lascia viva in tutti noi la memoria di un grande coraggio e di una passione senza limiti per la democrazia e la libertà.

Sesto San Giovanni  
27 luglio 2007

La Sezione A.N.E.D. di Milano inchina la propria bandiera alla memoria del compagno

### GIOVANNI PESCE

Comandante partigiano, garibaldino di Spagna, Medaglia d'Oro al Valor Militare e si stringe con infinito affetto a Nori e ai familiari tutti.

La Sezione DS «15 Martiri» di Milano piange la scomparsa del Comandante

### GIOVANNI PESCE

e ricorda la sua figura di combattente della Resistenza, di testimone della memoria dei Quindici Martiri di Piazzale Loreto e per il suo impegno politico nel dopoguerra. Un abbraccio sentito e vicinanza al dolore dei suoi cari.

Il Segretario e la Sezione «15 Martiri» - Milano

La sezione Ds Portonaccio «Franco Pagano» annuncia la scomparsa del compagno

### GIANNI BADINO

e si stringe intorno ai genitori, a Marina e ai familiari tutti.

Chi desidera salutare il nostro caro

### GIANNI

può farlo oggi 28 luglio alle ore 12,30 presso la cappella del cimitero di Prima Porta.

I compagni dei Ds della Tiburtina si stringono intorno a Marina e ai familiari per la prematura scomparsa del compagno

### GIANNI BADINO

I compagni della Tiburtina si stringono a Mauro Calamante per la perdita della sua cara

### MAMMA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Revisioni a **RK** **Redazione**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	



Dopo 63 anni la musica torna a farsi sentire nella chiesetta del piccolo centro della Alta Versilia

**ORGANO DELLA PACE** lo hanno chiamato così, Maren e Horst Westermann, i due coniugi, musicisti tedeschi, che da quando hanno visitato Sant'Anna di Stazzema, dove i nazisti trucidarono 560 persone, fanno concerti per raccogliere fondi per la sua costruzione

di Edoardo Semmola / Firenze

**L**a Pace risuona dalle canne di un organo. Dopo un silenzio, sanzionato in tedesco dalla raffica di mitra, durato 63 anni. Nella piccola chiesa di Sant'Anna di Stazzema, con l'inaugurazione ufficiale domani alle 18, torna dunque a farsi sentire la voce di un organo. "L'Organo della Pace": lo hanno chiamato così, Maren e Horst Westermann, i due coniugi musicisti di Essen che dal 2002 tengono concerti di beneficenza al solo fine di raccogliere i fondi per la sua costruzione: i "Concerti della memoria". Nate da una visita al Museo della Strage di Sant'Anna che i due musicisti hanno compiuto nell'estate del 1998, queste loro iniziative per la "cultura della memoria" godono dell'alto patronato sia della Presidenza della Repubblica italiana che di quella tedesca, oltre che della Regione Toscana e delle istituzioni territoriali lucchesi e di Stazzema.

Una nuova stagione dei "Concerti della memoria" - che i Westermann tengono insieme ad amici musicisti sia tedeschi che italiani - è in corso da due giorni, e proseguirà fino al 5 ottobre toccando i teatri di Seravezza, Pisa, ovviamente Sant'Anna di Stazzema, Firenze e Valdicastello Carducci. Mentre oggi nel Palazzo Ducale di Lucca si tiene un convegno storico sull'ecidio del 12 agosto, che vedrà l'incontro di storici e giornalisti italiani e tedeschi, questi ultimi in rappresentanza delle 15 più importanti testate della Repubblica Federale che hanno aderito all'associazione italo-tedesca dei giornalisti. Tutte tappe, come anche l'inaugurazione del nuovo Organo della Pace, che rientrano nella lunga lista di iniziative che la Regione Toscana sta portando avanti da anni per scongiurare il pericolo che le nuove generazioni dimentichino quale buia pagina di storia sia stata l'esperienza della dominazione nazi-fascista in Italia e delle esperienze totalitarie dell'Europa degli anni Trenta e Quaranta: dai Treni della Memoria, che ogni due anni portano centinaia di giovani studenti toscani in visita nei campi di concentramento nazisti, al forte impulso che il presidente del-

la Regione Toscana, Claudio Martini, ha contribuito a dare per la riapertura degli "Armadi della vergogna". A Sant'Anna, piccolo centro montano della Lunigiana, in Toscana, il 12 agosto del '44 caddero sotto i colpi della ritirata nazista 560 civili. Donne, anziani, bambini anche piccolissimi. Nessuno fu risparmiato dalla furia della colonna in fuga e braccata da Alleati e partigiani. L'organo fu ripetutamente fatto oggetto di bersaglio poiché dietro le sue grandi canne potevano trovare riparo e nascondiglio delle persone. E le Ss, si sa, non lasciavano nulla al caso. Dopo quella di Marzabotto, è la strage più sanguinosa della storia della Resistenza italiana. Quello che si inaugura domani è una prestigiosa opera artigianale di uno degli organari più famosi al mondo, il lucchese - e quindi "di casa" - Glauco Ghilardi. Opera che entrerà subito di diritto all'interno del Parco Nazionale della Pace istituito proprio a Sant'Anna sette anni fa. Al termine dell'inaugurazione, domani sera, sempre all'interno della chiesa, sarà eseguito un concerto con musiche di Bach, Sweelinck, Wippermann, Frescobaldi, Puccini e Albinoni.



L'organo che sarà collocato nella chiesa di Sant'Anna di Stazzema costruito dal lucchese Glauco Ghilardi

# Stazzema, torna a suonare l'Organo della Pace

Dal Treno della Memoria ai convegni e le mostre La Toscana non vuole dimenticare gli orrori nazisti

## L'opinione

### Anche in questo modo si scommette sui giovani

CLAUDIO MARTINI\*

Il filosofo francese Vladimir Jankélévitch, nella sua riflessione sul dovere morale del ricordo, scriveva: «È il passato che reclama la nostra pietà e la nostra gratitudine, perché il passato non si difende da solo come si difendono il presente e il futuro, e la gioventù chiede di conoscerlo, e sospetta che le nascondiamo qualcosa». Questa convinzione profonda anima in Toscana l'esperienza del Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, ed ha portato la Regione a mettere in campo un programma di attività che si è guadagnato il riconoscimento generale per la ricchezza e l'originalità dell'impianto, quale esempio efficace di politica della memoria. Abbiamo trasforma-

to il Giorno della memoria in un'impresa collettiva dove si valorizzano le esperienze e si propone un'azione articolata tutto l'anno sul legame fra storia e memoria, con un investimento nella conoscenza e nell'educazione. Abbiamo scommesso sui giovani e sulla scuola, organizzando iniziative di formazione e ricerca. Questo impegno straordinario fa da volano alla sensibilità diffusa che, su questi temi, si è radicata nella società toscana e che, ogni anno di più, si traduce in iniziative promosse da enti locali, scuole e associazioni. Al centro l'esperienza del Treno della memoria, il viaggio fino ad Auschwitz, al centro della catastrofe del XX secolo, il «secolo infelice», come lo ha definito l'ungherese Imre Kertész, deportato ad Auschwitz e Premio Nobel per la Letteratura nel 2002. Quel tempo che, secondo Kertész, «ha cancellato radicalmente sia la persona sia la personalità», per cui «deve essere la stessa civiltà entro i cui confini avvenne tutto a rispondere, altrimenti essa stessa diventa una civiltà guasta... che si spinge impotente verso la distruzione». Il Treno della memoria è un percorso che coinvolge insegnanti e studenti (già più di 4000) in attività di studio e di ricerca, un vedere con i propri occhi e mettere a confronto le parole dei testimoni e il crudo linguaggio dei luoghi. È un modo importante per articolare la risposta a quella pressante domanda che nessuno può eludere, alla richiesta di conoscenza per non ripetere er'una cultura universale dei diritti. Nella stessa direzione vanno le ricerche del professor Collotti sulle persecuzioni antiebraiche in Toscana. Il Convegno internazionale su "Sterminio e stermini. Shoah e violenze di massa nel XX secolo" è previsto per il prossimo gennaio. Ed è così che in Toscana il Giorno della memoria dura tutto l'anno.

\*Presidente Regione Toscana

## LA STUDENTESSA

«Pensiamo che avremmo potuto essere come loro»

«Nel freddo, nel silenzio, tra le mura scure e il livido chiarore della neve non mi sento orgogliosa di essere italiana e non credo si debba o possa essere orgogliosi di niente, qua. Perché troppo spesso dimentichiamo che questi uomini non erano folli, malvagi e insensibili. C'erano i folli, i malvagi e gli insensibili ma, soprattutto, c'erano uomini. E noi, che per quanto ricordiamo cerchiamo sempre di dimenticarli, siamo come loro. Perché ognuno di noi è capace di fare questo, perché ognuno di noi in quel campo avrebbe potuto essere uno di loro in preda a paure, pregiudizi, certezze. In preda all'essere uomo in tutte le sue sfaccettature e malvagio come noi soli sappiamo esserlo».

Anna Maria liceo scientifico di S. Miniato Treno della Memoria 2005

## Il Treno della Memoria lungo un anno

Tante le iniziative in Toscana per ricordare lo sterminio degli ebrei

Il 27 gennaio del 1945 i soldati dell'armata rossa entrarono ad Auschwitz, abbattendo i cancelli del più esteso campo di sterminio nazista e trovandosi di fronte un orrore indicibile. Il 20 luglio 2000 la legge 211 ha stabilito che «la Repubblica italiana riconosce il 27 gennaio "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah». Ma la memoria dell'abisso di Auschwitz non può essere consumata in un giorno. Per questo in Toscana le iniziative per ricordare il più atroce tra i crimini contro l'umanità si svolgono per tutto l'anno. È così dal 2000. Nel 2002 è partito il primo "treno della memoria". Vagoni che da Firenze risalgono fino in Polonia carichi di studenti e inse-

gnanti, che arrivano sulla "Rampa" dopo un anno di lavoro sullo sterminio. E l'anno scorso su quel convoglio ha viaggiato anche l'assessore all'Istruzione Gianfranco Simoncini. Anche il 2008 sarà ricco di incontri e appuntamenti. La Regione ha già programmato iniziative che spaziano dal teatro, alle pubblicazioni, fino a convegni, mostre e seminari. La prima si terrà dal 28 al 30 Gennaio, all'Università di Firenze: un convegno internazionale su "Sterminio e stermini. Shoah e violenze di massa nel XX secolo", che farà il punto sulla ricerca storiografica sulla Shoah e sugli stermini che hanno segnato il Novecento. Ancora il 28 Gennaio, al Mandelaforum Firenze, saranno i ragazzi delle

scuole superiori a confrontarsi su "Shoah e stermini nel linguaggio cinematografico", con il sostegno di spezzoni di fiction: con loro registi, sopravvissuti e intellettuali. Il 29 e il 30 Gennaio invece, al Teatro della Pergola di Firenze va in scena "Processo a Dio", dal testo di Stefano Massini, con Ottavia Piccolo. In aprile è invece programmato un viaggio studio a Berlino: un percorso per 80-90 insegnanti che parteciperanno al Treno della Memoria 2009, con seminari dedicati ad approfondimenti storici, ma anche conoscenza diretta dei luoghi della memoria di Berlino. E poi in autunno che cade il 70° anniversario delle leggi razziali: saranno i tre atenei toscani, Pisa, Firenze e Siena, a ricordare

l'amara pagina della storia del nostro paese con una riflessione sugli aspetti giuridici e sulla portata generale delle leggi razziali in Italia. L'ultimo appuntamento è il 13 novembre, nel Salone dei Cinquecento a Firenze, con la presentazione del video "La maniera del ricordo", a cura del fotografo Giovanni Santi, con la collaborazione di Sergio Zavoli. È stato realizzato nel corso dell'edizione 2007 del Treno della memoria e ne racconta l'esperienza con le riflessioni dei giovani partecipanti, le parole dei sopravvissuti e le immagini dei luoghi. E alla Mediateca toscana sarà possibile consultare schede video di 50 interviste a sopravvissuti italiani raccolte dalla Shoah Foundation di Los Angeles.

## L'INTERVISTA SERGIO ZAVOLI

Il professore, grande giornalista e senatore, ha intervistato le sorelle Bucci deportate da bambine ad Auschwitz. A settembre a Palazzo Vecchio sarà proiettato un video sulla loro storia

### «Questa è la storia di tutti, con tutti i suoi volti: dell'ignavia e dell'epica»

di Osvaldo Sabato

**Senatore Zavoli, ritiene che abbia ancora senso investire sulla memoria per non dimenticare quanto successo negli anni tragici della lotta di liberazione?**

«La Toscana ha titolo per essere la regione che, seguita dall'Emilia-Romagna, persegue un grande progetto: quello di dedicare alla memoria non solo un patrimonio documentale di grande rilevanza storica, ma anche lo spirito civile che ne accredita lo straordinario valore civile. Se la memoria viene meno, cito Borges non letteralmente, ci avviamo verso una sorta di amnesia finale che via via cancella la nostra identità di persone e di cittadini, di popolo e di nazione. Il negazionismo, d'altronde, non è solo il risultato dell'ignoranza e della faziosità, ma soprattutto un subdolo



disegno per la cancellazione di pezzi della nostra storia. Ecco perché far passare la cognizione dei fatti da una generazione all'altra è, sì, una indispensabile funzione culturale, ma anche, e forse più ancora, un dovere etico. In Toscana questo è un argomento familiare a tutti i livelli sociali».

**La Toscana, effettivamente, sta da tempo lavorando alla messa in valore di una memoria collettiva, che parte dai cittadini. Gli argomenti non mancano: dalle stragi, come quella di Stazzema, alle polemiche che ancora oggi circondano la liberazione di Firenze e la Resistenza Toscana.**

«Sono d'accordo: io voglio che i miei figli, e i figli loro, sappiano da dove

viene il tempo che vivranno, da che cosa dovranno guardarsi e per che cosa battersi. È in atto un grave e pericoloso processo tentato alla memoria: l'hanno voluto e lo tengono in vita i cultori del passato, gli scontenti del presente, i dubbiosi del futuro: cioè chi vive con l'animo voltato indietro, dove hanno lasciato gran parte dei loro privilegi e non comprendono che la storia, un bel giorno, è ripartita senza di loro».

**Pensa che sia utile organizzare viaggi di studenti ad Auschwitz e negli altri campi di sterminio, come da anni fa la Regione Toscana?**

«Bisogna portare i giovani a vedere ciò che altri giovani, a ciò indotti dalla malafede o dall'ignoranza degli adulti, dubitano e persino negano che sia mai accaduto. Penso a una umanità non tutta consapevolmente ostile alla ricerca della verità, ma

che vive, come diceva Pasternak, convinta di dover vivere "avvolta dal buio". È la premessa, addirittura l'alibi, della negazione. Credo sia necessario, allora, ripetere la domanda del Vangelo: "Sentinella, a che punto e la notte?" Ma per far luce non bastano le candele, le torce, i falò: occorre che faccia giorno e che alla sua luce si sia pronti a misurarsi con la storia. Storia, del resto, non è solo ricordare: è vivere tutto ciò che si deve sapere perché non si è di oggi se non sai che cosa è stato ieri».

**Lei ha intervistato le sorelle Bucci, da bambine hanno visto gli orrori dei campi nazisti. In autunno, a Palazzo Vecchio, verrà proiettato, sulla loro vicenda, un video emozionante...**

«Il mio incontro con le sorelle Bucci, che devo a Giovanni Santi, un fotografo-umanista di rara sensibilità, è un momento prezioso per la mia co-

scienza civile, oltre che per la mia esperienza professionale. Ho un desiderio: che la scuola, un giorno, si accorga di quanto utile sarebbe per la formazione dei giovani mostrare loro gli audiovisivi dedicati alle pagine cruciali della nostra storia. Il servizio pubblico radiotelevisivo ha nelle sue teche materiali straordinari».

**Ha senso pensare a una storia "nazionale" costruita come una rete di storie locali?**

«La memoria condivisa non è un bene che si acquisisce assemblando i singoli ricordi; anche se, in forme diverse, non c'è luogo in cui quella storia non sia stata, e non rimanga, di tutti. Quando i ricordi ci lasciano le testimonianze raccolte, anche oralmente, da chi ha vissuto quelle vicende, la storia non può non assumersene, intera, la paternità, non farne la sintesi, indicandone le fonti, organizzandone i materiali, garantendo

l'autenticità e la durata. Ma questo è un valore che non può essere detto con parole giudiciose, legate alla natura burocratica, per di così, della storia! La quale, si sa, ha molti padri, e ciascuno ne dà la sua lettura. Quello che più resta è l'animo di un popolo, il racconto dei fatti trasmesso da padre in figlio; è ciò che deve entrare nei libri, affidato a una consapevolezza comune e all'impegno di difenderla perché essa conserva la nostra identità, singola e collettiva. Questa è la storia di tutti, con tutti i suoi volti: dell'ignavia e dell'epica, del sacrificio e del tradimento, del coraggio e della paura, del compromesso e del rigore, dell'egoismo e della dedizione. Purché in cima, ripeto, resti quella percezione e quella coscienza della storia che i protagonisti hanno lasciato agli eredi di un magistero spesso doloroso, ma sempre provvido. E sempre più ammonitore».



Diplomatici norvegesi accusano: forze di sicurezza afgane torturano i prigionieri

Stando all'ambasciata di Oslo, alle organizzazioni umanitarie viene impedito di visitare i detenuti

# Afghanistan, la strage continua dei civili

Raid Nato nella provincia di Helmand. Colpiti i caseggiati, uccisi 60 afgani. Tra loro donne e bambini  
Deputato racconta: «Combattimenti durissimi con i talebani, la gente scappava». L'Alleanza: non ci risulta

di Gabriel Bertinotto

**DUE RAID AEREI** provocano decine e decine di vittime in Afghanistan. Molti di loro sarebbero civili, secondo fonti locali, anche se la Nato smentisce. Il primo bombardamento è avvenuto nella zona di Girishk, nella provincia meridionale di Helmand, dove i

talebani sono molto numerosi ed attivi, e dove spesso infuriano cruente battaglie con le truppe straniere. Un parlamentare originario di quella zona, Wali Jan Sabri, ha citato fonti «credibili» per affermare che negli scontri sono rimasti uccisi da 50 a 60 civili. Gli ordigni sganciati dagli aerei avrebbero colpito alcune case facendo strage fra gli abitanti. Un altro dirigente del luogo, il capodistretto Manaf Khan, ha posto il numero delle vittime non combattenti intorno a 27 o 28. Si tratta di persone che avevano tentato di darsi alla fuga, quando sono cominciati i bombardamenti dall'aria. La stessa fonte ha aggiunto che nella battaglia sono stati uccisi anche circa cinquanta ribelli.

Un portavoce delle forze britanniche nella zona di Helmand ha ammesso che operazioni militari sono in corso nell'area, ma ha smentito che ci siano state vittime civili. «Non abbiamo informazioni di simili episodi a Girishk», ha detto il tenente-colonnello Charlie Mayo. «Non risultano ricoveri negli ospedali. Poiché i talebani non portano uniformi come noi, appena qualcuno viene ucciso, lo si etichetta subito come civile». L'altro raid è avvenuto nel distretto di Char Cheno, nella provincia di Uruzgan. Secondo la gente del posto, sarebbero rimasti uccisi 15 civili.

Non è purtroppo la prima volta che sulle truppe Nato grava il sospetto di operazioni condotte senza tener conto del rischio che siano coinvolti degli innocenti. Ed ora da Kabul rimbalza in Europa un'altra inquietante notizia. In una nota inviata dall'ambasciata norvegese al governo di Oslo si afferma che le forze di sicurezza af-

**Negli scontri con le milizie nemiche sono morti anche due soldati stranieri**

ghane torturerebbero i prigionieri che vengono loro consegnati dai militari della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf). Parti del testo sono state pubblicate dal giornale comunista norvegese Klassenkampe. I diplomatici affermano che alle organizzazioni umanitarie internazionali come la Croce Rossa (Cicr) ma anche al-

la stessa Commissione afgana per i diritti dell'uomo viene impedito di visitare i prigionieri. In una zona dell'Afghanistan lontana da quella dei bombardamenti aerei che avrebbero fatto vittime tra la popolazione, il Nuristan, due soldati della Nato sono morti in una battaglia con milizie nemiche. Questo porta a 123 il numero

dei soldati stranieri morti in Afghanistan dall'inizio dell'anno. Permane l'angoscia sulla sorte degli ostaggi coreani che si trovano nelle mani dei talebani nella provincia di Ghazni. I rapitori hanno accettato di prolungare l'ultimatum, che scadeva ieri, ma hanno avvertito che se i negoziati infine fallissero, i 22 prigionieri verrebbe-

ro uccisi. Per liberare gli ostaggi sani e salvi (ma uno è già stato ammazzato alcuni giorni fa), hanno chiesto che siano rilasciati alcuni miliziani detenuti nelle carceri afgane. Il negoziato sembra particolarmente difficile perché, com'è noto, il governo Karzai ha stabilito che nessuno scambio di prigionieri sarà ancora effettuato do-

po quello che lo scorso mese di marzo consentì di salvare la vita al giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo.

Il portavoce talebano Yussuf Ahmadi ha dichiarato che «abbiamo chiesto al governo di impegnarsi di più nei negoziati e di liberare i nostri prigionieri. Se non accoglie le nostre richieste, certamente uccideremo gli ostaggi». Secondo Ahmadi i negoziatori afgani «ci hanno chiesto del tempo, perché sostengono che un nuovo emissario sudcoreano è ora coinvolto nelle trattative».

Anche un viceministro degli Interni, Munir Mohammad Mangal, ha parlato di un rinvio dell'ultimatum, «perché negoziare richiede del tempo». Mangal ha aggiunto che alcuni parlamentari eletti nella zona di Ghazni e membri del Consiglio provinciale hanno parlato con i talebani e «siamo ottimisti sul risultato».

Gli ostaggi sono tutti membri della Chiesa presbiteriana Sam-Mul. Erano venuti in Afghanistan in missione umanitaria. Sono tutti di età compresa fra i venti e i quaranta anni. Furono catturati dai ribelli nove giorni fa, mentre percorrevano a bordo di un bus privato la strada fra Kabul e Kandahar. La persona assassinata l'altro giorno fa era il leader del gruppo, un pastore di 42 anni.

**Ore di angoscia per la sorte dei 22 ostaggi sudcoreani. I rapitori hanno prolungato l'ultimatum**



Truppe della Nato controllano una strada alla periferia della capitale afgana Kabul. Foto di Allauddin Khan/Agf

## IRAQ

**Giovane jihadista cambia idea: «Io truffato dalla guerra santa»**

**RIAD** Si può cambiare idea anche se si è militanti della jihad islamica. È la testimonianza di Ahmed al-Shayea, 22 anni, che da ieri si ritrova con il volto sfigurato e le mani senza dita. Ahmed si sente «truffato» dall'idea di una «guerra santa» che ha inseguito ciecamente per finire ustionato nell'ospedale del carcere di Abu Ghraib, dopo aver fatto tremare il giorno di Natale il centro di Baghdad con una bomba nel 2004. Oggi dice di aver cambiato idea sulla Jihad e che vorrebbe dirlo a tutti i giovani musulmani che lo sapessero, che vedessero il suo corpo martoriato e sentissero come è stato convinto con la malafede a guidare un autocarro in quella missione fatale. Vorrebbe che i suoi coetanei musulmani capissero la tragedia di aver messo nell'angoscia i suoi familiari che credevano che fosse morto. Sono state due le risposte che hanno fatto cambiare idea sulla Jihad al giovane saudita Al-Shayea. Una persa di coscienza cominciata quando un religioso lo ha visitato nel carcere al-Hàir di Riad, dopo il rimpatrio dall'Iraq. «La jihad è riconosciuta come religione?» e «dato che è esaltata come azione giusta, perché viene imposto ai militanti di non informare genitori o il proprio governo delle loro intenzioni?». Al netto «no» del religioso ad entrambe le domande «ho realizzato che avevo sbagliato tutto», racconta il giovane.

## Attacco kamikaze vicino alla Moschea rossa: 14 morti

Il tempio rioccupato per alcune ore dagli integralisti. Giallo su incontro tra Musharraf e Benazir Bhutto

di Gabriel Bertinotto

**LA MOSCHEA ROSSA** di Islamabad riapre, e viene subito rioccupata dagli estremisti islamici. Un'azione dimostrativa. Gli invasori non oppongono che una debole resistenza quando le forze dell'ordine intervengono lanciando gas lacrimogeni, ed abbandonano il tempio. Ma non è affatto dimostrativo quello che avviene poco dopo a cinquecento metri di distanza. In strada, vicino ad un ristorante,

un kamikaze si fa esplodere in mezzo alla folla. Almeno metà delle 14 vittime sono agenti di polizia che avevano appena partecipato allo sgombero della moschea.

Così il giorno in cui la Moschea rossa avrebbe dovuto essere riconsegnata alle sue funzioni di luogo di culto, troppo a lungo usurpate da coloro che ne avevano fatto una roccaforte di militanza talebana, viene funestato da nuove violenze. E le autorità decidono di chiuderla di nuovo. «Sino a quando non sarà garantita la sicurezza dei luoghi», spiega Kamal Shah, alto

funzionario del ministero degli Interni.

L'11 luglio il presidente Pervez Musharraf ordinò l'assalto finale contro i miliziani armati che da otto giorni si erano asserragliati all'interno, trattenendo un numero imprecisato di donne e bambini come ostaggi. Negli scontri i morti furono più di cento. Da allora i gruppi integralisti hanno scatenato una serie di rappresaglie, uccidendo in vari attentati suicidi più di duecento persone, in gran parte soldati e poliziotti.

La riapertura della Moschea rossa doveva essere nelle intenzioni delle autorità un gesto di conciliazione. Ma centinaia di ma-

nifestanti islamici hanno marciato sul tempio e ne hanno cacciato il nuovo imam, che avrebbe dovuto prendere il posto di Rashid Ghazi, caduto nei combattimenti dell'11 luglio. La polizia è intervenuta piazzando blindati e uomini in tenuta anti-sommossa. Ai primi lanci di

**Voci su colloqui negli Emirati arabi fra il presidente pakistano e la leader in esilio dell'opposizione**

lacrimogeni, i dimostranti sono venuti fuori, in corteo, scandendo slogan contro il governo. Poi, poco dopo, l'attentato.

In quelle stesse ore negli Emirati arabi uniti, il presidente Musharraf incontra, secondo notizie non confermate, Benazir Bhutto, leader dell'opposizione democratica, che da anni vive in esilio in Inghilterra. La notizia è stata data da diversi canali televisivi privati, e smentita da quella di Stato. L'unica cosa certa è che ieri Musharraf si trovava effettivamente ad Abu Dhabi in visita ufficiale. Per il resto sul colloquio (alcuni dicono addirittura due) con la Bhutto, le fonti ufficiali si limitano a smen-

tite generiche. Un collaboratore di Benazir dice di «non essere al corrente». Una fonte di Islamabad afferma che «non è il caso di commentare». Nessuno dice chiaro e netto che l'incontro non c'è stato. Coloro che lo danno per avvenuto sostengono che si sarebbe comunque concluso in un nulla di fatto, perché Benazir avrebbe condizionato il proprio appoggio al presidente, non solo alla rimozione delle accuse giudiziarie che l'hanno costretta all'esilio, ma anche alla fine del cumulo di cariche militari e politiche da parte di Musharraf. E quest'ultimo su questo punto sarebbe stato irremovibile.

## Usa, astronauti ubriachi in viaggio nello spazio. La Nasa nella bufera

Rapporto mette sotto accusa l'Agenzia. Imbarazzo per la scoperta di un pc dello shuttle sabotato. Un razzo esplode in una base di collaudo: 3 morti

**WASHINGTON** Prima c'era stato il triangolo sentimentale spaziale, con un'astronauta arrestata mentre cercava di rapire la rivale in amore. Adesso spuntano astronauti ubriachi inviati nello spazio e un tecnico infedele che sabotava i computer. Il Kennedy Space Center sembra diventato Hollywood, con la Nasa alla prese con scandali rosa e gialli e le cronache da Cape Canaveral che assomigliano a quelle su Paris Hilton. La doppia crisi legata ad abuso di alcool e sabotaggi è esplosa in un momento critico per l'agenzia spaziale americana, che ha lo shuttle Endeavour pronto sulla rampa di lancio per una missione che deve prendere il via il 7

agosto. Non è un momento buono per l'esplorazione spaziale americana: se la Nasa ha i suoi guai, anche Virgin Galactic, la società di Richard Branson protagonista di un programma spaziale privato, ha appena vissuto una tragedia per un'esplosione durante un test nel deserto del Mojave. Tre persone sono morte e tre sono rimaste ferite.

**Guida in stato di ebbrezza** In almeno due casi, i cui protagonisti restano non identificati, la Nasa avrebbe permesso ad astronauti di andare nello spazio anche se erano seriamente intossicati dall'alcool. La scoperta è stata fatta da una commissione d'inchiesta indipendente, che l'agen-

zia aveva creato dopo l'arresto a febbraio di Lisa Nowak, un'astronauta - ora licenziata - finita in manette per aver aggredito una collega che le contendeva l'amore per un altro astronauta. Il caso Nowak aveva fatto capire alla Nasa che c'era bisogno di indagare a fondo sulle condizioni psicologiche degli astronauti. In interviste riservate con la commissione, è emerso un quadro imbarazzante, raccolto in un rapporto di 12 pagine nel quale si racconta che l'alcool scorre a fiumi al Kennedy Space Center, anche durante la «quarantena» a cui gli astronauti sono sottoposti nei tre giorni prima del lancio. In un paio di occasioni, inoltre, astronauti sa-

rebbero partiti per missioni sullo shuttle sotto l'effetto di alcolici, nonostante il parere negativo di medici della Nasa e anche di colleghi. L'agenzia spaziale, in una conferenza stampa, ha sostenuto che la commissione non ha comunicato identità o nazionalità degli astronauti coinvolti. «La Nasa dovrà determinare in modo indipendente i fatti riferiti nel rapporto», ha detto la vice direttrice, Shana Dale, annunciando l'avvio di un nuovo programma di test sulle condizioni mediche e psicologiche degli astronauti. L'agenzia incoraggerà anche denunce anonime.

**Giallo spaziale** Le indagini sulle abitudini alcoliche degli astro-

nauti andranno avanti ora di pari passo con quelle sui subappaltatori della Nasa, dopo la scoperta che il tecnico di una società che lavora per l'agenzia ha commesso un sabotaggio. Cavetti di un computer che l'Endeavour deve portare sulla Stazione Spaziale Internazionale (Iss) sono stati recisi. La Nasa se n'è accorta prima di caricarlo a bordo ed ha garantito che non sarebbe comunque stato un problema per la sicurezza. Ma l'episodio resta oscuro, anche perché viene mantenuto il riserbo sul protagonista e sul possibile movente.

**Esplosione nel deserto** Una dura battuta d'arresto intanto è arrivata per il programma del turi-

sma spaziale. La Scaled Composites, la società del pioniere Burt Rutan che nel 2004 realizzò la prima missione spaziale privata con la navetta SpaceShipOne, è rimasta vittima di un incidente fatale. Durante un test nel deserto del Mojave, in California, è avvenuta un'esplosione durante un test per un nuovo tipo di razzo per SpaceShipTwo, il veicolo che Branson vuole usare per portare turisti nello spazio a 200.000 dollari a biglietto. Tre tecnici sono morti e altri tre sono rimasti feriti seriamente. Secondo Rutan, l'esplosione è avvenuta mentre veniva sperimentato un sistema alimentato da ossido di azoto, noto anche come 'gas esilarante'.

## FRANCIA Affare Clearstream De Villepin inquisito

**PARIGI** Dominique de Villepin torna alla ribalta come indagato nell'affare Clearstream. I giudici istruttori Henri Pons e Jean-Marie d'Huy lo hanno incriminato per concorso in calunnia, ma anche per complicità nell'uso di materiale falso e di abuso di fiducia. Per di più è anche stato posto sotto controllo giudiziario e gli è stato vietato qualsiasi contatto con l'ex presidente Jacques Chirac, anche lui chiamato in causa in questa oscura vicenda. I giudici lo hanno trattenuto per circa un'ora; lui non ha risposto alle loro domande. Ai giornalisti ha ribadito la sua linea di sempre: non ha mai chiesto di indagare su personalità politiche.



# Olimpiadi 2008 Spielberg sfida Pechino in nome del Darfur

## Il regista Usa minaccia le dimissioni da consulente artistico: stop al genocidio

di Toni Fontana

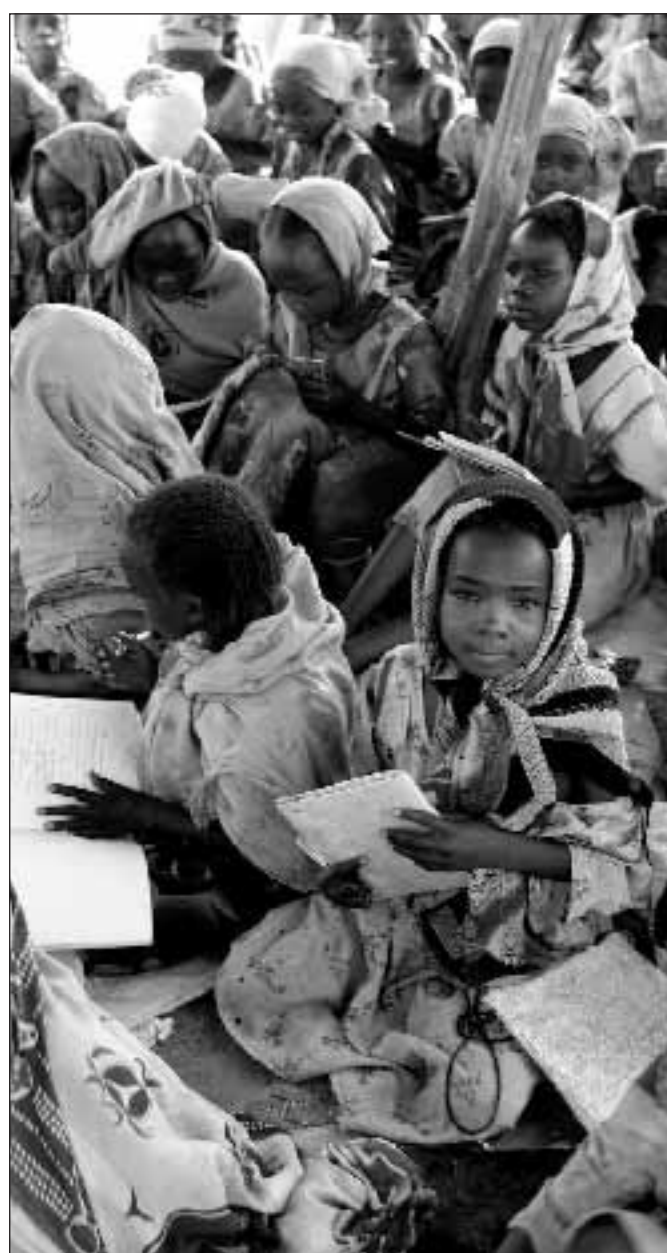
**LE OLIMPIADI** di Pechino, che si apriranno tra un anno quando i calendari segneranno tre 8 (8-08-2008), potrebbero aprire la strada ad una soluzione negoziata della crisi del Darfur, regione occidentale del Sudan dilaniata dal 2003 da un drammatica crisi.

Quest'ipotesi, che non appartiene al dominio della fantapolitica, appare da ieri più realistica. Andy Spahn, portavoce di Steven Spielberg ha infatti annunciato ieri negli Usa che il regista americano potrebbe rinunciare all'offerta che gli è stata fatta dal governo di Pechino di curare la cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici 2008. La regia dell'avvenimento, che verrà visto in tutto il mondo, è stata affidata ad un regista cinese, ma i dirigenti di Pechino si sono rivolti a Spielberg, un po' per fare bella figura, un po' per ricevere preziosi consigli. Il regista di Et, di Schindler's List e di tanti film di successo, è perso interessato, almeno in un primo momento. Non va però dimenticato che la questione delle Olimpiadi e la crisi del Darfur sono inscindibilmente legate. Pechino compra

circa un terzo del petrolio del Sudan e ha offerto al governo di Khartoum aiuti per 10 milioni di dollari. I cinesi, che stanno letteralmente invadendo l'Africa ed intervenendo pesantemente negli affari di alcuni paesi, da anni paralizzano, minacciando il veto, ogni iniziativa dell'Onu in merito al Darfur. Da mesi al palazzo di Vetro si discute sull'invio di 20mila caschi blu nel paese africano, ma Pechino impedisce ogni decisione. Per questa ragione la candidatura di Spielberg ha suscitato un putiferio. Un gruppo di celebrità dello spettacolo, da Mia Farrow, a George Clooney a Brad Pitt, hanno aderito alla campagna lanciata da alcune organizzazioni non governative americane per il bo-

cottaggio dei Giochi Olimpici di Pechino. La questione è molto seria ed i cinesi sono molto preoccupati. La Farrow, Clooney e Pitt si sono scagliati contro Spielberg che appariva interessato dall'offerta dei cinesi. Bersagliato da un coro di critiche sempre più velenose, il celebre regista ha fatto dire ieri al suo portavoce che «nelle prossime settimane» prenderà una decisione. «Il nostro principale interesse - ha detto Spahn - è mettere fine al genocidio in Darfur». In tal modo il regista si è schierato con gli attori americani ed ha fatto intendere che non accetterà l'offerta di Pechino. I cinesi, che avevano puntato proprio su Spielberg per diffondere un'immagine positiva dei Giochi sono subito corsi al riparo. Il loro rappresentante speciale per il Darfur, Liu Guijin, ha replicato al portavoce del regista americano affermando ieri che la Cina «troverà una soluzione al problema del Darfur che sia accettabile da tutti». Secondo l'emissario di Pechino politiche «coercitive» nei confronti del Sudan «non ci porteranno da nessuna parte, occorre invece insi-

Pechino aveva offerto al regista la consulenza per la cerimonia di apertura dei Giochi



Un campo profughi nel Darfur

stere nell'usare influenza, evitando invece di esercitare interferenza». Poche ore prima il portavoce del regista americano aveva pronunciato una frase sibillina dicendo che nei prossimi giorni il governo di Pechino «diffonderà un comunicato» che permetterà a Spielberg di prendere una decisione definitiva in merito al-

La proposta aveva suscitato le critiche di Mia Farrow, Clooney e Pitt: non devi accettare



# L'Ue invierà in Ciad una forza di pace

## Tremila soldati ai confini con il Sudan Comando francese. In ottobre la partenza

di Toni Fontana

Mentre, nel mondo, crescono le voci che chiedono la fine delle violenze in Darfur, la diplomazia lavora intensamente. È la Francia a guidare l'iniziativa. È ormai chiaro, dopo la conclusione della vicenda delle infermiere bulgare, che il presidente Sarkozy ed il suo ministro degli Esteri, Kouchner, intendono rilanciare in grande stile la presenza francese nel continente. Ma, siccome si tratta di mandare i soldati in Africa, tutti condannano, criticano e minacciano, ma pochi danno l'impressione di voler intervenire. Questi gli ultimi fatti, in ordine cronologico. Lunedì i ministri degli Esteri dell'Ue hanno deciso l'invio di una forza di pace in Ciad e nella Repubblica Centrafricana. Javier Solana, alto rappresentante Ue per la politica estera e della sicurezza, dovrà pianificare la missione i cui obiettivi sono: migliorare la sicurezza nella regione, facilitare l'arrivo degli aiuti umanitari, sostenere la ricostruzione dei villaggi distrutti, dare man forte ad un migliaio di poliziotti che operano in quell'area sotto bandiera Onu. L'iniziativa, che ha già ottenuto il via libera del presidente del Ciad, Idriss Déby, interesserà tre province ciadiane ed una centrafricana, tutte confinanti con il Sudan (e dunque il Darfur) e impegnerà 1500-3000 uomini. Nessun dubbio sul fatto che sarà la Francia, che nei due paesi è «di casa», a guidare l'operazione. Fin qui le decisioni adottate a Bruxelles lunedì. Resta ora da metterle in pratica. Consapevoli dei problemi, soprattutto finanziari, che la missione comporta il capo della diplomazia francese Bernard Kouchner, dopo la tappa a Tripoli, è volato ad Addis Abeba dove ha sede l'Unione Africana ed ha lanciato un'idea: iniziare con un rafforzamento (almeno altri 3000

uomini) del contingente di pace africano schierato nel Darfur (7mila uomini) migliorando l'equipaggiamento e finanziando l'invio dei rinforzi. Queste due iniziative (quella europea ed il rafforzamento del contingente africano) dovrebbero essere un'anticipazione della missione vera e propria, e cioè l'invio di una forza ibrida Onu-Unione Africana del quale tanto si discute (ma che Pechino blocca al palazzo di Vetro). Secondo i piani dell'Eliseo la missione europea, se saranno superati i «problemi di finanziamento», potrebbe iniziare in ottobre. Il reclutamento tuttavia prosegue con molto affanno. Il governo spagnolo intende fornire appoggio logistico e valuta con molta prudenza l'ipotesi di schierare una compagnia (3-400 uomini). Il governo di Madrid ha fatto il punto sugli impegni all'estero e ricorda che 3mila soldati spagnoli sono schierati in Libano, Afghanistan e nei Balcani. L'Italia, che ha inviato all'estero più di 8mila militari e guida la missione in Libano, ha assunto grossomodo una posizione analoga. Roma non esclude una partecipazione ma non tale da mettere in affanno le altre missioni. Qualcosa dunque si muove, ma è essenziale che il governo di Khartoum e i ribelli trovino un'intesa. L'Onu sta muovendo (3-4 agosto in Tanzania) un incontro tra i gruppi ribelli del Darfur.

L'Onu sta promuovendo un incontro tra i gruppi ribelli del Darfur

# Disfatta di Gaza, Abu Mazen ordina la purga per i vertici di Fatah

## Il presidente dell'Anp silura circa 60 ufficiali e il capo della sicurezza nazionale Dahlan. L'accusa: corrotti e incapaci di contrastare Hamas

di Umberto De Giovannangeli

**CORROTTI. IMBELLI.** Dedotti alla gestione di traffici illeciti. Incapaci di contrastare le milizie di Hamas. La disfatta di Fatah a Gaza, la disintegrazione-lampo dei servizi di sicurezza «fedeli» a Mahmud Abbas (Abu Mazen). Un rapporto di 200 pagine sui combattimenti che hanno insanguinato Gaza il mese scorso, redatto da una commissione ufficiale d'inchiesta, è stato consegnato ieri al presidente palestinese Abu Mazen. Duecento pagine, frutto di centinaia di ore di interrogatori a comandanti del Fatah, che motivano la «purga» ai vertici del movimento a Gaza e nei gangli nevralgici degli apparati di sicurezza dell'Anp. «Chi ha fallito sarà punito, chi ha mostrato valore sarà premiato», assicura il rais. Le indagini hanno richiesto un mese e gli inquirenti hanno esaminato centinaia di documenti. Fra gli interpellati vi è stato lo stesso Abu Mazen. Sono stati pure interrogati decine di ufficiali e di responsabili di sicurezza, spiega il coordinatore delle indagini, Tayeb Abdel Rahim. «Quelle duecento pagine documentano un disastro e indicano con prove schiaccianti i responsabili di un tracollo annunciato», dice a l'Unità, con la garanzia dell'anonimato, una fonte vicina ad Abu Mazen. Rahim si rifiuta di fare i nomi degli indiziati, ma questi nomi co-



Abu Mazen Foto Ap

minciano a filtrare. E sono nomi «eccellenti». Il primo dei quali è quello dell'ex uomo forte di Gaza: Mohammed Dahlan. Già l'altro ieri l'ambizioso Dahlan aveva rassegnato, «per motivi di salute» le dimissioni da Consigliere per la sicurezza nazionale: dimissioni subito accolte da Abu Mazen. Nei giorni precedenti, il primo ministro Salam Fayyad aveva ordinato di bloccare i conti correnti personali di Dahlan. Ma l'ex consigliere del presidente non è il solo chiamato a giustificare il proprio operato in relazione alla repentina conquista di Gaza da parte di Hamas. Fra quanti devono giustificare il pro-

prio comportamento figurano personalità influenti come il generale Abdel Razeq al-Majaydeh, Ahmed Hilles (un dirigente di Al Fatah a Gaza), Rashid Abu Shbak (sicurezza preventiva, Gaza) Tawfiq Tirawi (intelligence generale, Cisgiordania) e Rawhi Fattuh, ex presidente del Consiglio legislativo palestinese (il Parlamento dei Territori). Secondo il quotidiano al-Ayam è prevedibile che una sessantina di ufficiali saranno deferiti a tribunali militari: coloro che dovessero essere riconosciuti colpevoli di alto tradimento sarebbero passibili di pena capitale mediante impiccagione. Un consi-

gliere di Abu Mazen, Nabil Amr che è stato anche componente della commissione d'inchiesta - rileva a sua volta che una delle ragioni del crollo repentino della struttura dell'Anp a Gaza è stata l'infiltrazione sistematica fra le sue forze di miliziani di Hamas che avevano fini destabilizzanti. «A Gaza - denuncia - è avvenuto un golpe, che rappresenta un marchio infamante per tutti i palestinesi». Centinaia di membri di Hamas sono entrati nelle forze di sicurezza «progettando molti mesi in anticipo di conquistare il potere... Al Fatah e l'Anp hanno fallito, non avendo saputo cogliere le lo-

ro intenzioni», aggiunge. La debolezza principale dell'Anp, a suo parere, consiste nel fatto di aver ingaggiato personale «per ragioni umanitarie», non selezionandolo a dovere. Il consigliere presidenziale assicura che l'Anp vuole «trarre una lezione da questa esperienza per farne il primo passo verso una vera riforma». Nel rapporto si lamenta peraltro la mancanza «colpevole» di coordinamento tra i diversi organismi di sicurezza, dovuta all'assenza «ingiustificabile» di un comandante sul campo. La commissione era stata istituita il 23 giugno, una settimana dopo la disfatta di

Gaza. Alcune teste sono già «rotolate»: alla vigilia della consegna del rapporto si era dimesso, per l'appunto, il consigliere per la sicurezza nazionale, Mohammed Dahlan, che durante la battaglia di Gaza si trovava in Germania per farsi operare a entrambi i ginocchi. La settimana scorsa Abu Mazen aveva destituito un altro responsabile della sicurezza dell'Anp, Rashid Abu Shbak. «Siamo solo agli inizi. Se Fatah vuole davvero riemergere dalle macerie, deve rifondarsi radicalmente, e fare piazza pulita al proprio interno dei corrotti e degli imbelli. Solo così potremmo riconquistare il consenso della gente e sconfiggere Hamas», dichiara a l'Unità Khadura Fares, giovane parlamentare di Fatah, braccio destro del leader che lo stesso Abu Mazen ha indicato come suo possibile successore: Marwan Barghouti. Per Hamas il servizio segreto israeliano), fedelissimo di Yasser Arafat, capo dei servizi di intelligence di Fatah, Tawfiq Tirawi è sempre stato uno dei nemici dichiarati di Hamas. Nei giorni scorsi, in una conferenza stampa a Ramallah, Tirawi aveva accusato pubblicamente l'Iran di aver pianificato e sostenuto attivamente il golpe del movimento islamico a Gaza. Il rapporto sulla disfatta nella Striscia sottolinea l'infiltrazione di membri di Hamas negli apparati di sicurezza dell'Anp: una operazione «entrista» che Tawfiq Tirawi non ha saputo impedire.

### Mohammed Dahlan

**Mohammed Dahlan**, 46 anni, è nato nel campo profughi di Khan Yunis a Gaza da una famiglia di profughi provenienti da Hamama. Nel 1981 è tra i fondatori nella Striscia del movimento giovanile di Al Fatah, Fatah Shabiba. Da allora la sua carriera è un continuo crescendo. Protagonista della prima Intifada (arrestato trascorre cinque anni nelle carceri israeliane), Dahlan diviene con Arafat capo della sicurezza preventiva a Gaza, e successivamente consigliere alla sicurezza nazionale di Abu Mazen.



preveniva a Gaza, e successivamente consigliere alla sicurezza nazionale di Abu Mazen.

### Rawhi Fattuh

**Fedelissimo** di Yasser Arafat, Rawhi Fattuh, 58 anni, ricopri la carica di presidente dell'Autorità nazionale palestinese nella fase di transizione tra la morte di Arafat e l'elezione di Abu Mazen. Fattuh ricopri la carica in quanto presidente del Consiglio legislativo palestinese (il Parlamento dei Territori). Pur se fedelissimo di Arafat, Fattuh decise di sospendere le sessioni del Parlamento per due mesi, per protestare contro i rallentamenti del processo di riforma. Esponente dell'ala riformatrice di Fatah, l'ex presidente del parlamento palestinese si è detto pronto a offrire «totale collaborazione» alla commissione d'inchiesta.



### Ahmed Hilles

**Segretario generale** di Al Fatah nella Striscia di Gaza, Ahmed Hilles (nome di battaglia Abu Maher) è da sempre una delle figure più popolari di Fatah nella Striscia. Popolari accresciuta nel febbraio del 2004, quando uno dei suoi figli, Mohammed, 18 anni, rimase ucciso in uno scontro a fuoco con i soldati israeliani. Hilles era stato ritenuto tra i responsabili del tracollo a Gaza di Fatah nelle elezioni politiche del gennaio 2006. Supportato dai potenti clan insediati nella Striscia, Ahmed Hilles rischia di seguire nella polvere l'altro suo potente sostenitore: Mohammed Dahlan.



### Tawfiq Tirawi

**Veterano dell'Olp**, per lungo tempo ricercato dal Mossad (il servizio segreto israeliano), fedelissimo di Yasser Arafat, capo dei servizi di intelligence di Fatah, Tawfiq Tirawi è sempre stato uno dei nemici dichiarati di Hamas. Nei giorni scorsi, in una conferenza stampa a Ramallah, Tirawi aveva accusato pubblicamente l'Iran di aver pianificato e sostenuto attivamente il golpe del movimento islamico a Gaza. Il rapporto sulla disfatta nella Striscia sottolinea l'infiltrazione di membri di Hamas negli apparati di sicurezza dell'Anp: una operazione «entrista» che Tawfiq Tirawi non ha saputo impedire.





## ECONOMIA &amp; LAVORO

La  
M  
ulta

Intel è finita nel mirino di Bruxelles, che ha mosso nei suoi confronti l'accusa di aver falsato la concorrenza ai danni di Amd, sua prima rivale nel settore dei microprocessori di nuova generazione. Ora rischia la multa record di 3 miliardi di euro, il 10% del fatturato del 2006

ACCORDO TELECOM - TISCALI  
PER OPERATORE VIRTUALE

Telecom Italia e Tiscali hanno siglato un accordo che consente a Tiscali di diventare operatore mobile virtuale. Per la prima volta in Italia, un operatore di rete fissa alternativo potrà offrire servizi mobili e integrati su tutto il territorio nazionale anche alla clientela residenziale. Tiscali sarà in grado di proporre offerte su tutta la gamma dei servizi mobili, sia attraverso schede pre-pagate che in abbonamento, operando con il proprio marchio.

ANSALDO BREDA, OBIETTIVO  
PAREGGIO NEL 2009

Finmeccanica punta al pareggio per Ansaldo Breda nel 2009 e cerca un partner internazionale per rendere competitiva l'azienda. Così l'ad di Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, che ha incontrato il presidente della regione Toscana, Claudio Martini. In Toscana, dove Finmeccanica è presente con numerose aziende, l'attenzione è focalizzata su AnsaldoBreda. «Siamo impegnati sul pareggio - ha detto - e l'azienda è in carreggiata per raggiungere il risultato».

## Il governo impugna la tassa sul lusso di Soru

«Illegittimità costituzionale». Ma il governatore si difende e annuncia di voler andare avanti

di Laura Matteucci / Milano

**BOCCIATURA** «Sono decisioni nelle quali ha un grandissimo peso la valutazione tecnica. Noi andiamo avanti, pensiamo di aver fatto bene, di aver applicato lo Statuto della Regione che è un pezzo della Costituzione e che dà alle Regioni a statuto speciale am-

pie autonomia impositiva». Il governatore della Sardegna Renato Soru non si dà per vinto. Il Consiglio dei ministri ha deciso alla fine di impugnare la legge sulle tasse sul lusso e su quelle di soggiorno della Sardegna, voluta da Soru e motivo di polemiche già l'estate scorsa. La destra esulta, Emma Bonino (ministro per le Politiche comunitarie) sembra voler circoscrivere il campo della bocciatura: «In termini giuridici il governo impugnerà per forza», dice. Mentre il ministro per gli Affari regionali Linda Lanzillotta auspica un confronto per concordare una serie di modifiche che consentano il ritiro del ricorso alla Consulta. Ma il governatore Soru annuncia di voler andare avanti.

«Magari - aggiunge - c'è qualcuno nello Stato che vorrebbe cancellare queste autonomie, ma noi le difendiamo. E difendiamo questa legge che chiede un contributo in cambio delle politiche di tutela ambientale e per il riequilibrio del territorio tra coste e zone interne». Del resto: «Accade spesso - continua Soru - che il governo impugni davanti alla Corte costituzionale le leggi regionali. Due settimane fa è stata discussa dalla Corte una legge della Regione Sardegna, contro cui aveva ricorso il governo: la Regione ha vinto». Il messaggio è chiaro.

Le tasse contestate sono quelle introdotte per la prima volta con la Finanziaria 2006 e confermate quest'anno con alcune modifiche (che secondo il governo non avrebbero però sanato i dubbi di

incostituzionalità già emersi), e cioè quelle sulle seconde case al mare per uso turistico, sulle plusvalenze per le compravendite immobiliari, e sugli attracchi di imbarcazioni superiori ai 14 metri, nonché sulle soste di navi e aerei privati. Oltre ad una tassa di soggiorno che i comuni, autonomamente, potrebbero applicare dal prossimo anno.

Una nota del ministero per gli Affari regionali spiega i motivi della decisione del governo, «assunta - si legge - in conformità al parere del ministero delle Finanze, che ha rilevato profili di illegittimità costituzionale», analoghi a quelli per cui il governo aveva impugnato alcune norme della Finanziaria 2006 della Sardegna, sulla quale pende ancora il giudizio della Corte costituzionale. Ancora. «Le norme impugnate presentano numerosi profili di apparente illegittimità costituzionale. Sia sotto il profilo del riparto di competenze tra Stato e Regione in materia tributaria, sia rispetto al principio di uguaglianza tra i cittadini. Resta fermo l'impegno a proseguire il confronto con la Regione, per identificare gli ambiti di esercizio del potere regionale in materia tributaria (previsto dallo statuto speciale) in coerenza con i principi generali dell'ordinamento tributario. L'auspicio è che si possano concordare modifiche alla normativa regionale tali da consentire al governo di ritirare i ricorsi presentati».

Le imposte contestate sono quelle sulle seconde case al mare sugli attracchi e le soste di navi e aerei privati



La piazzetta di Porto Cervo, in Costa Smeralda. Foto Ansa

Gli affitti non si fermano  
crescita media del 3,8%

■ Aumentano gli affitti. Nell'ultimo anno, i canoni di locazione in Italia hanno registrato un incremento medio pari al +3,8%, con aumenti particolarmente consistenti nelle offerte di abitazioni situate in zone centrali e di pregio, dove si raggiungono punte pari al +7%. La denuncia è del Sunia, che ha confrontato i dati sui canoni tra il giugno 2006 e il giugno 2007, attraverso una indagine su un campione di 5.000 offerte di locazione. I risultati, sottolinea il sindacato degli inquilini, mettono in evidenza che il problema del caro-affitti è «sempre molto grave», tanto da essere «insostenibile» per molte famiglie. Le cifre parlano chiaro: per un alloggio di 80 metri quadri gli affitti medi richiesti, secondo le rile-

vazioni del Sunia, variano da un minimo di 510,00 euro per l'estrema periferia di Bari ai 2.200,00 euro per una casa nel centro di Roma e Milano. E proprio nelle aree metropolitane, infatti, dove più forte è la tensione abitativa, che si segnalano gli incrementi più alti degli affitti: la capitale e Venezia si piazzano così in vetta alla classifica del caro-affitti, registrando punte pari al +7%. Nella lista delle città, subito dopo si colloca Milano, con aumenti dei canoni pari al +6,8%, seguita da Firenze (+5%) e Napoli (+4%). Va leggermente meglio, invece, agli inquilini di Torino, Catania e Bari, dove si rilevano gli incrementi minori tra le aree metropolitane, rispettivamente pari a +2,4%, +2,3% e +2,2%.

## Più occupati, ma sette milioni senza contratto

Il numero dei posti di lavoro sale nei servizi, cala nell'industria. E gli stipendi rallentano

di Luigina Venturelli / Milano

**DIPENDENTI** La bella stagione non reca notizie entusiasmanti per i lavoratori italiani: mentre l'occupazione sale leggermente (ma non nell'industria) e le retribu-

zioni registrano l'aumento più basso da un anno e mezzo, il 60% dei dipendenti rimane ancora senza contratto. Secondo i dati diffusi dall'Istat, sale l'occupazione nelle grandi imprese, che a maggio hanno registrato un aumento dello 0,7% rispetto allo stesso mese del 2006 (al lordo della Cassa integrazione), frutto della diminuzione dello 0,2% nell'industria, solo parzialmente compensata dall'incremento dell'1,1% nei servizi.

In particolare, il lavoro dipendente segna una battuta d'arresto del 3,7% nel settore della produzione di energia elettrica, gas ed acqua, e lievi accelerazioni nelle costruzioni (0,4%) e nelle attività manifatturiere (0,1%). Scendono dello 0,1% i trasporti e le comunicazioni, mentre hanno andamento positivo tutti gli altri comparti, con incrementi del 4,1% nel commercio, dell'1,3% nelle attività

Sono 34 gli accordi di categoria scaduti: il record si registra fra i dipendenti pubblici e del commercio

professionali e imprenditoriali, dello 0,9% nell'intermediazione finanziaria e dello 0,8% negli alberghi e ristoranti. Mantengono un basso profilo anche gli stipendi, che rilevano l'aumento tendenziale più basso dal gennaio 2006: le retribuzioni contrattuali orarie, infatti, hanno registrato a giugno un incremento del 2,2% rispetto all'anno precedente. L'aumento nel periodo gennaio-giugno 2007 si attesta così al 2,6%. I settori più fortunati sono il servizio sanitario nazionale (5,9%), l'energia elettrica, gas e acqua (5,4%), l'agricoltura (5%) e l'edilizia (3,9%), mentre arrancano le assicurazioni (0,6%) e i pubblici esercizi (0,4%).

## SIGLATA L'INTESA

## Turismo: rinnovo con 135 euro di aumento

/ Milano

Gli oltre 900mila lavoratori del turismo hanno da ieri un nuovo contratto, a 18 mesi dalla scadenza del precedente. L'ipotesi di accordo, raggiunta l'altra notte, prevede una durata quadriennale e un aumento salariale a regime di 135 euro per il quarto livello.

Le scadenze precise degli aumenti sono le seguenti: 40 euro dal luglio 2007 (erogati anche agli stagionali e ai dipendenti delle mense), 45 da gennaio 2008, altri 25 da luglio 2008 e infine 25 da luglio 2009. In pratica, dunque, il 60% degli aumenti scatterà entro i prossimi

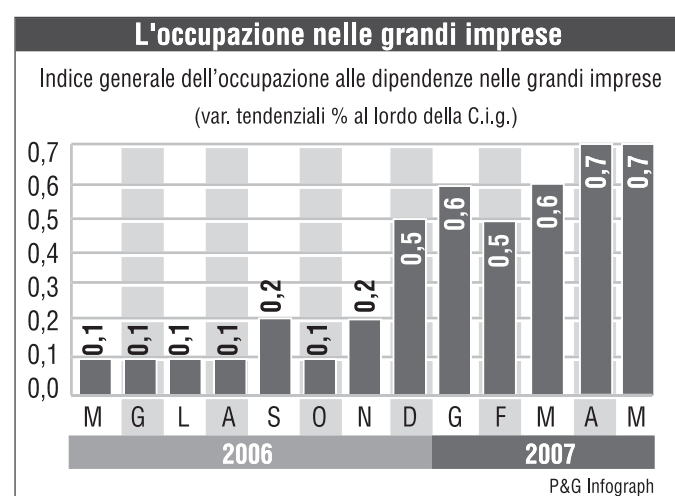
sette mesi. L'accordo prevede anche un'una tantum di 350 euro (in due tranches: 160 euro subito, il resto nel febbraio 2009) che non assorbe la vacanza contrattuale, già erogata nella misura di 160 euro.

Viva soddisfazione è stata espressa da tutti i rappresentanti sindacali: «Il nuovo contratto - sottolinea Ivano Corraini, segretario generale della Filcams-Cgil - non porta solo miglioramenti economici; importante è anche la parte normativa, che incrementa fra l'altro il welfare, con l'equiparazione fra lavoratori part-time e full-time, e attiva regolamenti per il sostegno ai lavoratori coinvolti in processi di

ristrutturazione». Soddisfatto anche il presidente della Fipe-Confindustria, Lino Enrico Stoppani: «L'accordo dà un quadro di stabilità per le imprese che fino al 2009 potranno contare su un assetto contrattuale, economico e normativo definito, con l'introduzione

di nuovi strumenti di flessibilità contrattata, in linea con la specificità del settore e con i processi evolutivi del mercato». I 900mila posti di lavoro del turismo rappresentano una realtà economica importante, anche se distribuita in modo non omogeneo: secondo la Federalberghi-Confindustria, il Molise, fanalino di coda, ne conta solo 500, il Lazio arriva a 23mila; per le altre regioni la media è di 4 mila addetti divisi a metà tra uomini e donne. I periodi di maggiore presenza lavorativa con contratti a tempo e stagionali, è tra luglio e agosto, tranne che per Val d'Aosta e Trentino dove il boom è a dicembre.

tratti, pari al 60% del monte retributivo totale, a fronte dei 42 accordi in vigore che regolano il trattamento economico e normativo di circa 5,3 milioni di dipendenti. Le situazioni sono molto differenziate a livello settoriale. La copertura contrattuale è totale nell'agricoltura e nell'edilizia, e molto elevata nel settore dell'industria in senso stretto (91,4%). Quote decisamente inferiori caratterizzano invece il settore del credito e assicurazioni (2,9%), dei servizi privati (8,7%) e dei trasporti, comunicazioni e attività connesse (27%). Infine la copertura è nulla, cioè nessuno dei contratti è in vigore, relativamente alla pubblica amministrazione e al commercio, pubblici esercizi e alberghi.



## ABI E LIBERALIZZAZIONI

Le banche ribattono: nessuna violazione

Tra giugno 2006 e maggio 2007, primo periodo di applicazione della legge Bersani, «non vi è stata alcuna differenziazione fra l'andamento dei prezzi delle principali forme di raccolta e di impiego verso il settore delle famiglie», rispetto agli andamenti impressi ai tassi dalla politica monetaria della banca centrale europea.

È questa la conclusione di una nota dell'Abi, basata sui dati pubblicati dall'Eurosistema (Bce-Banca d'Italia), inviata ieri al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, al ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, al governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, al presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, e alle associazioni dei consumatori.

L'Abi ha analizzato l'evoluzione dei tassi delle principali forme di raccolta e di impiego nel segmento famiglie, tra giugno 2006 (mese precedente all'introduzione della normativa che regola la variazione dei tassi d'interesse) e maggio 2007 (ultimo dato disponibile), periodo nel quale i tassi di politica monetaria della Bce sono aumentati di 100 punti base.

La nota esamina la reazione dei tassi bancari, rispetto alle decisioni di politica monetaria, prevalentemente nell'ambito del mercato dei conti correnti, dei mutui e del credito al consumo.



# Vendita Alitalia: AirOne cerca soci E torna Air France

## Il ministro Bianchi: «A giorni risposte» A Piazza Affari il titolo prende il volo

di Roberto Rossi / Roma

**CAMMINO** AirOne è in cerca di soci per la conquista di Alitalia. La compagnia di Carlo Totto, fallita l'asta, sta cercando nuovi compagni di viaggio da affiancare nella trattativa privata che il governo intende portare avanti. «Non si può pensare che il percorso fatto

da AirOne in questi mesi debba essere disperso» spiega una fonte ministeriale. In questo percorso, allora, più che Air France e Lufthansa, il vettore italiano è in testa. «Naturalmente, Totto ha un problema di liquidità. Che può essere risolto con un socio forte» aggiunge la fonte. Chi sia in pista è presto per dirlo. Per ora di clamorosi ritorni di fiamma (come quello di Carlo De Benedetti) non si parla. «Abbiamo constatato che il percorso che avevamo seguito negli ultimi tre

mesi non si è concluso positivamente. Ne stiamo impostando un altro» ha detto il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi. Aggiungendo: «A giorni avremo le risposte». Segnali arrivano anche dal sindacato. Alitalia, spiega Raffaele Bonanni della Cisl, può essere risolta al più presto «con risorse italiane più che europee». Nel nostro Paese, spiega il sindacali-

**Si va verso  
la trattativa  
privata  
Scoppia un nuovo  
caso Malpensa**

sta, «ci sono realtà in grado di farlo». La Borsa ha fiutato il vento e ha cominciato a coprirsi di titoli Alitalia, i soli a crescere (oltre il 3%) in una giornata negativa. Piazza Affari più che all'Italia, comunque, guarda ad Air France come possibile compratore. In attesa di novità la prossima scadenza per Alitalia è il consiglio di amministrazione previsto per il prossimo primo agosto. Sul tavolo le linee guida del piano industriale. Si punta a riorganizzare il network delle rotte, toccando il delicato nodo dell'equilibrio tra i due hub di Malpensa e Fiumicino per puntare sullo scalo capitolino. E proprio ieri il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni ha chiesto un incontro al governo. Per Formigoni alleggerire il ruolo di Malpensa sarebbe «una scelta suicida». E avverte: se Alitalia pensa «di lasciare alcune rotte sia chiaro che dovrebbe immediatamente mollare lo slot e potremmo chiederle anche di liberare rotte scelte da noi, più remunerative». Ci sono altre compagnie interessate, e sono già stati «avviati i contatti».



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

### EUROPA

#### «Cartello delle banane» sotto indagine

L'Antitrust europeo dichiara guerra al «cartello delle banane». Da Bruxelles è partita una lettera formale per numerose aziende importatrici accusate di essersi messe d'accordo negli ultimi cinque anni al fine di falsare la libera concorrenza. La Commissione Ue non cita le società coinvolte, ma la lettera - che rappresenta la prima tappa di una procedura di infrazione - sarebbe arrivata sul tavolo dei primi cinque produttori mondiali: le multinazionali americane Chiquita, Del Monte e Dole, l'ecuadoriana Noboa e l'irlandese Fyffes. L'inizio dell'inchiesta portata avanti dagli ispettori del commissario Ue alla concorrenza, Neelie Kroes, risale a due anni fa, quando in Belgio, in Germania, nel Regno Unito e in Irlanda ci furono le prime ispezioni a sorpresa presso gli stabilimenti di numerosi produttori e distributori di banane. Le ispezioni sono proseguite negli anni a venire e l'Antitrust europeo ritiene ora di avere in mano tutte le prove necessarie per andare avanti e perseguire le pratiche illegali. Pratiche consistenti soprattutto in uno scambio di informazioni confidenziali relative al volume e al prezzo delle banane importate in Europa.

# Stop a telefonate ed email invadenti

## Il governo vara due provvedimenti per tutelare i consumatori assediati

Stop alle telefonate invadenti e alle email pubblicitarie non richieste, che violano la privacy, intasano le caselle di posta elettronica e disorientano il consumatore. Il Consiglio dei ministri ha approvato due decreti legislativi che recepiscono la direttiva Ue sulle pratiche commerciali sleali, che a partire dal prossimo 12 dicembre sarà applicata a tutta l'Unione. I decreti ampliano il campo delle condotte sanzionabili e rafforzano le competenze dell'Antitrust. La lista nera dei comportamenti che d'ora in poi saranno vietati è lunga: dai prodotti venduti porta a porta alle telefonate promozionali troppo insistenti, fino al pressing psicologico.

L'Italia diventa così il primo Paese a recepire la direttiva. Soddisfatto il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, secondo il quale «l'Italia ha fatto oggi altri passi avanti nella tutela dei consumatori». Il primo decreto approvato dal Cdm vieta le pratiche commerciali scorrette nei rapporti tra imprese e consumatori. In particolare, il recepimento della direttiva europea implica l'ampliamento delle condotte sanzionabili non più

**L'Italia è il primo  
Paese che accoglie  
l'apposita direttiva  
dell'Ue. All'Antitrust  
attribuiti più poteri**

limitate ai messaggi di pubblicità ingannevole o comparativa illecita, ma, spiega il ministero, «investe qualsiasi azione, omissione, condotta o dichiarazione, comunicazione commerciale compresa la pubblicità e il marketing, posta in essere da un professionista, in relazione alla promozione, vendita o fornitura di un prodotto ai consumatori». La sanzione amministrativa, quindi, si applicherà in futuro ad ogni comportamento scorretto «tale da alterare in misura apprezzabile la capacità del consumatore di prendere una decisione consapevole, inducendolo pertanto ad assumere una decisione di natura commerciale che non avrebbe altrimenti preso». Vengono inoltre rafforzate le competenze dell'Autorità garante della concorrenza stabilendo la procedibilità di ufficio e precisando le procedure di intervento preventivo in via cautelare dell'Antitrust in materia, dirette a rendere maggiormente rapido ed effettivo l'intervento sanzionatorio. È infine previsto il raddoppio dei limiti massimi delle multe. Il secondo decreto legislativo disciplina invece la pubblicità comparativa nei rapporti tra imprese. Anche in questo caso vengono ampliati i poteri dell'Antitrust: è prevista la procedibilità d'ufficio. Convintosi a metà sono però le associazioni dei consumatori, che invitano ad agire ancora di più a tutela delle famiglie, visto che, nel campo della difesa dei consumatori, resta ancora «molto da fare».

# Bialetti di corsa in piazza Affari Record di «matricole» nel 2007

/ Milano

**AL GALOPPO** L'«omino coi baffi» debutta al galoppo in Piazza Affari: ieri il titolo Bialetti ha esordito alle 11 con un balzo dell'11,2% a 2,78 euro per azione, contro i 2,5 euro del prezzo di collocamento. Una performance che gli è costata la sospensione per eccesso di rialzo e la soddisfazione nel parterre di Piazza Affari, dove era presente fra gli altri Diego Della Valle, azionista della società con il 10%. Alla riammissione il titolo è stato bersagliato da una raffica di vendite, scostandosi troppo dal primo prezzo e, nonostante segnasse un +6,2% sui 2,5 euro del collocamento, è stata di nuovo sospesa, questa volta per troppo ribasso. È andata in vali-

dazione alle 11.21 e alla riammissione ha segnato un +4,8% a 2,62 euro. «Siamo sicuri che avremo buone soddisfazioni da Bialetti - ha commentato Della Valle - è una società con un management all'altezza e quindi ben gestita, una società - ha proseguito - in cui abbiamo investito in quanto rappresenta un simbolo del made in Italy». Non a caso, nella Bialetti è entrato anche un altro esponente dell'italian style, Luca Cordero di Montezemolo a cui fa capo l'1% di Bialetti. L'esordio di Bialetti corona un

**Le ipo hanno raccolto  
3,65 miliardi di euro  
in soli sette mesi  
con richieste pari  
a 4,8 volte l'offerta**

periodo fitto di ingressi in Borsa. Nei primi sette mesi dell'anno, infatti, sono 24 le matricole sbarcate sui listini milanesi, il livello più elevato di sempre, contro i 21 debutti di tutto il 2006 e i 15 del 2005. I collocamenti si sono conclusi con richieste in media 4,8 superiori all'offerta, mentre il capitale raccolto dalle 24 ipo ammonta a 3,65 miliardi di euro, di cui 3,08 da investitori istituzionali e 496 dal pubblico retail. Delle 24 matricole, 2 appartengono al segmento blue chip, 9 al segmento star, 9 al mercato expandi, 2 al segmento standard e 2 al segmento investment companies. Le migliori performance fatte registrare da società debuttanti, dalla data di inizio negoziazioni ad oggi, sono quelle di Toscana Finanza (+31,97%), Prysmian (+30,55%) e Screen Service (+19,69%). Fanalino di coda è Omnia Network (-15,98%).

### MARCHI GLOBALI Coca Cola è sempre prima Google la segue a ruota

Per il settimo anno consecutivo e con 65 miliardi di dollari di valore, il marchio Coca-Cola è in vetta alla classifica 2007 dei 100 Best Global Brands stilata da Interbrand Zintzmeyer e Lux. Ma la palma del marchio globale in più forte crescita spetta a Google (quasi 18 miliardi, +44%). Nella graduatoria si inseriscono solo due marchi italiani, Gucci al 46/o posto (come l'anno scorso) e Prada al 94/o (96/o nel 2006). Coca-Cola deve la sua supremazia al fatto di essere «grande e presente ovunque», ha spiegato Interbrand in un comunicato. Il marchio Usa «non è tuttavia riuscito a far crescere ulteriormente la sua reputazione perché il suo orientamento verso bevande più sane non ha ancora portato i suoi frutti», hanno aggiunto gli analisti. Il valore del brand è inoltre sceso del 3% rispetto all'anno scorso. Nella classifica, il marchio della nota bevanda è seguito da altri tre americani, Microsoft, IBM e General Electric. In quinta posizione e in forte crescita, c'è Nokia.

### PRIMO SEMESTRE Edison: il fatturato è in calo ma il futuro promette bene

Edison ha chiuso il primo semestre 2007 con ricavi consolidati per oltre 4 miliardi, in calo del 5% sullo stesso periodo 2006, il mol è cresciuto del 16,8% a 904 milioni, l'ebit a 572 milioni (+37,8%), l'utile ante imposte è stato di 466 milioni (+64%) e l'utile netto pari a 256 milioni contro i 398 milioni dell'analogo periodo 2006 che incorporava un beneficio fiscale di 202 milioni (al netto di tale effetto non ricorrente la crescita è di circa 30%). L'indebitamento finanziario netto è pari a 3 miliardi rispetto ai 4,2 miliardi di fine 2006. Il calo del fatturato è conseguente alla cessione delle società Serene ed Edison Rete, oltre alla riduzione della domanda di gas. Le previsioni per il 2007 stimano il raggiungimento di risultati industriali non inferiori a quelli del 2006: la situazione finanziaria, spiega una nota, è prevista in ulteriore sensibile miglioramento, favorita dall'atteso esercizio dei warrant edison in scadenza il prossimo 31 dicembre.

**SALDI  
REGALI  
FINO AL 50% DI SCONTO  
+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO.**

**poltron.esofà**  
www.poltronesofa.com

**I sofà poltron.esofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltron.esofà.  
Numero Verde 800 900 600**

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.



**Cambi in euro**

1,3651	dollari	-0,007
162,1200	yen	-2,400
0,6720	sterline	+0,001
1,6525	fra. sviz.	-0,008
7,4408	cor. danese	-0,000
28,0270	cor. ceca	-0,097
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0400	cor. norvegese	+0,064
9,2272	cor. svedese	+0,001
1,5839	dol. australiano	+0,028
1,4456	dol. canadese	+0,006
1,7568	dol. neozel.	+0,031
251,9100	fior. ungherese	+2,870
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8039	zloty pol.	-0,002

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,52	3,47
Bot a 6 mesi	98,12	3,67
Bot a 12 mesi	96,02	3,75
Bot a 12 mesi	96,32	3,78

**Borsa**

**L'orso vince ancora**

Quarta seduta consecutiva in calo per la Borsa valori, sempre sui minimi quindi degli ultimi tre mesi: il Mibtel, in linea con il clima degli altri mercati azionari internazionali, è arretrato ieri dello 0,3% a quota 31.142 punti, nonostante una fase centrale di sessione in cui ha tentato un timido rimbalzo. L'S&P/Mib ha perso lo 0,23%, l'All Stars ha limato lo 0,06%, Contrastati i finziari, con Intesa Sanpaolo in gran polverone sempre sulla scia

dell'acquisto di Carifirenze. Fiat è risalita sopra i 21 euro per azione grazie ad un modesto rialzo. In vista Alitalia all'indomani dell'audiizione di Tommaso Padoa Schioppa alle commissioni Camera e Senato. In calo gli energetici, Telecom sempre al di sotto dei due euro per azione. Giornata negativa anche per quanto riguarda le altre borse europee, Francoforte ha chiuso con l'indice Dax in calo dello 0,76%, a quota 7.451,68 punti, mentre a Parigi l'indice Cac 40 è sceso dello 0,55%, chiudendo a 5.643,96 punti.

**Marzotto**

**Comprato il Linificio**

Marzotto ha sottoscritto con Zignago un accordo per l'acquisto del 34,363% del Linificio per 2,75 euro per azione, complessivamente pari a 26.126.702,25 euro. Il trasferimento della partecipazione, si legge in una nota, avverrà il 30 settembre. In quel momento si scioglierà il patto di sindacato (rinnovato nell'aprile 2006) tra Marzotto e Zignago. Successivamente sarà promossa un'opa sulla totalità delle azioni Linificio non detenute da Marzotto, pari al

32,193% del capitale, al prezzo di 2,933 euro per azione, per un controvalore complessivo di 26,105 milioni. In caso di adesione totale all'offerta. Il gruppo Marzotto, afferma la nota, è intenzionata a mantenere il Linificio quotato. Il presidente di Marzotto, Antonio Favrin, illustrando l'operazione, ha sottolineato che «risulta coerente con la missione del gruppo Marzotto di creare valore nell'ambito del core business, rafforzando la sua posizione di leader a livello mondiale».

**Sirti**

**Patto a due per l'opa**

Euraleo e 21 Partners hanno stipulato un accordo per l'acquisizione del controllo congiunto di Sirti. Le due società acquisiranno Sistemi Tecnologici Holding - attuale controllante di Sirti, partecipata per il 57% da Clessidra e Investindustrial, per il 40% da Stella Jones e Techint e per il 3% da 21 Partners - tramite un veicolo di diritto italiano, che lancerà un'opa sulla totalità delle azioni Sirti a 2,65 euro per azione. Il veicolo acquirente di Sistemi

Tecnologici Holding farà capo per il 70% alla costituenda Siit (Società Italiana Investimenti Tecnologici) e, in via minoritaria con una quota del 15% ciascuno, al gruppo Stella Jones e al gruppo Techint. Siit, a sua volta, sarà partecipata per il 35,71% da Euraleo e per il 14,33% ciascuno da 21 Partners, da Investindustrial e da Clessidra. Il contratto prevede che il veicolo acquirente paghi le azioni Sirti 2,65 euro per azione, lo stesso prezzo dell'opa. Sirti ha chiuso la seduta di ieri in calo dello 0,08% a 2,5 euro.

**In sintesi**

**Gas de France** ha chiuso il semestre con un fatturato di 13,77 miliardi di euro, in calo dell'11% a causa del «clima eccezionalmente mite». L'operatore francese ha registrato un calo dei ricavi del 9% nel secondo trimestre a 4,7 miliardi. Il gruppo, che è ancora controllato dallo Stato all'80%, ha realizzato all'estero un fatturato di 5,6 miliardi, pari al 41% dei suoi ricavi.

**La società Dada**, di cui il gruppo Rcs controlla il 43,8% del capitale, ha archiviato il primo semestre con un utile netto di 6,5 milioni di euro, in crescita del 43% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e con un'incidenza sui ricavi consolidati pari al 9%. a fine 2006.

**Bdh** (Burani Designer Holding) ha acquisito il 51% di Granulati Italia, società di produzione e distribuzione di prodotti istantanei di qualità per il mercato «fine foods». L'operazione prevede l'acquisto da parte di Bdh del 49% di Granulati Italia con un esborso di 3 milioni.

**Scor** ha annunciato che alla fine della proroga della sua opa, controllerebbe il 96,23% del suo concorrente svizzero Converium. Il gruppo aveva deciso di prolungare la sua offerta, dopo aver raggiunto col primo round dell'opa l'86,7% del capitale. Con Converium, Scor diventa il numero sei mondiale della riassicurazione.

**Sorgenia** ha archiviato il primo semestre 2007 con un utile netto 38,9 milioni di euro, in crescita del 5,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono ammontati a circa 894 milioni, in miglioramento del 4,4% rispetto agli 856 milioni dei primi sei mesi del 2006. Il margine operativo lordo si è attestato a 87,3 milioni (+28,9%).

**La russa Sibur**, controllata dal gruppo Gazprom, punta a controllare il 50% del mercato dei fertilizzanti minerali entro il 2009. L'azienda - che ora occupa soltanto l'8% - dovrà spendere fino a 11 miliardi di dollari in acquisizioni. Nel frattempo la compagnia è cresciuta per valore del 40% sino a 5,96 miliardi di dollari.

**Cgi** ha acquistato 859.741 azioni di Pirelli Re ad un prezzo di 40 euro ciascuna. L'altro ieri le azioni del gruppo immobiliare avevano chiuso a 40,53 euro; ieri hanno segnato una flessione.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	25954	13,40	13,43	-0,61	-9,08	320	12,72	16,98	0,5400	2854,58
Acas	14772	7,63	7,60	-1,75	-11,00	9	7,63	9,58	0,3000	418,39
Acageps-Ags										
Acotel	166597	86,04	88,11	2,72	393,45	112	18,58	100,18	0,4000	359,79
Acq. Pstah.	43392	22,41	22,19	0,63	40,06	8	16,00	28,95	0,1000	113,18
Acum	4333	2,24	2,26	3,29	-10,01	34	2,19	2,69	0,0350	104,90
Accolles	16218	7,38	8,39	-1,06	-2,71	39	7,96	9,45	0,1000	566,89
Aedes	9495	4,90	4,91	-1,74	-21,14	194	4,90	7,06	0,2500	497,12
Aeffa	7395	3,82	3,79	-0,52		386	3,79	3,94		-410,02
Aem	4730	2,44	2,44	-0,61	-4,27	7978	2,44	2,96	0,0700	4397,52
Aem To	5296	2,73	2,71	-2,20	-10,19	1378	2,32	2,86	0,0600	1998,19
Aem To w08	1680	0,87	0,86	-2,77	-12,44	59	0,70	0,93		-
Aerop. Firenze	34810	17,98	17,96	0,90	-8,11	4	17,85	20,83	0,0630	162,43
Alcon	7871	4,07	4,00	-3,17		234	4,07	4,76		443,09
Alerion	1422	0,73	0,73	-3,93	54,18	2627	0,47	0,82	0,0050	293,76
Alitalia	1588	0,82	0,82	3,73	-24,14	24424	0,75	1,13	0,0413	1137,09
Alleanza	17438	9,01	8,99	-0,06	-11,38	5770	9,01	10,74	0,5000	7624,26
Amplifon	12795	6,61	6,63	0,96	1,94	1725	5,89	7,22	0,0350	1310,96
Anima	5877	3,04	3,05	-1,04	-18,59	123	3,04	4,15	0,1520	318,68
Ansaldo Sts	18921	9,77	9,75	-0,19	8,59	177	8,79	10,71		977,20
Arena	358	0,18	0,19	-1,98	7,45	9114	0,17	0,23	0,0413	135,46
Arena w07	117	0,06	0,06	-3,67	12,97	757	0,03	0,12		-
Ascopipe	3547	1,83	1,82	-1,51	-16,99	195	1,83	2,21	0,0850	427,47
Ascopipe w	7580	3,92	3,91	-0,69	-6,07	1073	3,92	5,10	0,1550	3031,41
Asstah	12046	6,22	6,25	-0,78	9,83	275	5,53	7,71	0,0850	612,30
Atlantia	48658	25,13	24,91	-2,31	-14,59	3772	21,76	25,96	0,3575	14367,11
Auto To-MI	33625	17,37	17,30	-0,43	-0,68	348	17,37	19,99	0,2000	1528,21
Autogrill	30033	15,51	15,43	-2,40	-10,53	1934	13,37	16,68	0,4000	3946,00
Azimut H.	22763	11,76	11,66	-2,78	-13,07	1326	9,78	13,44	0,2000	1706,70
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33786	17,45	17,47	-2,19	-6,11	0	17,45	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12545	6,48	6,48	-0,02	50,79	4784	4,25	6,64	0,1000	5367,76
B. Carige	6425	3,32	3,31	-2,33	-9,29	1564	3,30	4,01	0,0750	4029,61
B. Carige risp	7259	3,75	3,80		-8,63	0	3,68	4,20	0,0950	657,38
B. Desio	15399	7,95	7,98	-0,85	-8,38	96	7,95	9,78	0,0950	930,50
B. Desio r nc	15440	7,97	7,95	-2,83	10,70	0	7,20	9,07	0,1150	105,27
B. Fimat	1796	0,93	0,93	1,60	-9,25	536	0,93	1,12	0,0130	336,57
B. Generali	18313	9,46	9,37	-2,12	-2,04	368	9,17	11,87		-1052,80
B. Ifis	19289	9,96	10,06	0,43	-1,42	18	9,54	11,00	0,2400	289,46
B. Intermobiliare	14365	7,42	7,40	-0,27	-11,23	95	7,39	8,65	0,2500	1154,54
B. Italoese	30725	15,87	15,75	-1,22	-64,99	1552	15,87	57,24	0,7800	1452,34
B. Popolare	35198	18,18	18,05	-1,52	-17,07	5997	16,18	24,66		-11642,65
B. Profilo	4587	2,25	2,24	-0,69	-7,14	71	2,25	2,77	0,1470	285,01
B. Santander	26275	13,57	13,73	0,95	-9,93	3	13,02	14,66	0,1376	595,01
B. Sard. r nc	37353	19,29	19,21	-0,74	-1,67	5	18,95	22,08	0,5200	127,32
B.P. Etruria e L.	27956	14,44	14,37	-1,00	-7,65	91	14,44	16,94	0,3000	778,72
B.P. Intra	23961	12,38	12,41	0,25	-11,24	14	12,17	14,49	0,2000	696,60
B.P. Milano	20699	10,69	10,67	-0,46	-20,24	7068	10,49	13,89	0,3500	4436,72
B.P. Spoleto	21117	10,91	10,99	0,83	-11,27	4	10,91	12,29	0,1400	238,61
Basilclet	3270	1,69	1,68	-1,70	80,87	1169	0,93	1,97	0,0930	103,02
Bastogi	462	0,24	0,24	-2,30	-10,94	1079	0,24	0,33		-161,21
BB Biotech	111490	57,58	58,00	-0,14	-0,43	2	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	8177	4,22	4,23	-0,70	-8,79	2	3,93	4,99		-
Bco Popolare w10	2810	1,45	1,42	-0,15	-20,06	822	1,45	2,84		-
Boghelli	2446	1,26	1,26	-0,24	135,24	469	0,54	1,92	0,0150	252,60
Bonetton	23805	12,29	12,18	-2,00	-16,57	608	11,61	14,79	0,3700	2245,81
Boni Stabli	1830	0,95	0,93	-1,82	-23,73	18380	0,94	1,42	0,0240	1806,06
Bialelli	5019	2,59	2,59		4	2	2,59	2,59		-194,40
Biesse	41456	21,41	21,57	1,41	37,54	82	15,37	24,55	0,3600	586,49
Boero	47187	24,37	24,40	1,67	50,06	0	15,70	25,00	0,4000	105,78
Boltoni	9513	4,91	4,99	3,48	21,28	65	3,97	5,74	0,1000	126,95
Bon. Ferraresi	73946	38,19	38,00	-0,03	0,34	0	35,94	43,79	0,0800	214,82
Bromo	20906	10,80	10,81	-0,26	12,11	200	9,49	12,21	0,2400	721,07
Broschi	956	0,49	0,50	1,68	1,62	1889	0,46	0,65	0,0036	356,45
Bulgari	21340	11,02	11,06	1,62	1,43	2021	10,65	11,92	0,2900	3306,71
Buonoguidi Spa	6595	3,41	3,41	0,18	-13,55	364	3,32	4,01		-306,19
Buzzi Unicem	42927	22,17	22,04	-0,45	2,92	801	21,12	26,26	0,4000	3657,13
Buzzi Unicem r nc	29098	15,03	14,99	-0,41	2,54	56	14,52	18,91	0,4240	611,82
<b>C</b>										
C. Artigiano	8297	4,29	4,30	2,16	15,10	113	3,56	4,73	0,1635	610,17
C. Bergamo.	67150	34,68	34,48	-1,15	-13,74	10	30,49	41,02	1,0500	2140,69
C. Valtellinese	20333	10,50	10,48	-0,99	-0,72	216	10,44	11,98	0,4000	1686,34
Cad It	23390	12,08	12,19	-0,34	31,22	20	9,13	13,32	0,2900	108,48
Caio Comm.	73966	38,20	38,79	1,44	-12,47	6	36,74	50,56	2,5000	299,27
Calligaris	15550	8,03	8,06	-1,16	1,70	17	7,90	9,64	0,0800	964,68
Calligaris Ed.	11294	5,83	5,88	0,70	-7,94	58	5,73	6,60	0,1000	723,13
Cam-Fin.	3146	1,63	1,62	-1,22	12,85	315	1,44	1,92	0,3000	597,50
Campani	15444	7,98	8,01	-0,15	5,41	651	7,38	8,40	0,1000	2316,23
Capo Live	1936	1,00	1,00	1,01		123	0,97	1,03		-50,80
Capitalia	13176	6,80	6,79	-0,66	-6,01	42836	6,25	7,98	0,2200	1775,66
Carraro	15854	8,19	8,20	-0,39	93,43	285	4,13	9,45	0,1250	343,90
Carrollica Ass.	80801	41,73	41,78	0,77	-7,49	99	41,03	48,07	1,5500	1977,84
Cdc	10239	5,29	5,27	-1,55	-20,27	34	5,26	6,61	0,5000	64,85
Cell Therap	32709	16,89	17,00	-0,09	74,17	485	8,45	19,03	0,1007	682,90
Chem	16787	8,67	8,71	-1,79	-38,30	0	7,67</			







# Alarme

Nel mirino la squadra statunitense di calcio femminile ai Giochi Panamericani a Rio de Janeiro: l'allarme, per una minaccia ritenuta attendibile dai servizi segreti brasiliani, è scattato giovedì per la finale col Brasile al Macaranà ma è trapelato solo ieri



Tour de France 15,30 Rai3



Calcio 20,00 Sportitalia

## IN TV

■ **09,00 Sportitalia**  
Beach Volley  
■ **10,50 SkySport1**  
Calcio, Werder-Brema  
■ **11,00 Sportitalia**  
Total rugby  
■ **12,00 Sportitalia**  
Supernato, Gp Bulgaria  
■ **12,30 SkySport1**  
Special Premier League  
■ **13,00 Sportitalia**  
Si Live 24  
■ **14,30 SkySport1**  
Speciale ritiro Roma

■ **15,30 Rai3**  
Tour de France  
■ **15,40 SkySport2**  
Fia Gt Championship  
■ **16,00 Sportitalia**  
Calcio, Rangers-Chelsea  
■ **17,40 Rai3**  
Ciclismo, Brixia Tour  
■ **19,00 Eurosport**  
Calcio, Europei U19  
■ **19,30 Sportitalia**  
Motorzone  
■ **20,00 Sportitalia**  
Calcio, Fiorentina-Larissa

# Chivu è dell'Inter per 4,5 milioni di motivi

Fine del tormentone: 16 milioni alla Roma, super-contratto al rumeno. «Una scelta di vita...»

di Luca De Carolis

**SALUTO** È stato il tormentone dell'estate, tra offerte rifiutate, braccio di ferro tra club e procuratori e tante polemiche. Ma alla fine Cristian Chivu è andato all'Inter, proprio come desiderava, e ieri ha salutato con una conferenza stampa a Trigoria la Roma e i

suoii tifosi, che da tempo lo avevabollato come un traditore. La sua colpa era quella di aver rifiutato il trasferimento al Real Madrid, che avrebbe fruttato ai giallorossi 18 milioni. Ma Chivu voleva a tutti i costi passare ai nerazzurri, con cui aveva un accordo verbale da mesi, e che gli offrivano più soldi dei galacticos. E alla fine l'ha spuntata. La Roma però è caduta in piedi: in cambio del rumeno l'Inter pagherà 16 milioni in tre rate annuali e ha concesso la comproprietà del giovane difensore Marco Andreolli, per cui i giallorossi verseranno 6 milioni (sempre in tre rate). Una buona contropartita per un giocatore che nel prossimo giugno si sarebbe svincolato a parametro zero. E che ieri, con il volto visibilmente commosso, ha spiegato così la sua partenza per Milano: «Vado all'Inter perché è una scelta di vita. A Roma ho vissuto 4 anni meravigliosi, pieni di soddisfazioni. Ma nel calcio può capitare di fare scelte di vita e di lavoro diverse. Io comunque vorrei essere ricordato come un bravo ragazzo». Che all'Inter guadagnerà 4,5 milioni a stagione per cinque anni, a fronte dei due milioni scarsi che percepiva a Roma. Ma Chivu non vuole passare per mercenario: «Ho dato tutto per questa maglia, ho giocato partite arrivando al campo con le stampelle e voglio molto bene ai miei compagni. Sono andato all'Inter perché volevo rimanere in Italia: ho molto rispetto per il Real Madrid ma un trasferimento si può anche rifiutare». Proprio come ha fatto il difensore, facendo infuriare i giallorossi e provocando una furibonda polemica tra il club e i Becali, i due fratelli che gestiscono il difensore e che lo hanno spinto a rifiutare il trasferimento in Spagna. Nonostante le pressioni della Roma, giunta al punto di minacciare le vie legali. Ma ora il braccio di ferro è finito e Chivu si dice felice «perché questa storia si è finalmente risolta: non volevo essere ricordato come uno che ha creato grossi danni alla Roma». Che ha già preso da tempo il suo sostituto, ossia il brasiliano Juan, e che con il denaro dalla cessione del rumeno proverà ad acquistare un altro carioca, l'esterno del Real Madrid Cicinho. Chivu invece oggi sarà a Milano, dove non troverà i compagni, partiti per Londra. Ma il giocatore non ha fretta. L'importante per lui era passare in nerazzurro e sottrarsi ai fischi dei tifosi giallorossi, che lo hanno spinto a non partecipare alla festa all'Olimpico di giovedì scorso per gli 80 anni della Roma. «A me però sarebbe piaciuto esserci» ha assicurato Chivu. Voluto fortissimamente dal tecnico dell'Inter Mancini, che aveva bisogno di un difensore bravo tecnicamente e capace di far ripartire l'azione. In grado, all'occorrenza, anche di giocare come terzino sinistro. Il patron nerazzurro Moratti, pur non entusiasta, l'ha accontentato. E Mancini ha ottenuto il suo nemissimo fuoriclasse. Arrivato per una scelta di vita da 4,5 milioni a stagione.

«Ricordatemi come un bravo ragazzo»  
Nell'affare i giallorossi acquistano metà del giovane Andreolli



Cristian Chivu, 27 anni, capitano della Romania, ha giocato quattro stagioni nell'Ajax e quattro nella Roma

## SPY STORY La scuderia di Maranello ingaggia il detective che indagò sulla morte di Lady Diana

# Scotland Yard in aiuto della Ferrari



Jean Todt Foto Ansa-Epa

La Ferrari dissotterra l'ascia di guerra. La sentenza della Fia, che in pratica assolve la McLaren, pesa come un macigno sugli uomini di Maranello. Che si serviranno anche dell'ex capo di Scotland Yard, ed investigatore sulla misteriosa morte di Lady Diana, per inchiodare la McLaren. Intanto Montezemolo abbassa il pollice, stile «Il Gladiatore». Mentre durissime sono le reazioni di Jean Todt. «Sono amareggiato. Quello che è avvenuto è grave - si legge in un comunicato - Da una parte è stato emesso un giudizio di colpevolezza, dall'altra si è ritenuto di non dare alcuna sanzione. I vertici della McLaren, nessuno escluso, hanno ammesso che il loro chief designer ha otte-

nuto, sin dal GP d'Australia, dei documenti da Stepney. Ron Dennis firmò per giunta un accordo di lealtà e collaborazione reciproca, lo scorso 9 giugno. Sta di fatto che alcune di queste informazioni sono state usate contro di noi, visto che per tutto il weekend del Gp d'Australia, lui è i suoi uomini hanno messo in dubbio la nostra legalità». Chiaro il riferimento al fondo anteriore mobile delle due F2007, impossibile da scoprire se non tramite una «soffiata». I legali della Rossa preparano anche su questo il ricorso, in quanto la Fia ha appurato la colpevolezza degli inglesi, senza però penalizzarli. Sul verdetto ha influito - si fa capire - l'atteggiamento di Mosley, più

sensibile agli interessi economici. Ma Montezemolo rassicura i ferraristi uniti: «Non finisce qui. Voglio dire ai tifosi che andremo avanti». Procedono intanto le inchieste della Procura di Modena e quella dell'Alta Corte di Londra contro Stepney e Coughlan. Sulla stampa internazionale - dal Mundo Deportivo all'Equipe - è un coro unanime: «Non colpevole». «Avrebbero almeno dovuto multare la McLaren di qualche milione di euro» scrive il Mundo Deportivo. Dello stesso avviso i francesi de L'Equipe. Sul Times al Daily Mirror, è «Rabbia sull'assoluzione McLaren». Anche se trapela la felicità per Lewis Hamilton, salvo e dunque in piena corsa per il titolo. **lo. ba.**

## In breve

**Calcio, Intertoto**  
● **Stasera Samp-Cherno**  
Difendere la rete realizzata da Lucchini nella gara d'andata, divertirsi, far divertire il pubblico e magari spiccare il volo verso la Coppa Uefa. Questi gli scopi della Sampdoria che stasera a Marassi incontrerà i bulgari del Cherno More (nel terzo turno di intertoto, 1-0 per i blucerchiati all'andata a Bourgas). Il tecnico Mazzarri proporrà ancora il tridente, schierando davanti Koman, Bellucci e Caracciolo.

**Arbitri**  
● **Collina con assistenti**  
La Commissione nazionale degli arbitri di A e B ha deciso di allargare la rosa di assistenti a disposizione del designatore Pierluigi Collina nel ritiro di Sportilia. Ad aggiungersi al gruppo sono stati chiamati Rosario Didato di Agrigento e Fabio Galloni di Lodi.

**Giavellottista ferito**  
● **Sdiri torna a casa**  
Finalmente una buona notizia per Salim Sdiri. Ricoverato al «Gemelli» di Roma da due settimane, il saltatore in lungo transalpino, colpito lo scorso 13 luglio da un giavellotto lanciato da Pitkamaki nel corso del Golden Gala, sta meglio e potrebbe tornare in Francia già oggi.

**Tennis, Open d'Austria**  
● **Starace batte Seppi**  
Pottito Starace ha vinto il derby italiano del tennis con Andreas Seppi nei quarti degli Open d'Austria, a Kitzbuhel. Il tennista campano si è imposto 1-6, 7-5, 7-6 (9-7) sull'altoatesino dopo due ore e 23 minuti di gioco.

## TOUR Vince ad Angouleme, oggi la crono decisiva

# Casar accontenta i francesi

Il Tour de France della rinascita voleva ripartire da lui. Il francese Sandy Casar era stato il primo, insieme al giovane talento britannico Mark Cavendish, a firmare l'impegno dei corridori per un nuovo ciclismo. Il documento redatto dall'Uci, che prevede il versamento di un anno di stipendio nel caso in cui un corridore fosse coinvolto in vicende di doping, è stata la base su cui gli organizzatori hanno costruito questa Grande Boucle. Fondamenta deboli, da quanto si è visto. Prima Sinkewitz, poi Vinokourov e Moreni, infine Rasmussen hanno assestato colpi duri alla credibilità del Tour e del ciclismo tutto. Casar vince ad Angouleme la diciottesima tappa dopo 196 km in fuga anticipando, in una volata a ranghi ridotti, il belga Axel Merckx e il connazionale Laurent Lefevre.

«La volevo a tutti i costi - le parole del vincitore - ci ho messo tutta la mia forza di volontà. ripenso a tutte le volte che sono andato vicino alla vittoria. Ho avuto delle occasioni anche l'anno scorso, ora finalmente ce l'ho fatta». È la sua prima vittoria di quest'anno, la seconda francese in questa edizione del Tour dopo l'affermazione di Cedric Vasseur nella frazione di marsiglia. Nell'aria rimane l'anticipazione di un corridore, il terzo, che sarebbe risultato positivo dopo un controllo antidoping effettuato al termine della tappa con arrivo a Plateau de Beille. Contador tenterà oggi di conservare la maglia gialla nella prova a cronometro con partenza da Cognac e arrivo ad Angouleme dopo 55,5 km. il suo avversario per la vittoria finale sarà l'australiano Cadel Evans, secondo a l'50'.

## FINE CORSA



## Voltiamo pagina: via i dirigenti

Dispiace dover constatare che il Tour de France fonte di tante storie indimenticabili, sia precipitato nel fondo di un pozzo pieno di marciume. C'è una puzza che opprime, c'è un allontanamento generale da quello che è stato e che dovrebbe essere il vero ciclismo, cioè una disciplina governata dalla fantasia e da una santa povertà, da guadagni misurati, da un ordinamento di cui si sono perse le tracce. Già, una volta si cominciava dal basso con società dilettantistiche che agivano coi metodi delle buone famiglie, pochi quattrini, tanto cervello, dirigenti incarnati da impiegati e operai con l'obiettivo di

portare al professionismo ragazzi puliti. Poi, via via tutto è tremendamente peggiorato. Oggi nelle categorie minori circolano assegni e stipendi, circola di tutto a deterioramento di una base che dovrebbe produrre i campioni del domani. Dove sta l'educazione figlia di regole essenziali? Ho visto coi miei occhi genitori infuriati e aggressivi nei confronti dei principianti colpevoli di aver perso una volata, come a dire che il secondo posto era una vergogna. Tirando le somme si capisce perché nel gruppo dei marpioni si registrano peccati imperdonabili, perché è tutto da rivedere e tutto da rifare, come

diceva il compianto Gino Bartali. Il lettore che ha la bontà di seguirmi conosce il mio pensiero e i miei richiami, i miei ripetuti inviti alla modestia, le mie critiche alle squadre che all'inizio della stagione si pavoneggiano presentando le loro forze negli alberghi di lusso, addirittura nel salone della Borsa di Milano. Era un altro ciclismo quando gli incontri avvenivano sotto i pergolati delle trattorie, era un'altra mentalità, un altro modo di lavorare per costruire. Poi una svolta che si può definire mortale con l'avvento di personaggi loschi, di maneggioni e di truffatori, con la costruzione di un gigante coi piedi d'argilla. Non è tutto qui, non basta redarguire e squalificare chi ha barato. Se vogliamo salvare il salvabile è assolutamente necessario cambiare i dirigenti, necessario togliere il mandato ai governatori

dell'Uci. Via dai loro scranni il presidente McQuaid e collaboratori, a casa chi sostiene un calendario folle e disumano, chi per il mese di novembre ha programmato una competizione dove gli Emirati Arabi premieranno il vincitore con un milione di euro. Il ciclismo non ha bisogno di soldi, bensì di amministratori e di tecnici guidati dal buon senso. Siamo di fronte ad un pallone gonfiato e per salvarci dobbiamo tornare alla semplicità di una volta, ad un movimento con meno squadre e meno tesserati. Il professionismo italiano è composto da circa trecento elementi di cui più di cento non è in possesso dei mezzi necessari per figurare degnamente. Tra l'altro sono tanti, troppi gli assunti che da mesi non ricevono gli stipendi. Insomma, c'è di tutto per voltar pagina, per dire basta ad una gravissima situazione.

Gino Sala



## di festa in festa

### BOSCO ALBERGATI (Mo)

Da mezzanotte fino al sorgere del sole: notte bianca con saltimbanchi, danzatori, musicisti, cantastorie e teatranti. Apre la maratona alle 22.30 il concerto di Yo Yo Mundi. La festa continua fino al 6 agosto.

### CAMPOROSSO (Im)

Due fine settimana in festa. Dalle ore 19.30 al Palatenda in località Bigauda

### COGORNO (Ge)

In località il Boschetto fino a domenica. Alle ore 21 ballo liscio con l'orchestra Tarantino

### LECCIO (Fi)

Domenica dalle ore 21 serata di chiusura in allegria con musica e ballo con il gruppo "la Sbanda"

### LOCOROTONDO (Ba)

Nel cuore della città, in piazza Aldo Moro, due giorni di politica, cultura, musica e gastronomia. La festa sarà aperta questa mattina dalla prima edizione di "Spray Art" alla quale partecipano giovani artisti provenienti da tutta la regione. Nel pomeriggio un corso di pizzica. La tradizione salentina sarà nuovamente di scena in serata con il concerto del "Canzoniere Grecanico Salentino". Alle ore 18 si parlerà, invece, di Partito Democratico. Domani Forum tematico sull'ambiente.

### NEVEGAL (Bi)

Ogni domenica fino alla chiusura di ferragosto (apertura speciale) l'appuntamento con la festa di Ponte nelle Alpi è in località Pus Pian Longhi

### NOVENTA VICENTINA (Vi)

fino al primo agosto spettacoli, musica e i migliori piatti della cucina locale alla 37° edizione della Festa de l'Unità. Ogni sera dalle ore 19

### QUINZANO (Vr)

Nell'area verde di fronte Piscine di via Santini fino a domenica 5 agosto sono tante le occasioni per stare insieme. Lunedì alle ore 21.30 si terrà l'incontro con il Ministro delle Politiche per la Famiglia Rosi Bindi e la parlamentare europea Pse, Donata Gottardi

### SORESINA (Cr)

Nella zona ippodromo fino a martedì

### STAGNO (Li)

Sei serate con menù a tema tratto dalla cucina tradizionale. I migliori piatti del territorio dal venerdì a domenica fino al 5 agosto

### VIGLIANO BIELLESE (Bi)

Prosegue fino al 5 agosto la festa provinciale de l'Unità biellese e valslesiana. A piazzale Penny Market tutte le sere musica, incontri e gastronomia

## I diritti civili nel cuore del Partito Democratico

Sul lungo mare di Viareggio una nuova Festa Nazionale tematica

Un grande laboratorio sui diritti civili per il Partito Democratico, questo vuole essere in sintesi la Festa nazionale tematica de l'Unità in corso a Viareggio.

Inaugurata dalla ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini, la festa versiliana proseguirà fino al 5 agosto mettendo al centro i temi dell'immigrazione e della cittadinanza, della salute e del testamento biologico, del lavoro, della democrazia duale e della violenza sulle donne.

Sono molti i ministri e i sottosegretari che interverranno a Viareggio. Questa sera Yannino Chiti insieme a Vittoria Franco parleranno di "Una Democrazia a due". Come spiega Ivana Barto-

letti, responsabile nazionale diritti civili DS, "non è un caso che la prima festa nazionale sui diritti civili nasca alla vigilia della costituzione del Partito Democratico. Il partito dovrà promuovere una nuova idea di



cittadinanza e vogliamo affermare il principio che non ci può essere crescita economica senza allargamento delle opportunità e dei diritti". A Viareggio è nato il Forum Nazionale sui diritti di Cittadinanza, che avrà al centro della sua riflessione i

temi dei diritti omosessuali, dell'immigrazione e della convivenza. Un luogo di confronto che non eluderà temi chiave come il testamento biologico e la fecondazione assistita, la convivenza tra culture diverse, la legalità, la formazione degli Imam, i diritti delle donne, dei giovani e delle coppie di fatto. Tra gli ospiti della Festa c'è anche Douina Ettaib, la vicepresidente dell'Associazione delle donne Marocchine, aggredita e minacciata perché si è costituita parte civile nel processo per l'omicidio di Hina Saleem, la ragazza pakistana uccisa dal padre per il suo comportamento troppo "occidentale". Ed è proprio ad Hina e alla giornalista Anna Politovskaja che la kermesse è dedicata. Infine dal 4

agosto tutti potranno dare il proprio sostegno all'impegno del nostro Governo per la moratoria universale contro la pena di morte, per affermare una nuova cultura dei diritti umani come leva di crescita, pace e rispetto nel mondo.

## Una festa in riva al lago

I giorni della Festa de l'Unità regionale dell'Umbria, ospitata a Castiglione del Lago, sono scanditi dal conto alla rovescia che ci separa dalla fatidica data del 14 ottobre. E nella cittadina umbra, fino al 6 agosto, 68 giorni all'alba del Partito Democratico, passeranno i primi attori della politica dell'Ulivo. "E' una festa dedicata al PD che sta riscuotendo un notevole successo" sottolinea Piero Mignini, responsabile dell'organizzazione dei Ds umbri e segretario della federazione di Per-

ugia, "ad ascoltare Piero Fassino c'erano oltre cinquemila persone". Fra la politica e il cartellone spettacolare, anche alcune mostre interessanti come quella realizzata in collaborazione con la Fondazione Gramsci; in calendario anche un'iniziativa (1 agosto) sull'attualità del pensiero gramsciano. E' la prima volta che la festa regionale si svolge sul lago Trasimeno e così gli organizzatori hanno deciso di promuovere l'enogastronomia locale utilizzando nei quattro ristoranti solo prodotti tipici locali, dai vini al-

le carni, al pesce pescato nel lago Trasimeno. Come spiega Fabio Duca, responsabile organizzazione della federazione DS del Trasimeno "In questa zona eravamo soliti organizzare piccole feste locali, ma per questa prima festa regionale, in cui abbiamo riunito le energie delle undici sezioni della nostra zona, c'è un grande entusiasmo tra i volontari e una grande partecipazione di turisti. Ai nostri militanti si sono uniti anche le realtà dell'associazionismo; insomma c'è proprio tutto il paese".

## Ancona, una Festa nel segno delle donne

La buona cucina del cuoco Birina e lo stoccafisso all'anconetana di Gino

Chiuderà domani la Festa de l'Unità di Ancona e già si può dire che è stato un successo di pubblico e di partecipazione. "Una festa un po' anarchica -come la definisce scherzando Michele Brisighelli, segretario dell'Unione Comunale Ds di Ancona- abbiamo voluto dare spazio alla partecipazione dell'associazionismo e del volontariato, spalancando le porte alle idee e alla voglia di esserci che poi andrà ricondotta a programma nel Partito Democratico. E' una festa segnata dai giovani e dalle donne, che fanno davvero la parte del leone come presenze nei dibattiti politici. Non dimentichiamo anche i grandi valori che vogliamo

portare con noi nel nuovo partito, come quello dell'antifascismo. Proprio ieri abbiamo voluto ricordare Emilio Ferretti, grande figura dell'antifascismo marchigiano, che è scomparso pochi giorni fa all'età di 84 anni". La giornata di oggi è dedicata invece ai diritti civili, in un ideale collegamento con la festa di Viareggio, e sarà chiusa da un tributo a Fabrizio De André dei Faber.

Gli stand gastronomici sono curati dalla sapienza culinaria del cuoco Biribina, ma non poteva mancare il tradizionale stoccafisso anconetano preparato da Gino, e pesce fresco per tutti i gusti. Si può poi trovare anche la cucina dell'entro terra e cene etniche organizzate in

collaborazione con le botteghe dell'equo solidale. La Festa dell'Unità di Ancona quest'anno ha fatto la scelta di dedicare la libreria esclusivamente agli editori locali indipendenti, tra cui Affinità elettive, Humana, il lavoro editoriale, Massimo Canali editore e Pequod. Si tratta di un primo esperimento in cui la federazione crede molto per far crescere dal basso nuovi canali di promozione culturale. Parte, infine, alla Festa la raccolta fondi per il progetto "Liberaterra" che unisce le Marche e la Puglia nell'adozione delle terre confiscate alla mafia. I fondi raccolti serviranno all'acquisto di macchinari agricoli per la coltivazione (info:liberaterreunite.net).

## Le Ricette delle Feste

Festa de l'Unità di Ancona



### Lo Stocco all'Anconetana

Per eleggere la bontà di questo piatto, domenica scorsa l'orchestra di liscio ha smesso di suonare... Ecco a voi la ricetta, fornita dal cuoco Gino per 8 persone che contiene la sapienza di una tradizione antica.

### Ingredienti:

2 kg di stoccafisso bagnato Sale, pepe, peperoncino Mezzo litro d'olio, un quarto di vino, un barattolo di pomodorini 1 litro di acqua 3 kg di patate Battuto di sedano, carota, prezzemolo, rosmarino, cipolla, aglio.

cura di isolarlo dal fondo con le carni o una griglia per non farlo attaccare durante la cottura. Aggiungere il battuto, il sale, l'olio, il peperoncino, il vino, l'acqua e i pomodorini. Far bollire per un'ora, poi aggiungere le patate tagliate a rondelle e proseguire la cottura per un'ora e un quarto.

## La festa dei ghiottoni di San Baronto

Un ex monastero del Settecento sulle colline verdi e quiete del Montalbano: siamo a San Baronto, borgo turistico del pistoiese. Non immaginatela grande, questa frazione di Lamporecchio: conterà all'incirca un migliaio di abitanti, divisi fra il centro e vari casati di campagna, ma qui ogni anno, da oltre trent'anni, si svolge una delle più originali feste de l'Unità: quella dei cuochi. Sì, perché come spiega il segretario della locale sezione Ds, Mirco Vaiani, "San Baronto è davvero il paese dei cuochi. Forse perché negli anni Sessanta l'emigrazione portò gli uomini a lavorare in ristoranti, alberghi, case private della nota Montecatini Terme o di Firenze".

Un cuoco tirò l'altro e oggi si può dire che a San Baronto non ci sia persona che in famiglia non abbia qualcuno che faccia o abbia fatto il cuoco. E' Cinzia Chinni, presidente del Circolo Arci dove la festa è ospitata, che spiega come funziona il meccani-

simo: "I responsabili della cucina decidono il menù, poi vari cuochi, a turno, prestano la loro opera volontaria alla festa e cucinano i tanti piatti che hanno reso famoso il nostro appuntamento". E l'elenco che Cinzia snocciola è di una superba ghiottoneria: cacciucco, polenta coi funghi, lepre in salmi, pappardelle alla lepre, lasagne, prosciutto di cinghiale, capriolo, carni di pecora e altre prelibate lavorazioni lunghe, che richiedono quei tempi e quell'artigiana bravura che solo in poche cucine si trova. Non fa strano, dunque, come raccontano Mirco e Cinzia, che i visitatori arrivano dall'intero comprensorio e che fra di essi vi sia un buon numero di tedeschi, olandesi, francesi, spagnoli.

Il segretario Ds aggiunge che "la festa de l'Unità di San Baronto è tutta basata sul volontariato. E' una piccola festa, è vero, ma ogni anno ci dà soddisfazioni sia per la partecipazione sia per gli incassi".

## FESTA NAZIONALE AMBIENTE è FUTURO

La prima festa nazionale degli ecologisti per il Partito Democratico

È lo scenario naturale del Parco del Delta del Po a fare da cornice alla prima festa nazionale promossa dagli ambientalisti firmatari dell'appello che chiede al PD di mettere al centro delle proprie politiche la salvaguardia dell'ambiente. Fino al 16 agosto al Lido di Pomposa di Comacchio, in provincia di Ferrara, tra stand, appuntamenti gastronomici e giochi si discuterà del futuro del pianeta e delle "scomode verità" di fronte alle quali non ci si può più nascondere.

"L'ambiente -dichiara il portavoce di Sinistra Ecologista Fabrizio Vigni- è il

principale banco di prova del riformismo nazionale ed europeo e l'appuntamento di Comacchio è l'occasione per parlare di tematiche ambientali, problemi ecologici e modelli di sviluppo sostenibile".

Ribadisce l'on. Sergio Gentili, responsabile DS Ambiente: "Gli ecologisti entrano nel PD chiedendo di mettere al centro del nuovo partito tutta la concretezza delle questioni che affliggono l'ambiente. Nella Festa promuoveremo nuove adesioni al progetto del Partito Nuovo e noi, dove possibile, saremo presenti in più liste di sostegno alla candidatura di

Veltroni". La festa affronterà temi di grande attualità: la grande minaccia dei mutamenti climatici, la riduzione della dipendenza dal petrolio per puntare sulle energie pulite, rinnovabili.

Si parlerà anche della questione della Valle Padana, bacino idrogeologico importantissimo, ma anche tra le aree più inquinate d'Europa. "Un'area fortemente minacciata nei suoi valori ambientali fondamentali -sostiene Walter Zago, presidente di EuroParc Italia e responsabile Ambiente dei Ds emiliano romagnoli- e, proprio partendo dal Delta del Po, occorre attuare una politica che sia più sostenibile e rispettosa dell'ambiente".

Sono tanti i volontari coinvolti per l'organizzazione di questo evento, che ha un'alta partecipazione di giovani, visto che è proprio il loro futuro a essere messo a repentaglio dai consumi smodati di oggi.

## A Suzzara il PD alla prova del Nord

Dai tortelli mantovani al pollo Tandori, dai giochi per i bimbi al rock per i ragazzi, tutti possono trovare qualche cosa di divertente o di interessante alla Festa de l'Unità di Suzzara.

Al centro della quarta edizione della Festa regionale lombarda ci sono i temi caldi del dibattito politico sul nord del Paese: le infrastrutture, l'agricoltura, la sicurezza, il lavoro.

Questa sera Matteo Colaninno, presidente dell'Associazione Giovani industriali, parlerà di "merito talenti e nuove professionalità". Tra i sindaci del nord interverranno Sergio Chiamparino il 31 luglio, Massimo Cacciari insieme al Ministro Pierluigi Bersani il 3 agosto, mentre il segretario nazionale Piero Fassino parlerà di lavoro con Savino Pezzotta il primo agosto.

Come sottolinea il segretario provinciale di Mantova Marco Carra "abbiamo cercato di definire un programma di dibattiti ed interventi che coinvolgano molte personalità di spicco della politica, dell'economia e della società, ma abbiamo voluto valorizzare anche la nostra tradizione enogastronomica ed offrire ai più giovani un calendario di spettacoli di tutto rispetto".

A Suzzara c'è tutto quanto ci si può aspettare da una festa che ogni anno ospita oltre 200.000 visitatori: nei ristoranti si possono gustare selezioni di piatti tipici della tradizione mantovana come i tortelli di zucca e i "sorbir d'agnoli", ma si può trovare anche un buon ristorante di pesce d'acqua

dolce e una gnoccheria. Sono tanti i volontari che permettono le attività della ristorazione e tra questi il veterano è Toni, 82 anni, addetto alla polenta, che le feste dell'Unità ha contribuito a farle nascere. Come racconta Massimiliano Fontana, responsabile dell'organizzazione della Federazione di Mantova "quest'anno per dare spazio e valore alla presenza dei tanti immigrati che vivono e lavorano nel nostro territorio, negli oltre 40.000 metri quadri dell'area della Festa è nata "Punjab", una vera e propria cittadella indiana con tanto di ristorante etnico". Ogni



La Ministra Barbara Pollastrini con i volontari della Festa

Pagina a cura del Sistema Nazionale delle Feste de l'Unità

Responsabile Lino Paganelli

Redazione Giovanni Belfiori (Coordinamento) Francesca Puglisi, Chiara Martelli

Grafica e impaginazione Silvio Garbini

www.festaunita.it - info@festaunita.it Tel. 066711205



# Il Figlio

BOSSI JUNIOR ALL'«ISOLA DEI FAMOSI»?  
MAI SELEZIONATO SMENTISCE LA RAI

Fermi tutti! Bloccate le rotative! Avvertite i tg per le edizioni straordinarie, la protezione civile, l'esercito, il Consiglio dei ministri, i guardiaparchi, il Vaticano! Il figlio di Umberto Bossi, Riccardo, non farà parte (pare) della prossima edizione de *l'Isola dei Famosi*. In queste ore d'angoscia non sappiamo, cari lettori, cosa ne sarà del futuro di questa incerta democrazia. Cos'è successo? Dunque, per chi non avesse seguito la saga di Casa Bossi, la riassumiamo nel supposto dialogo papà/pargoletto avvenuto nei giorni scorsi. **Giorno 1:** «Papà, papà, posso andare a giocare all'Isola dei famosi?». «Io ti piglio a calci



nel sedere!». **Giorno 2:** «Papà, papà, sei sicuro che non ci posso andare?». «Nooo!». **Giorno 3:** «Papà, papà e daii!». «E va! Basta che la piant!». Il tutto, manco a dirlo, strillato in mondovisione. Ma ieri, proprio quando l'eco delle parole del senatur convinceva il 28enne Riccardo di aver vinto un viaggio-premio in Honduras, un'agenzia lo riporta coi piedi in terra (padana, s'intende). Gli autori del reality Rai fanno sapere di non aver mai conosciuto il senatur-junior: «Non è mai stato contattato, né il suo nome è tra i candidati alla quinta edizione dell'Isola dei Famosi». Insomma: era tutta pubblicità. Gratuita. E vogliamo scommettere - ora che conosciamo tutti la sua fronte non troppo spaziosa - che se non sull'Isola, il pargolo cresciuto a pane e padania sarà accolto in qualche altro reality? Prima di passare in politica, ovviamente...

Andrea Barolini

**IMPROVVISAZIONI** Pubblico abbigliato col lenzuolo d'ordinanza annodato alla spalla. Poi tutti giù a cantare il coro del «toga toga». È successo l'altra sera a piazza Maggiore davanti all'indimenticabile Belushi di «Animal House»

di Lorenzo Buccella / Bologna



Una scena di «Animal House» e in basso John Belushi

## Belushi sobilla Bologna in piazza



di Toni Jop

Tra le mille fratture tettoniche che attraversano il mondo delle idee degli uomini, ce n'è una che suona, da decenni così: meglio *Animal House* o i *Blues Brothers*? Diamo per scontato che ci stiamo rivolgendo ad una platea consapevole, che ha visto i due bellissimi film di quel genio di John Landis. Il secondo film, senz'altro più fortunato al botteghino e più strutturato, più ricco, più dotato di piani cinematografici, nella sua alienità complessiva rispetta alcune fondamentali regole del gioco. La bontà, la generosità umana è la chiave dell'azione, tutto si svolge in un ordine apparentemente sgangherato all'interno del conflitto tra bene e male interpretato con libertà creativa. Il bene, vestito con abiti inconsueti, a righe come quelli dei carcerati, trionferà con clamore. Belushi e

barbato nel lenzuolo d'ordinanza annodato alla spalla, impazienti di assecondare le scorribande picaresche che di lì a poco si sguinzaglieranno sul grande schermo. Perché succede anche questo nella Bologna di fine luglio che di giorno si accuccia nelle ombre dei suoi portici, ma che la sera sembra rifluire compatta nel suo salotto a cielo aperto per strapparsi risate anti-afa davanti ai consueti binocoli offerti dalla Cineteca. Una programmazione che quest'anno, vuoi per la lunga serie di omaggi chapliniani, ha schiacciato la tavoletta del «comico», trovando il battesimo ufficiale nel binomio Monicelli-Totò, svolgendo poi sulle rotte di Stanlio e Ollio, Jacques Tati, Franca Valeri fino ad arrivare all'appuntamento cult dell'altra sera con la riproposizione di uno dei caotic-movie più sregolati di sempre come *Animal House* di John Landis (1978). Qualcosa che sembra scartare anaromicamente le buone cantine cinematografiche per ruzzolare lungo i tornanti etilici a cui ci avvita il buon Belushi e i sodali del gruppo Delta, il più scapestrato dell'intera università di Faber. E che le affinità elettive non si stabiliscono solo sulle forchette di un successo pronto a flirtare con i rivali d'élite del gruppo Omega, lo testimonia il tifo concitato che ha invaso una platea bolognese più spuria che mai, presa d'assalto non soltanto dalla

consueta folla che ogni sera trova civilmente sedici davanti alla proiezione, ma anche da tutte quelle pattuglie outsider che solitamente se ne stanno ai bordi. Clochard, ragazzi di piazza Verdi e punkabbestia, tutti «reclutati» a seguire l'onda lunga blutarskiana, lasciandosi sommergere dal campionario slapstick di un'avventura fatta di pantagruelici assalti alla mensa scolastica, lattine appiattite in fronte, rutti a go-go e spremiture di guance colme di cibo da far esplodere come brufoli davanti ai seccioncelli della futura classe dirigente. Giovanilismi d'altri tempi? Semplice revival? Macché, niente di tutto questo, visto che il divertimento, così come l'incitamento estemporaneo del pubblico, si è sparpagliato per tutto l'arco

**Punkabbestia e pubblico «normale» tutti a seguire l'onda blutarskiana tra rutti a go-go e lattine appiattite in fronte**

della pellicola, senza trascurare quegli snodi in cui lo schema di genere del film lascia trasparire una comicità più carsica che va al di là delle soluzioni fisiche vestite sul corpo parlante di Belushi. Ovvero, là dove lo sberleffo della regia di John Landis capotta le retoriche e i miti di una sicurezza omologante che ha bisogno di continue emergenze per rinsaldarsi al proprio principio d'azione. Tema molto sentito e «sofferto» da queste parti, tanto che in quei momenti cala un silenzio così asciutto da potenziare la molla dello sberleffo che poco dopo manda tutto all'aria. E saranno pure risate che s'aggrappano a radici differenti, ma di fronte all'innocenza nazionale manipolata per scansare la scomunica del tribunale accademico o al famoso ritornello del «quando il gioco si fa duro, i duri iniziano a giocare» la piazza mista sembra prendere fiato dallo stesso polmone. Lo fanno le signore e i signori rimasti sulle sedie così come le altre frange più alternative che invece si alzano in piedi, lanciando schiamazzi di consenso. Solo un attimo di perplessità, sguardi obliqui al vicino, una sigaretta arrotolata di stoffa, ma poi la scia d'entusiasmo non può che confluire nella danza goliardica scatenata sotto il palco dal branco «toga», mentre alla parte restante non resta che battere le mani per lo spettacolo nello spettacolo.

**FESTIVAL** «Città del sole» di Sestino  
Documentario dove vai?  
La parola agli autori

Il Festival del cinema documentario Città del Sole di Sestino (Arezzo) dà appuntamento questa mattina (dalle 10 alle 13 al teatro Verdi) per una tavola rotonda dedicata alle «Prospettive del documentario italiano», tema dibattuto di recente a seguito della lettera pubblicata su *il manifesto* da un gruppo di autori, in cui si manifestava lo stato di disagio e i percorsi perversi che schiacciano il documentario italiano, la sua espressività, i suoi linguaggi, la sua ricerca innovativa. A partire da qui si aprirà la tavola rotonda a cui parteciperanno, tra gli altri, Mario Balsamo, Greta Barbolini, Marco Bertozzi, Gianfranco Boiani, Pietro Mediolani, Stefano Mencherini, Giuliana Muscio, Enza Negroni, Gianfranco Pannone, Gianfilippo Pedote, Giovanni Piperno, Alessandro Rossetto, Alessandro Signetto dell'Associazione Doc/it.

**CULTURA SPACCATO IN DUE** Landis con «Animal House» non si è limitato a citare un genere cinematografico molto in voga  
**Vota Bluto vota Bluto: un film demenziale o un manifesto politico?**

Akroyd volano alti in un cielo disegnato con eleganza da una sceneggiatura miracolosa. Ma con *Animal House*, siamo davvero altrove. Non siamo di fronte all'uso citazionista di un delirio scolastico molto sfruttato nel cinema Usa ma alla proposta di un sistema culturale fondato sul «politicamente scorretto»; *Animal House* non può neppure contare sulle indulgenze automatiche concesse dalla accettazione di un ombrello ideologico superiore che ricolloca le azioni nel gioco tra il bene e il male. *Animal House* non costruisce, demolisce: il suo riferimento è il potere in tutte le sue forme, il suo bersaglio è il potere in tutta la sua fondante stupidità, nuda e impietosa quando viene affrontato con l'acido dell'intelligenza e della beffa. *Animal House* è un manifesto politico che non dice a cosa puntare, ma «come» resistere al potere e il leader indiscusso di questa barricata è John Belushi. Anarchico,

sovversivo, vitale, intelligente distruttore di mondi: Belushi si schiaccia lattine di birra sulla fronte, si infila tramezzini sotto le ascelle, fracassa chitarre lagnose, cerca l'eccesso, lo forza - infatti, accidenti a lui, lascia questo mondo reale per un cocktail di veleni di troppo - così come forza i recinti del buonsenso, della moderazio-

**Anarchico, sovversivo vitale, distruttore di mondi, Bluto interpreta una cultura che resiste e scopre il potere nella sua stupidità**

ne, di quell'orto di ragionevole pensiero per il quale la «velleità» è un «ramo» da potare. Infatti, Belushi-Bluto sacralizza la velleità, così come la stupidità: basta abbracciarle consapevolmente, basta cercarle con coraggio come grimaldello per far saltare il comportamento opportuno, quello così caro, e funzionale, al potere. Situazionismo, più o meno puro, ma esaltante lezione di vita oltre che motore politico. Landis fa teorizzare Belushi quando, promuovendo la catarsi del film, gli fa dire con tono epico: dobbiamo mettere in atto un'azione terribilmente stupida e velleitaria, e noi siamo quelli giusti per farlo. Non abbiamo usato le virgolette perché stiamo citando a memoria, ma il senso è rispettato. Di fronte a questo «credo» così mirabilmente sintetizzato, la celeberrima battuta dello stesso film «quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare» ha appena la lievi-

tà di un nuovo folklore culturale, è divertente ma può stare dentro mille mondi, compreso quello che si vuole distruggere; potrebbe averlo pronunciato persino quel bambolotto simpatico e molto perbene del giovane Holden sognato da Salinger. Una battuta così sta bene anche in coda alla riunione di un consiglio di amministrazione di una multinazionale, ma provate a sostituirla con quell'altra, con la storia dell'«azione terribilmente stupida...». Professori sciocchi, presidi interessati, sindaci opportunisti, forze dell'ordine ammaestrate, istituzioni cieche, parate fesse, studenti fascistelli, come ansia di primeggiare, di vincere, di emergere: tutto a gambe all'aria perché non è questa la vita che vogliamo, altro che «prodotto vincente», altro che «migliore della classe», altro che ordine e disciplina. Fratello Blutski, e chi ti dimentica?



Scelti per voi



Mondovino

Dalla California all'Argentina, dalla Borgogna alla Toscana, si intrecciano le storie, le fatiche e le lotte per preservare quei pochi acri di terra che donano il nettare di Bacco. Le lotte e le rivalità tra famiglie e tra generazioni in un settore, la produzione del vino, che non aveva mai messo in campo prima così tanto denaro e gloria. Un vero e proprio omaggio alla bevanda "depositaria della cultura occidentale".

23.05 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia: Jonathan Nossiter Francia/Italia/Usa 2004

Ladies in Lavender

Cornovaglia, anni Trenta. La vita di due anziane sorelle (Judi Dench e Maggie Smith) viene sconvolta dal rinvenimento sulla spiaggia antistante la loro casa, di uno sconosciuto. Il ragazzo, un polacco in fuga verso l'America, sopravvissuto ad un naufragio, sveglia nelle due donne antiche emozioni ormai sopite. Ma il risveglio durerà poco: l'uomo è destinato ad andare via presto...

23.30 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Charles Dance Gb 2004

Ritorno a casa

Alla fine di una rappresentazione teatrale, all'attore Gilbert (Karlheinz Piccoli) viene comunicato che in un incidente sono morte la moglie, la figlia e il genero. L'uomo si ricostruisce una vita a partire dalla sua passione per il palcoscenico e dal nipotino sopravvissuto. Un giorno gli arriva la proposta di recitare ne "L'Ulisse" di James Joyce e qui sorgono le prime difficoltà per l'uomo...

01.35 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Manoel de Oliveira Francia/Portogallo 2001

Sissi - Destino di...

Dopo le nozze con l'imperatore Francesco Giuseppe (Karlheinz Boehm), la giovanissima Sissi riesce con molto tatto a placare i rancori dei rivoluzionari ungheresi verso la monarchia asburgica. Ma la donna si ammala ed è costretta dal medico di corte, a partire verso climi più caldi. Siccome a corte ci si è accorti del potere politico del suo fascino, una sua assenza dalle scene potrebbe rivelarsi dannosa...

21.20 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Ernst Marischka Austria/Germania 1957

Programmazione

RAI UNO

- 07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE. Rubrica
- 09.35 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
- 10.05 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
- 10.35 IL MONDO PERDUTO. Film Tv (GB/Germania/USA, 2001). Con Bob Hoskins, James Fox. Regia di Stuart Orme
- 11.45 LADY COP. Telefilm. "Delitto in banca"
- 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La Black Maria"
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 LINEABLU. Rubrica. "Croatia"
- 15.30 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Il paradiso degli squali grigi"
- 16.20 UNO EASY DRIVER. Rubrica
- 17.00 TG 1
- 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
- 17.45 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Dragonboat"
- 18.00 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Chiamata da Vienna". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
- 19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Indagine pericolosa". Con Tobias Moretti

RAI DUE

- 07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
- All'interno: 08.00TG 2 MATTINA
- 09.00 TG 2 MATTINA POWER RANGERS SPD. Tf. "Minaccia sotterranea" 1ª parte
- , — QUELLI DELL'INTERVALLO. Situation Comedy. "Supergenio", "Prode cavaliere", "Preistoria", "Tacchi a spillo"
- 10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
- 10.35 TSP REGIONI. Rubrica
- 11.05 OUT OF PRACTICE. Telefilm. "Feste sfortunate"
- 11.30 ED. Telefilm. "Il carillon della nonna"
- 12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Crash"
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.25 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubrica
- 14.10 MAD ABOUT MAMBO. Film (USA, 2000). Con William Ash
- 15.40 IL GIARDINO SEGRETO. Film (USA, 1993). Con Kate Maberly, Heydon Prowse
- 17.15 ABBISSI. Documentario
- 18.00 TG 2
- 18.10 COMPAGNI DI SCUOLA. Serie Tv. "Il meglio della classe", "Tutti in gita". Con Massimo Lopez, Paolo Sassanelli

RAI TRE

- 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
- 09.00 I LADRI. Film (Italia, 1959). Con Totò, Giovanna Ralli. Regia di Lucio Fulci
- 11.15 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
- 12.15 TG 3 SALUTEINFORMA. Rubrica
- 12.30 NON TI PAGO!. Film (Italia, 1943). Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
- 13.45 KILIMANGIARIO ALBUM. Documentario
- 14.00 TG REGIONE
- 14.20 TG 3
- 14.45 TGR SPECIALE LEONARDO. Rubrica
- 15.15 SABATO SPORT. Rubrica
- All'interno: CICLISMO. 94° Tour de France. 20ª tappa: Cognac - Angoulême. (dir.); 17.40 CICLISMO. Brixia Tour. 18.00 BEACH VOLLEY. Campionati italiano. Quarta tappa. Da Cattolica.; 19.00 TG 3
- 19.30 TG REGIONE

RETE 4

- 06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 06.15 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Coincidenze"
- 07.40 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "Il ragazzo numero uno"
- 08.20 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Diavoli volanti". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
- 09.15 IL RITORNO DI SANDOKAN. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE —, — VIE D'ITALIA. News
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 IL VOLO DELLA FENICE. Film (USA, 1965). Con James Stewart, Richard Attenborough
- All'interno: TGCOM. News
- 16.30 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
- 17.10 IERI E OGGI IN TV. Show. "Dedicato a Nino Manfredi". A cura di Paolo Piccioli
- 17.50 DONNAVENTURA. Rubrica (USA, 2000).
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 COLOMBO. Telefilm. "Ciak si uccide". Con Peter Falk

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.30 CANADA E STATI UNITI. Documentario
- 09.20 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Amore a prima vista"
- 09.50 CINQUE BAMBINI ALLA RISCOSSA. Film Tv (Danimarca, 2001). Con Peter Gantzer, Wencke Barfoed. Serie Tv. Con Kasia Villum Jensen
- 11.50 SPECIALE DISTRETTO DI POLIZIA 7. Show
- 12.00 SUMMERLAND. Telefilm. "La punizione". Con Lori Loughlin, Shawn Christian
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 BELLI DENTRO. Situation Comedy. "I fioretti"
- 14.10 QUESTA È LA MIA TERRA. Serie Tv. Con Kasia Villum Jensen, Roberto Farnesi
- 16.20 PEPPER DENNIS. Telefilm. "Indice di gradimento"
- 17.25 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Lo scapolo d'oro". Con Gerry Scotti
- 17.55 SAI CHE C'È DI NUOVO?. Film (USA, 2000). Con Rupert Everett, Madonna. Regia di John Schlesinger

ITALIA 1

- 07.05 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Senza via d'uscita". "Veloce come il vento"
- 10.35 ZIGGIE. Rubrica
- 11.20 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Guida di sopravvivenza: consigli per i posti", "Selezioni sportive"
- 11.50 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Pomodoro con... dito"
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 LA TATA. Situation Comedy. "Disaccordo per l'accordo", "L'elettro-sciocca". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
- 14.00 BEACH GIRLS - TUTTO IN UN'ESTATE. Miniserie. "La verità di Nell". Con Kristin Adams, Chelsea Hobbs
- 15.40 TREMORS 3: BACK TO PERFECTION. Film Tv (USA, 2001). Con Michael Gross, Shawn Christian. Regia di Brent Maddock
- 17.40 TREMORS - LA SERIE. Telefilm. "Graboid affamato"
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 LOVE BUGS 3. Situation Comedy
- 19.20 ANNI 50. Miniserie. Con Ezio Greggio, Giovanna Rei

LA 7

- 06.00 TG LA7
- , — METEO. Previsioni del tempo
- , — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
- , — TRAFFICO. News traffico
- 07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
- 08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
- 09.30 L'INTERVISTA. Rubrica
- 10.00 SINDBAD CONTRO I SETTE SARACENI. Film (Italia, 1964). Con Dan Harrison. Regia di Emimmo Salvi
- 11.55 COGNOME & NOME. Reportage. "Il meglio di...". Conduce Paola Palombaro
- 12.25 TG LA7
- 12.50 SPORT 7. News
- 13.00 MATLOCK. Telefilm. "La banda dei quattro"
- 14.00 JACK REED E I PICCOLI LUPI. Film (USA, 1996). Con Brian Dennehy. Regia di Brian Dennehy
- 16.00 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. "Una truffa d'oltremarina". "L'asta"
- 18.00 LO SBARCO DI ANZIO. Film (Italia, 1968). Con Robert Mitchum. Regia di Duilio Coletti, Edward Dmytryk

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 RAI TG SPORT. News sport
- 20.35 SUPERVARIETÀ
- 21.20 SISSI - DESTINO DI UN'IMPERATRICE. Film drammatico (Austria/Germania, 1957). Con Romy Schneider. Regia di Ernst Marischka
- 23.25 TG 1
- 23.30 LADIES IN LAVENDER. Film (GB, 2004). Con Judi Dench
- 01.15 TG 1 - NOTTE
- 01.25 MUSIC@ 2007. Musicale
- 01.50 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
- 02.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 LA NOTTE DELLE SIRENE. Varietà
- 23.30 TG 2
- 23.40 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità
- 00.30 VALSA DE EURIDICE. Musica. Omaggio a Vinicius De Moraes
- 01.50 LE VIE DEL... BRIGANTE. Documentario
- 02.10 GLI ANTENNATI
- 02.45 IL CAFFÈ. Talk show. "Arturo Toscanini"

- 20.00 RAI SPORT / BLOB
- 20.15 LA SUPERSTORIA 2007 "BANANAS REVISION"
- 21.00 PRIME SUSPECT ATTO FINALE. Film Tv giallo (USA, 2006). Con Helen Mirren. Regia di Philip Martin
- 22.45 TG 3 / TG REGIONE
- 23.05 MONDOVINO. Film doc. (Francia/Italia/USA, 2004)
- 00.15 TG 3
- 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: RITORNO A CASA. Film (Francia/Portogallo, 2001)

- 21.10 MAIGRET E L'ARRAMPICATRICE SOCIALE. Film Tv giallo (Francia, 2001). Con Bruno Cremer, Alexandre Brasseur. Regia di André Chandelle
- 23.15 BOSTON LEGAL. Telefilm. "Prendere e lasciare"
- 00.15 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
- 00.20 TRAPPOLA ESPLOSIVA. Film Tv (USA, 1999). Con Peter Weller, Daryl Hannah
- 02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 02.20 LE CANZONI DI PATTY PRAVO. Musicale

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco
- 21.20 LA SAI L'ULTIMISSIMA?. Varietà. Conducono Pippo Franco, Natalia Estrada
- 24.00 PEPPER DENNIS. Telefilm. "Amore impossibile"
- 01.00 TG 5 NOTTE
- 01.30 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)
- 02.15 TG 5
- , — METEO 5. (replica)
- 02.55 UN SOLO GRANDE AMORE. Film (Spagna, 1972). Con Ornella Muti, Lucia Bosé

- 21.00 IL MONDO PERDUTO JURASSIC PARK II. Film avventura (USA, 1997). Con Jeff Goldblum. Regia di Steven Spielberg
- 23.35 SURFACE. Telefilm. "Mistero dagli abissi", "Gioco di morte". Film (Francia, 1974).
- 02.00 BEST MEN - AMICI PER LA PELLE. Film (USA, 1999). Con Drew Barrymore, Dean Cain
- 03.40 CURDLED - UNA COMMEDIA PULP. Film (USA, 1995). Con William Baldwin, Angela Jones

- 20.00 TG LA7
- 20.30 LE INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi (replica)
- 21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "La camera oscura"
- 23.25 UNA PARTITA DI PIACERE. Film (Francia, 1974). Con Daniele Gegauff. Regia di Claude Chabrol
- 01.25 TG LA7
- 01.50 M.O.D.A.. Rubrica di moda
- 02.20 IL DISPREZZO. Film drammatico (Francia/Italia, 1963). Con Michel Piccoli

Satellite

SKY CINEMA 1

- 14.00 NEW POLICE STORY. Film azione (Cina/Hong Kong, 2004). Con Jackie Chan
- 16.10 SPECIALE: 007 MANIA
- 16.45 L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO. Film commedia (Italia, 2005). Con Laura Morante. Regia di Carlo Virzi
- 18.30 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON SERGIO CASTELLITTO
- 19.00 THE RINGER. Film commedia (USA, 2005). Con Johnny Knoxville
- 21.00 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Boldi
- 22.45 IL NASCONDIGLIO DEL DIAVOLO. Film horror (USA, 2005). Con Cole Hauser
- 00.25 SPECIALE: 007 MANIA. Rubrica

SKY CINEMA 3

- 14.10 VIZI DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Aniston
- 15.50 IDENTIKIT. Rubrica
- 16.15 RICOMINCIARE A VIVERE. Film drammatico (USA, 1998). Con Sandra Bullock
- 18.15 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 18.50 HO VISTO LE STELLE. Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Salemme
- 21.00 LA GUERRA DEI MONDI. Film fantascienza (USA, 2005). Con Tom Cruise
- 23.05 IL MIO GRASSO GROSSO AMICO ALBERT. Film commedia (USA, 2004). Con Kenan Thompson
- 00.45 MELISSA P.. Film drammatico (Italia/Spagna, 2005). Con Maria Valverde

SKY CINEMA AUTORE

- 15.55 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 16.25 I SOLITI SOSPETTI. Film giallo (USA, 1995). Con Kevin Spacey
- 18.15 COSE DA FARE PRIMA DEL 30. Film commedia (GB, 2004). Con Dougray Scott
- 20.00 THE JAMES BOND STORY. Documentario
- 21.00 AGENTE 007 UNA CASCATA DI DIAMANTI. Film spionaggio (GB, 1972). Con Sean Connery
- 23.10 FARGO. Film drammatico (USA, 1996). Con Frances McDormand
- 01.00 I LUNGI CAPELLI DELLA MORTE. Film horror (Italia, 1965). Con Giorgio Ardisson. Regia di Anthony M. Dawson (Antonio Margheriti)

CARTOON NETWORK

- 16.00 TRANSFORMERS ENERGM. Cartoni
- 16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
- 16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
- 17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 17.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
- 18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 18.30 TEEN TITANS. Cartoni
- 18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
- 19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
- 19.45 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
- 20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
- 20.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
- 21.00 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
- 21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 14.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Doc. "Navi - Camion"
- 15.00 MISSIONE STUNT. Doc.
- 16.00 EVEREST: OLTRE IL LIMITE. Documentario. "Nella zona della morte"
- 17.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Doc. "Everglades"
- 18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Caccia al granchio"
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Dixie Chopper" 1ª parte
- 20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Vasi da notte in esplosione"
- 21.01 POMPEI. Documentario
- 22.00 VESUVIO: UNA FURIA ASSASSINA. Documentario
- 23.00 I GIGANTI DELL'INGENERIA. Documentario
- 24.00 COM'È FATTO. Documentario

ALL MUSIC

- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 15.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. Conduce Elena Di Cioccio. (replica)
- 18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 THE CLUB. Musicale
- 20.00 INBOX 2.0. Musicale
- 22.00 H2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Di. (replica)
- 24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
- 00.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - 6.00
- 06.12 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 06.33 RADIO1 MUSICA
- 07.36 RADIO1 MUSICA
- 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
- 08.40 INVIATO SPECIALE
- 09.36 RADIO1 MUSICA
- 10.05 IN EUROPA
- 11.37 OBIETTIVO BENESSERE
- 11.48 CONTEMPORANEA
- 12.30 RADIO1 MUSICA
- 14.06 PUNTO SETTE. Conduce Enrica Bonaccorti. Regia di Roberta di Casimiro
- 17.30 SPECIALE TOUR DE FRANCE
- 19.21 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.24 RADIO1 MUSIC CLUB
- 21.05 SUMMER FESTIVAL 2007
- 23.30 DEMO
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE
- 00.23 STEREO NOTTE
- 05.45 BOLMARE
- 05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELO DI RADIO2
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
- 08.45 CARPADIEM. Con Lucia Cosmetico. Regia di Stefania Garibaldi
- 10.00 PERLE D'ORIENTE. Con Carlo Guarino, Sabrina Provenzano. Regia di Fabio Rizzo
- 11.30 VASCO DE GAMA. (replica)
- 12.48 GR SPORT. GR Sport
- 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLIO
- 13.40 A PIEDI NUDI
- 16.00 OTTOVOLANTE
- 18.00 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Luca Bona. A cura di Andrea Angeli Bufalini

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 UOMINI E PROFETI. MONOGRAFIE. Con Chiara Furgoni
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 10.50 MEDITARE IN OCCIDENTE. Con Luigi Lombardi Vallauri
- 11.50 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL DOTTOR DJAMBE. VIA DAL SOLITO TAM TAM. Con Stefano Bollani, David Riondino
- 14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Emiliano Li Castro
- 15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna
- All'interno: 17.00 CONCERTO
- 19.00 RADIO3 SUITE. FESTIVAL E FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni
- All'interno: 19.30 IL CARTELLONE
- 22.30 IL CARTELLONE
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

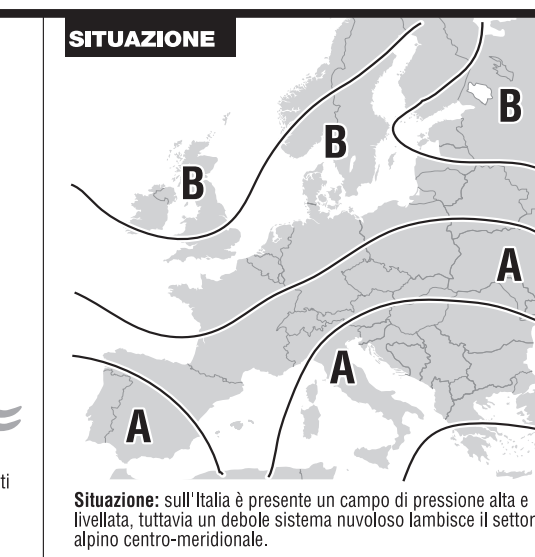
- Sereno: ☀
- Vento: ➔
- Debole: ➔➔
- Variabile: ☁
- Moderato: ➔➔➔
- Nuvoloso: ☁☁
- Forte: ➔➔➔➔
- Pioggia: ☔
- Mare: 🌊
- Calmo: ~~~~~
- Temporali: ⚡
- Mosso: ~~~~~
- Nebbia: ☁
- Agitato: ~~~~~
- Neve: ❄

DOMANI

Nord: cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti cumuliformi, specie pomeridiani, a ridosso dei rilievi. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: sull'Italia è presente un campo di pressione alta e livellata, tuttavia un debole sistema nuvoloso lambisce il settore alpino centro-meridionale.





# Quel diavolo di Johnson con l'Unità

**DISCHI** È in edicola il sesto cd dedicato al blues in cui spicca il nome di Robert Johnson, considerato il più grande bluesman di tutti i tempi. Nella sua musica l'uomo coi suoi sogni e le sue ossessioni

di Giancarlo Susanna



Robert Johnson

## Di lui si diceva che avesse fatto il patto col diavolo in cambio della sua musica

**E** l'ennesima tappa nel nostro percorso verso le radici della popular music con il sesto cd de l'Unità, il terzo dedicato al blues, (lo trovate oggi in edicola a 6,90 euro più il giornale). Tra i nomi che compaiono in questa antologia - da Bessie Smith a Muddy Waters, da John Lee Hooker ad Arthur «Big Boy» Crudup, da Blind Lemon Jefferson a Little Brother Montgomery - spicca quello di Robert Johnson, che molti considerano il più grande bluesman di tutti i tempi. La copertina di *The King of the Delta Blues Singers*, il 33 giri della Columbia che negli anni '60 riproponeva sedici brani di Johnson registrati nella seconda metà degli anni '30, compare su quella di *Bringing It All Back Home*

di Bob Dylan, un segno significativo dell'enorme influenza che questo artista ha esercitato e continua ad esercitare sui musicisti che amano il blues e vogliono apprendere i segreti. Già, i segreti. Perché la leggenda vuole che Robert Johnson abbia venduto l'ani-

ma al diavolo in cambio di un'imbattibile abilità alla chitarra. I blues di Robert Johnson superano definizioni ed etichette e attingono all'Arte pura e universale. Parlano all'uomo dei suoi problemi, dei suoi sogni e delle sue ossessioni con un linguaggio tanto secco ed essenziale quanto efficace.

Prendete *Terraplane Blues*, il brano che compare nella nostra raccolta: non c'è una nota della chitarra in più di quanto non sia strettamente necessario e la voce letteralmente mette i brividi. Senza nulla togliere a Charley Patton o a Son House, esponenti di primo piano del blues del Delta, è proprio nelle incisioni di Ro-

## Nel cd anche brani di McTell e un omaggio al bluesman firmato da Bob Dylan

bert Johnson che possiamo ritrovare il senso più profondo di questa musica. La morte prematura si dice che Johnson sia stato ucciso da un rivale in amore, ma le storie su di lui non si contano - gli ha impedito di avere dei riconoscimenti in vita, ma gli ha an-

che garantito l'immortalità. E tutto questo è avvenuto e avviene in un paese, gli Stati Uniti, che non riescono a superare l'odio e l'intolleranza nei confronti dei neri. «Per loro», racconta lo scrittore Edmund White nell'autobiografia *My Lives* (Playground, Roma, 2007) a proposito del razzismo di suo nonno e di suo padre, «un nero è ozioso e stupido, puzza e si fa imbrogliare facilmente, crede nei fantasmi come un bambino, si vanta di vittorie illusorie, è bravo solo a evitare il lavoro e le punizioni, ha un'attitudine per la musica e lo sport, è facile da mortificare e, infine, è felice di poter obbedire a un padrone bianco risoluto e paterno». Qualcosa di simile, scritto con uno stile vivido e inconfondibile, vibra nella canzone che Bob Dylan ha dedicato al bluesman Blind Willie McTell (1908-1959), un altro protagonista del nostro cd: «Guardate le grandi piantagioni che bruciano, sentite lo schioccare delle fruste e il profumo dei dolci boccioli di magnolia. Guardate i fantasmi delle navi negriere. Posso sentire il lamento delle tribù e la campana del becchino che suona. Nessuno canta il blues come Blind Willie McTell».

Cantante, autore e chitarrista - usava una dodici corde come Leadbelly - McTell ha registrato canzoni dal 1927 al 1955. Una delle più famose, *Statesboro Blues*, è stata ripresa dalla Allman Brothers Band e da Taj Mahal, mentre *Your Southern Can Is Mine* è stata inclusa in un album dei White Stripes, eroi contemporanei del rock blues bianco. Ultimo, ma non meno importante, Bob Dylan, che, oltre ad aver scritto il pezzo già citato in omaggio a McTell, ha inciso *Broke Down Engine* nell'album dell'83 *World Gone Wrong*.

## MOVIMENTI Presentata ieri l'iniziativa Tutti in Cantiere la sinistra dell'Unione punta sulla conoscenza

di Gabriella Gallozzi

**L**a conoscenza senza se e senza ma. Al di là della «mercificazione che riduce gli spazi della libertà». E come «occasione di uguaglianza e liberazione». Così come era stata «concepita» nel programma dell'Unione, insomma. A fronte, invece, di «un impoverimento» degli spazi che vanno dalla cultura alla scuola, dalla ricerca all'università. È questo il punto di partenza del «Cantiere della conoscenza», l'iniziativa lanciata da Rifondazione comunista, Sinistra democratica, Verdi e Comunisti italiani che ieri, alla presentazione in Senato, poteva già contare su una lunga lista di adesioni da parte di personaggi del mondo della cultura, dello spettacolo, dell'Università, della politica: Sabina Guzzanti, Sandro Curzi, Cito Maselli, Wilma Labate, la sottosegretaria ai Beni culturali Danielle Mazzonis, il critico Bruno Torri, Massimo Ranieri, Giovanni Berlinguer, Benedetta Buccellato e tanti altri, oltre ad associazioni e movimenti della società civile. Insomma, un «luogo unitario di iniziativa e azione», per «portare nelle Istituzioni il frutto del lavoro comune, insieme ad artisti, intellettuali ed associazioni».

«Si dimentica che nel programma dell'Unione tradito quotidianamente - dice Alba Sasso della Sinistra democratica - si riportava la formazione come centrale. A quell'idea, invece, si è sostituita l'ossessione del risanamento del debito con politi-

che orribili su scuola, università, ricerca». Questo per quanto riguarda la scuola, ma non diversamente è accaduto al mondo del cinema e della cultura. Il primo appuntamento, dunque, è in Finanziaria, sottolinea la senatrice Maria Agostina Pellegatta, «in questa sede si deve chiedere il risarcimento verso la scuola, l'investimento del governo nella cultura, l'abbassamento dell'Iva al 4% per tutte le attività culturali». Ma soprattutto, prosegue la senatrice, si «deve contrastare la deriva centrista dell'Unione nel suo tentativo di governo monocolor». Affinché la cultura torni ad essere centrale e si blocchi «la privatizzazione del sapere». Temi questi, già tutti presenti al tavolo programmatico dell'Unione, ribadisce Loredana Fraleone di Rifondazione, «è in quella sede, in realtà, che ha preso il via il Cantiere». Ma è oggi che i lavori entrano nel vivo. Per ribadire, come sottolinea Stefania Brai, responsabile cultura di Rifondazione, «che la cultura è uno strumento di sviluppo, un valore sociale in sé, indipendentemente dall'utile economico che produce. È strumento per capire e cambiare il mondo. Non dimentichiamo, infatti, che Berlusconi vinse soprattutto culturalmente». Da qui l'invito alla «mobilitazione», alla partecipazione nel «Cantiere della conoscenza» aperto a tutti e che dà appuntamento al prossimo 6 ottobre con una giornata di «lavori».

## TEATRO La «Festa» di Viviani nella messinscena di Nello Mascia Napoli ritrova Piedigrotta

di Renato Nicolini / Napoli

**F**esta di Piedigrotta è stata scritta da Raffaele Viviani nel 1919, età dell'oro della varietà teatrale (penso a Petrolini, i cui legami con Viviani sono noti), coincidente con la fine della Guerra Mondiale. Oggetto di un'indimenticabile messa in scena di Roberto De Simone nell'«età dell'oro» dell'effimero comunale, per l'Estate a Napoli del 1979, *Festa di Piedigrotta* è una storia corale - primo atto nei Giardini Comunali, secondo davanti alla grotta di Mergellina - raccontata secondo il principio del montaggio (che, come avevano ben capito i futuristi, è tecnica non solo del moderno cinematografo ma anche dell'irriverente avanspettacolo). Gli innamorati timidi accompagnati dai genitori di lei, che dopo il rituale ruoto di parmigiana di melanzane si addormentano - mentre i giovani si appartano - finendo per farsi rubare le scarpe; la banda degli scugnizzi di Papele; la guardia comunale; Mimmi di Montemuro, provinciale in scarpe gialle e cappello duro, oggetto dei minacciosi scherzi violenti dei «bazzarioti», non più adolescenti, non ancora adulti, più duri e più crudeli degli scugnizzi; le «luciane» che vanno in gruppo allegro e rumoroso a Piedigrotta; i carri della festa ed i venditori di «pulpo», di fichi d'india, di acqua col limone e «carbonata», davanti all'ingresso della Grotta... Viviani è sempre attento a mostrare la Festa, che ormai non è più una Festa ma piuttosto la ricerca di qualcosa che non s'incontra mai, quasi senza commento, senza allargare l'obbiettivo: una serie di frammenti che alla fine però rivelano un quadro d'insieme (o almeno quel che resta di un quadro d'insieme...). La vicenda scorre come il flusso della

vita, senza essere avvertita come tale. La Festa perduta «nasce e more ccà», inimitabile e possibile soltanto a Napoli, ricorrente rivolta di una notte, epifania ormai impossibile nello smarrimento e nella perdita del sé, memoria ancestrale delle antiche feste pagane. Se ne avverte però ancora l'originaria «disperata vitalità», soprattutto paragonando la Festa a *L'ultima Piedigrotta*, altro testo di Viviani, del 1935, dove il racconto della città di Napoli cede il posto alla storia, borghese anzi scarpettiana, di Vittorio, che a trentacinque anni ha ancora la passione della Festa, e sceglie quella notte per dire ad-

## Il testo è del '19 e rappresenta una città piena di venditori di «pulpo», fichi d'india...

dio alle tre fidanzate che deve lasciare per il prossimo matrimonio... La regia di questa nuova edizione della *Festa di Piedigrotta* è di Nello Mascia, che si riserva due apparizioni da attore, quasi come un fantasma in abiti moderni: all'inizio (cantando a voce nuda, senza orchestra, la «rumba degli scugnizzi» di Viviani) ed alla fine (nella parte di Spalucchiello, che assieme a quelle di Papele, della Guardia Municipale e di Mimmi di Montemuro era uno dei quattro ruoli recitati da Viviani stesso). In scena con lui più di trenta altri attori, tra i quali vanno segnalati almeno Tommaso Bianco, nel doppio ruolo di Don Gennaro e del Ma-

ruzzaro; Pietra Montecorvino, che canta come solo lei sa fare; Salvatore Misticone. Notevole l'arrangiamento musicale della partitura originale di Viviani di Eugenio Bennato; una cornice rotonda, quasi un musical, che ha però anche il merito di non cancellarne le asprezze. Le scene sono firmate da Raffaele Di Florio (che vi contribuisce con ponteggi mobili dal gusto brechtiano) e da Lello Esposito (con inquietanti sculture). Le coreografie di Ettore Squillace mi sono purtroppo sembrate di gusto televisivo: le «luciane» trasformate in qualcosa di troppo simile alle veline. Quante difficoltà incontra il nostro immaginario nel rappresentare la donna! Lo spettacolo sarà in scena al Maschio Angioino di Napoli fino a domani. È il primo appuntamento della «ritrovata» Festa di Napoli, con la quale l'Ente Provinciale di Napoli, in modo assolutamente meritorio (e, per un Ente del Turismo, creativamente originale), intende riannodare la tradizione della *Festa di Piedigrotta*, interrotta dal 1962. Avremo perciò modo di rivedere questa Festa di Nello Mascia («La festa non c'è. La festa non la possiamo raccontare, La festa è altrove», scrive con grande chiarezza nelle note di regia) anche alla fine della prima decade di settembre, assieme ai carri allegorici, ai vestiti di carta, e soprattutto al tentativo di restituire al tempo di Piedigrotta la funzione di vetrina e promozione della nuova «canzone napoletana». Nel 1905 si mettevano i grammofoni in Galleria; all'inizio degli Anni Venti - in contemporanea alla scrittura di questo testo - Elvira Notari trasformava immediatamente le canzoni di successo in film; siamo ovviamente curiosi di vedere cosa ci proporrà l'Ente del Turismo di Dario Scalabrini.

### EMERGENZA ESTATE.

com'è nostro costume,  
non vi lasciamo soli.

Sale la temperatura ma non diminuisce l'impegno di Auser a favore degli anziani e delle loro famiglie. Anche durante i mesi di luglio e agosto, è a disposizione il **Numero Verde del Filo d'Argento 800.995988**. Tutti i giorni, festivi compresi, i nostri operatori forniranno assistenza, informazioni e consigli per difendersi dal caldo e vivere un'estate serena. All'ombra di ogni solitudine.

**Auser**  
risorsAnziani  
Via Nizza 154, 00198 Roma  
tel. 06/8440771 - fax 06/8440777  
nazionale@auser.it - www.auser.it



Scelti per voi **Film**Il castello di Cagliostro **XXY**

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

## Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A riparle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

## I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

## Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle bierre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

## I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

## Desiderio

Markus è un fabbro e fa parte di un gruppo di pompieri volontari. Sposato con Ella, che lavora a servizio e canta nel coro della cittadina vicino a Berlino (dove i due felicemente abitano) un giorno si risveglia in casa di Rose, una cameriera conosciuta la notte prima durante un viaggio di formazione con i pompieri in un'altra città....L'uomo non ricorda nulla e inizia una storia di grande passione con la sconosciuta, senza lasciare la moglie...

di Hayao Miyazaki animazione di Lucia Puenzo drammatico di Eli Roth horror di André Téchiné drammatico di Giuseppe Ferrara drammatico di Tim Story fantascienza/avventura di Valeska Grisebach drammatico

## Roma

**A.c. Stage** via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883  
Sala A 90 **Riposo**  
Sala B 30 **Riposo**

**Admiral** piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195 **Riposo**

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Fast Food Nation** 16:00-18:30-20:40-22:55 (E 7,5)  
Sala 2 362 **Crank** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 3 356 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40-22:30 (E 7,5)  
Sala 4 512 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:40-20:20-22:50 (E 7,5)  
Sala 5 319 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-18:40-21:30 (E 7,5)  
Sala 6 244 **Il mio ragazzo è un bastardo** 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5)  
Sala 7 258 **Transformers** 17:00-20:15-22:55 (E 7,5)  
Sala 8 95 **L'uomo medio + medio** 16:30-18:30 (E 7,5)  
**Ocean's Thirteen** 20:40-22:55 (E 7,5)  
Sala 9 95 **Sweet Sweet Marja** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5)  
Sala 10 **Smokin' Aces** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099 **Riposo**

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154 **Riposo**

Sala 2 200 **Riposo**  
Sala 3 135 **Riposo**

**Alphaville** via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216 **Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (E 7)  
Sala 2 200 **Il mio ragazzo è un bastardo** 18:30-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 3 140 **Fast Food Nation** 17:30-20:00-22:30 (E 7)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
Sala 1 195 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:30 (E 6,5)  
Sala 2 220 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:40-22:30 (E 6,5)  
Sala 3 99 **L'inchiesta - Anno Domini XXXIII** 17:30 (E 6,5)  
**Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 20:15-22:30 (E 6,5)  
Sala 4 119 **Vacancy** 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 6,5)  
Sala 5 119 **Smokin' Aces** 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)  
Sala 6 **Transformers** 17:00-19:45-22:15 (E 6,5)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
Sala 1 400 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (E 7)  
Sala 2 120 **Riposo**

**Arcobaleno D'Essai** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719 **Riposo**

**Arena Agis** piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250  
**The Departed - Il bene e il male** 21:15 (E 5)  
Sala B **Quale amore** 21:15 (E 5)  
**Paradiso + Inferno** 22:50 (E 5)

**Arena Corallo** via dei Normanni, 30  
**Saturno contro** 21:30 (E 6)

**Arena Di Garbatella** Tel. 3335385622  
**Babel** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Arena Di Monteverde** via Fontesiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946  
**Scoop** 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Arena Nuovo Sacher** largo Ascianghi, 1  
**Le luci della sera** 21:30 (E 6)  
**Frank Gehry creatore di sogni** 23:00 (E 6)

**Arena Sapienza Cinema** piazzale Aldo Moro, 5  
**La sconosciuta** 21:15 (E 5; Rid. 4)

**Arena Tiziano** via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

**Notte prima degli esami... oggi** 21:00-23:00  
**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

Sala B **Riposo**  
Sala C **Riposo**

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067810656  
Sala 1 544 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (E 7)  
Sala 2 505 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (E 7)  
Sala 3 140 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18:30-20:30 (E 7)  
**Smokin' Aces** 22:30 (E 7)  
Sala 4 140 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 18:30-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 5 140 **Fearless** 17:30-20:00-22:30 (E 7)  
Sala 6 **Transformers** 17:00-19:45-22:30 (E 7)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
Sala Chaplin 100 **Liscio** 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)  
**Il vento fa il suo giro** 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)  
Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 18:00-20:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
Sala 1 580 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:40-20:10-22:40 (E 7,5)  
Sala 2 350 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:30-19:10-21:30 (E 7,5)  
Sala 3 150 **Sweet Sweet Marja** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 4 150 **SoloMetro** 16:45-18:40-20:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 5 83 **Vacancy** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

**Broadway** via del Narcisi, 36 Tel. 062303408  
Sala 1 174 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (E 6)  
Sala 2 288 **Transformers** 17:00-19:45-22:30 (E 6)  
Sala 3 198 **Il mio ragazzo è un bastardo** 18:30-20:30-22:30 (E 6)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210 **Riposo**

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 063251607  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (E 6,5)  
Sala 2 95 **Sweet Sweet Marja** 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872388 **Riposo**

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167 **Riposo**

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Il diavolo veste Prada** 21:15 (E 3,9)  
Sala Modus 485 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (E 7)  
Sala 1 144 **Ocean's Thirteen** 15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7)  
Sala 2 288 **Sweet Sweet Marja** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 3 416 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:30-18:30-21:20 (E 7)  
Sala 4 171 **Paura primordiale** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 5 171 **Flicka** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 6 446 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:30-19:30-22:30 (E 7)  
Sala 7 147 **Vacancy** 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7)  
Sala 8 154 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)  
Sala 9 154 **SoloMetro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 10 157 **Crank** 16:35-18:35-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 12 167 **Transformers** 16:00-19:00-22:00 (E 7)  
Sala 13 156 **Il mio ragazzo è un bastardo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)  
Sala 14 152 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 15:15-17:20 (E 7)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:20-22:35 (E 7)

**Cinema Trevi - Cineteca Nazionale** vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260 **Riposo**

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:50-19:40-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:10-18:00-20:50 (E 7,5; Rid. 5,5)  
Sala 3 **Vacancy** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 4 **Riposo**  
Sala 5 **Riposo**  
Sala 6 **Riposo**  
Sala 7 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:50-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)  
Sala 8 **Sweet Sweet Marja** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)  
Sala 9 **Riposo**  
Sala 10 **Riposo**

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710  
Sala 1 267 **Riposo (E 7; Rid. 5)**  
Sala 2 167 **Riposo (E 7; Rid. 5)**  
Sala 3 150 **Riposo (E 7; Rid. 5)**  
Sala 4 90 **Riposo (E 7; Rid. 5)**

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**I Robinson - Una famiglia spaziale** 16:30-18:15 (E 5)

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Notturno Bus** 20:30-22:30 (E 5)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Province, 41 Tel. 0644236021 **Riposo**

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058 **Riposo**

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
Sala 1 **Il matrimonio di Tuya** 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 7)  
Sala 2 **Desiderio** 16:20-18:20-20:30-22:40 (E 7)  
Sala 3 **I testimoni** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)  
Sala 4 **Il destino nel nome** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 06870245 **Riposo**

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (E 7)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**  
Sala 4 **Riposo**

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760 **Riposo**

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395  
**Le vite degli altri** 18:00-20:30 (E 7)  
**Io, l'altro (V.O.) (Sottotitoli)** 22:50 (E 7)

**Fiamma** via Leonida Bissoletti, 47 Tel. 064827100 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

**Filmstudio** via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413 **Riposo**

Sala Giove **Riposo**  
Sala Marte **Riposo**  
Sala Mercurio **Fearless** 18:00-20:15-22:30 (E 6,5)  
Sala Saturno **Il mio ragazzo è un bastardo** 16:30-20:30-22:30 (E 6,5)  
Sala Venere **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (E 6,5)

**Gioiello** via Nomentana, 43 Tel. 0644250299 **Riposo**

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Riposo**

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825  
Sala 1 **La Duchessa di Langeais** 17:15-20:00-22:30 (E 7)  
Sala 2 **Riposo**  
Sala 3 **Il flauto magico** 17:15-20:00-22:30 (E 7)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:45-22:30 (E 7)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326 **Riposo**

**Intrastevere** vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230  
**XXY** 18:15-20:30-22:40 (E 7)  
Sala 2 33 **Il matrimonio di Tuya** 18:15-20:30-22:40 (E 7)  
Sala 3 114 **Hazareno** 18:15-20:30-22:40 (E 7)

**Isola Del Cinema** Tel. 0658333113  
Sala Cineslab **L'Orchestra di Piazza Vittorio** 21:30-23:30 (E 3,00)  
Sala Visconti **CINERASSEGNA** 21:15-23:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Jolly** via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190  
Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40-22:20 (E 7)  
Sala 2 **Il grande match** 17:00-18:50-20:45-22:40 (E 7)  
Sala 3 **Azur e Asmar** 18:00 (E 7)  
**Zombies: la vendetta degli innocenti** 20:20-22:30 (E 7)  
Sala 4 **Fast Food Nation** 17:30-20:00-22:30 (E 7)

**King Multisala** via Fogliano, 37 Tel. 0686206732 **Riposo**

Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

**Lux Eleven** Massaciucoli, 31 Tel. 0636298171  
Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-22:30 (E 7,5)  
Sala 2 **Paura primordiale** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 3 **Smokin' Aces** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 4 **Fearless** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 5 **Flicka** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)  
Sala 6 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)

Sala 7 **Transformers** 17:00-20:00-22:30 (E 7,5)  
Sala 8 **Riposo**  
Sala 9 **Riposo**

**Madison** via Gabriello Chiabrera, 121 Tel. 065417926  
Sala 1 **4 minuti** 16:15-18:25-20:40-22:45 (E 7; Rid. 5)  
Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 15:30-18:00-20:30-22:50 (E 7)  
Sala 3 **Il 7 e l'8** 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 7)  
Sala 4 **Il matrimonio di Tuya** 16:30-18:30-20:45 (E 7)  
**Grindhouse - A prova di morte** 22:50 (E 7)  
Sala 5 **Mio fratello è figlio unico** 16:30-18:30-20:45-22:50 (E 7)  
Sala 6 **Le vite degli altri** 16:00-18:15-20:30-22:50 (E 7)  
Sala 7 **Il destino di un guerriero - Alariste** 22:50 (E 7)  
**La vie en rose** 16:00-18:15-20:30 (E 7)  
Sala 8 **Noturno Bus** 16:30-18:30-20:45 (E 7)  
**Lupin III: il castello di Cagliostro** 22:50 (E 7)

**Maestoso** via Appia Nuova, 416/418 Tel. 067860886  
Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-19:40-22:20 (E 7)  
Sala 2 **Fast Food Nation** 17:30-20:00-22:30 (E 7)  
Sala 3 **4 minuti** 17:30-20:00-22:30 (E 7)  
Sala 4 **Azur e Asmar** 18:00 (E 7)  
**Zombies: la vendetta degli innocenti** 20:20-22:30 (E 7)

**Metropolitan** via del Corso, 7 Tel. 063200933  
Sala 1 147 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice (V.O.) (Sottotitoli)** 17:00-19:40-22:20 (E 7)  
Sala 2 148 **XXY** 17:30-20:00-22:30 (E 7)  
Sala 3 94 **Le vite degli altri** 17:00-19:40-22:20 (E 7)  
Sala 4 148 **Follia** 18:00-20:15-22:30 (E 7)

## Teatri

**Roma**  
**AGORÀ - SALA A**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
**RIPOSO**

**AGORÀ - SALA B**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
**RIPOSO**

**AMBRA JOVINELLI**  
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**ANFITEATRO DEL TASSO**  
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827  
Oggi ore 21.15 **MLES GLORIOSUS** di Plauto. Regia di Sergio Ammirata

**ANFITRIONE**  
via San Saba, 24 - Tel. 065750827  
**RIPOSO**

**ARCILIUO - SALA ANFITEATRO**  
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419  
**RIPOSO**

**ARCOBALENO**  
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719  
**RIPOSO**

**ARGENTINA TEATRO**  
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**ARGILLATEATRI**  
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058  
**RIPOSO**

**ARGOT STUDIO**  
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111  
**RIPOSO**

**ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA**  
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702  
**RIPOSO**

**BRANCACCINO**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**RIPOSO**

**BRANCACCIO POLITEAMA**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**RIPOSO**

**CASA DELLE CULTURE**  
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253  
**RIPOSO**

**COMETA OFF**  
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637  
**RIPO**



<b>Mignon</b>	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 <b>XXY</b> 17:45-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	320 <b>4 minuti</b> 17:45-20:20-22:30 (E 7)
<b>Mini Arena Pigneto</b>	piazza dei Condottieri, 23 Tel. 3388639465
<b>CINERASSEGNA</b>	21,00

<b>Nuovo Olimpia</b>	via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
	<b>Riposo</b>
Sala B	93 <b>Riposo</b>
<b>Nuovo Sacher</b>	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
	<b>Riposo</b>

<b>Odeon Multiscreen</b>	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>

<b>Politecnico</b>	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	<b>Breakfast on Pluto</b> 18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Quattro Fontane</b>	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	<b>La Duchessa di Langeals</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>CINERASSEGNA</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>I testimoni</b> 17:45-20:10-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Il matrimonio di Tuya</b> 17:45-20:10-22:30 (E 7)

<b>Reale</b>	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6)

<b>Rivoli</b>	via Lombardia, 23 Tel. 064800883
	<b>Zombies: la vendetta degli innocenti</b> 17:45 (E 7)
	<b>La sconosciuta</b> 20:00-22:15 (E 7)

<b>Roma</b>	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	<b>Riposo</b>

<b>Roxy Multisala</b>	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	<b>Riposo</b>
Smeraldo	<b>Riposo</b>
Topazio	<b>Riposo</b>
Zaffiro	<b>Riposo</b>

<b>Royal</b>	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 6)

<b>Sala Trois (ex Induno)</b>	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	<b>Riposo</b>

<b>Savoy</b>	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Stardust Village Eur</b>	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Sala Arena	<b>Déjà Vu - Corsa contro il tempo</b> 21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1	135 <b>Vacancy</b> 18:50-20:55-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 20:15-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>Smokin' Aces</b> 18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Transformers</b> 18:30-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:15-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:40-20:45-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:15-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 18:15-21:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>Ocean's Thirteen</b> 20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b>	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	<b>4 minuti</b> 18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>L'ombra del potere - The good shepherd</b> 18:30-22:00 (E 2,5)

<b>Tiziano D'Essai</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	<b>Le vite degli altri</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)

<b>Trionon</b>	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	<b>Riposo</b>

Sala 2	<b>Vacancy</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Transformers</b> 17:00-19:45-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Riposo</b>

<b>Tristar Multiplex</b>	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	<b>Riposo</b>
Sala Rossa	<b>Riposo</b>
Sala Verde	<b>Riposo</b>

<b>Uci Cinemas Marconi</b>	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:20-20:00-22:40 (E 7,50)
Sala 2	133 <b>Transformers</b> 16:45-19:45-22:40 (E 7,50)
Sala 3	133 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 17:30-20:30 (E 7,50)
	<b>Smokin' Aces</b> 22:30-30 (E 7,50)

Sala 4	133 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:30-21:40 (E 7,50)
Sala 5	135 <b>Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno</b> 18:00-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 6	135 <b>Vacancy</b> 17:30-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 7	133 <b>Fearless</b> 20:10-22:30 (E 7,50)
	<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 17:00 (E 7,50)

<b>Warner Village Moderno</b>	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 2 - Peugeot Bazar	217 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:30-19:30-22:20 (E 7,50)
Sala 1	147 <b>Transformers</b> 16:15-19:10-22:10 (E 7,50)
Sala 3	446 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-19:00-21:00 (E 7,50)
Sala 4	130 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice (V.O)</b> 15:30-18:30-21:30 (E 7,50)
Sala 5	194 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:20-22:15 (E 7,50)

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b>	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	<b>Riposo</b>
Sala Medium 300	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 80	<b>Vacancy</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>L'uomo di vetro</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Multisala Astoria</b>	Tel. 069831587
Sala 1	300 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 <b>Notte prima degli esami... oggi</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
<b>Multisala Cinema Lido</b>	Tel. 0698981006
Sala 1	292 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 <b>Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno</b> 17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 <b>Sweet Sweet Marja</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b>	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:50-22:30
Sala 2	170 <b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 20:10

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	<b>Riposo</b>
<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b>	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	<b>Riposo</b>

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b>	Tel. 069700588
	<b>Riposo</b>

De Sica	<b>Riposo</b>
Fellini	<b>Riposo</b>
Mastroianni	<b>Transformers</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Rossellini	<b>Riposo</b>
Sergio Leone	<b>Riposo</b>
Tognazzi	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)
Troisi	<b>Catacombs</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Visconti	<b>Riposo</b>

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b>	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Fearless</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Transformers</b> 18:45-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 17:15-19:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Ocean's Thirteen</b> 22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Riposo</b>
Sala 7	<b>Riposo</b>
Sala 8	<b>Riposo</b>
Sala 9	<b>Riposo</b>
Sala 10	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b>	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
	<b>Vacancy</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-0:25 (E 7,5)
	<b>Transformers</b> 14:50-17:40-20:40-23:30 (E 7,5)
	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-0:15 (E 7,5)
	<b>Flicka</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:20-0:30 (E 7,5)
	<b>The Reef: Amici x le pinne</b> 14:30-16:30-18:30-20:30 (E 7,5)
	<b>Transformers</b> 22:30 (E 7,5)
	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 15:10-17:20 (E 7,5)
	<b>Ocean's Thirteen</b> 19:45-22:15-0:45 (E 7,5)
	<b>The Messengers</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-0:30 (E 7,5)
	<b>Catacombs</b> 14:40-16:40-22:40-0:40 (E 7,5)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 19:20 (E 7,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-18:50-21:40-0:25 (E 7,5)
	<b>L'uomo medio + medio</b> 14:20 (E 7,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:30-19:15-22:00-0:45 (E 7,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 15:00-17:50-20:40-23:25 (E 7,5)
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 14:30-17:15-20:00-22:45 (E 7,5)
	<b>Crank</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-0:30 (E 7,5)
	<b>Transformers</b> 15:40-18:30-21:30-0:20 (E 7,5)
	<b>Fearless</b> 15:30-17:50-20:15-22:35-0:50 (E 7,5)
	<b>Riposo</b>
	<b>Riposo</b>

<b>Transamerica</b>	20,00 (E 7,50)
<b>Warner Village Parco De' Medici</b>	Tel. 06658551

Sala 1	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 17:30-20:30-23:30 (E 7,50)
Sala 2	<b>Crank</b> 16:20-18:35-20:40-22:50-01:00 (E 7,50)
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 17:50 (E 3)
Sala 3	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 20:10 (E 7,50)
	<b>Fearless</b> 22:30-01:10 (E 7,50)
Sala 4	<b>Blades of Glory</b> 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (E 7,50)
Sala 5	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 15:10-17:20-19:40-21:50-00:10 (E 7,50)
Sala 6	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:50-19:30-22:10-00:50 (E 7,50)
Sala 7	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 15:00-18:00-21:00-00:00 (E 7,50)
Sala 8	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-19:00-22:00-01:00 (E 7,50)

	<b>Riposo</b>
	<b>Riposo</b>
<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b>	14:00-16:00-18:10-20:20-22:25-0:30 (E 7,5)
<b>Smokin' Aces</b>	15:15-17:40-20:10-22:30-0:45 (E 7,5)
<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b>	15:30-17:55-20:15-22:40-1:00 (E 7,5)
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	14:00-16:50-19:35-22:20 (E 7,5)
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	15:30-18:20-21:15-0:05 (E 7,5)

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b>	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 2	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7)
Sala 3	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 16:45-19:40-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Transformers</b> 16:15-19:15-22:15 (E 7)
Sala 5	<b>Smokin' Aces</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b> 16:20-18:20 (E 7)
	<b>Stepping - Dalla strada al palcoscenico</b> 20:20-22:30 (E 7)
	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:30-20:00-22:30 (E 7)

<b>Supercinema</b>	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b>	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	<b>Vacancy</b> 18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Verde	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:45-22:00 (E 6,5)
<b>Modernissimo</b>	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:30-21:30 (E 6,5)

<b>GROTTOFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b>	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b>	Tel. 07743061

Sala A1	<b>Sweet Sweet Marja</b> 18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala A3	<b>Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala A5	<b>Smokin' Aces</b> 18:00-20:30-22:50 (E 7)
Sala A7	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00-21:00 (E 7)
Sala A9	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 20:20-23:00 (E 7)
Sala B2	<b>Ocean's Thirteen</b> 18:00 (E 7)
	<b>Fearless</b> 20:30-20:40 (E 7)
Sala B4	<b>Vacancy</b> 18:30-20:40-22:40 (E 7)
Sala B6	<b>Il mio ragazzo è un bastardo</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala B8	<b>Transformers</b> 20:00-22:50 (E 7)
Sala B10	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 19:00-22:30 (E 7)

<b>LADISPOLI</b>	
<b>Lucciola</b>	Tel. 099222698
	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:30-21:30 (E 6,5; Rid. 5,5)

<b>MANZIANA</b>	
<b>Quantestorie</b>	Tel. 0669962946
	<b>Riposo (E 5)</b>

<b>MONTEROTONDO</b>	
<b>Mancini</b>	via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888
	<b>Riposo</b>

Sala 2	<b>Riposo</b>
<b>PALOMBARA SABINA</b>	

<b>Multiscreen</b>	via Isonzo, 44 Tel. 0774637305
Teatro 1	<b>Riposo</b>
Teatro 2	<b>Riposo</b>

<b>POMEZIA</b>	



# ORIZZONTI

**A COLLOQUIO** con l'economista, uomo della cultura di programma socialista, che invita al superamento degli steccati tra le componenti del centro-sinistra e dice: «Sinistra è emancipazione sociale, non subalternità al mercato»

di Bruno Gravagnuolo

## «Q»

uel che mi riesce impossibile da capire, è la distinzione tra sinistra riformista e sinistra radicale. Nessuno propugna più la rivoluzione contro le riforme, o sbaglio?». Comincia con una domanda dell'intervistato, l'intervento di Giorgio Ruffolo - uomo della cultura di programma socialista - nel dibattito sulla «sinistra smarrita». Replica alla domanda: Lei sa bene che tutto dipende dalla parola stessa: riformismo. C'è chi la tira di qua e chi di là. Da destra da sinistra, e magari in termini di schieramenti di «nuovo conio», vedi Rutelli...». «Vero - dice Ruffolo - e allora chiariamo. Riformismo, da sinistra, non è certo assecondare gli equilibri esistenti. Bensì farli evolvere in avanti. Modificando i rapporti di forza tra i ceti sociali». Non significa perciò assecondare il capitalismo? «No, vuol dire fare avanzare tutti. Introdurre giustizia democratica, regole per l'ambiente. E promuovere i bisogni sociali. E poi il capitalismo non è una forza naturale eterna. Benché si sia rivelato imbattibile nel produrre ricchezza, fino ad oggi».

Dunque Professore, la sinistra ha una missione specifica? «Sì, emancipativa! Opposta alla subalternità rispetto agli assetti dati, pur dentro compatibilità realistiche. È su questo che si misurano la destra e la sinistra. Non in relazione a criteri ideologici o topografici. Tipo: a sinistra contro l'America, a destra a favore. A sinistra con gli arabi, a destra contro...». Bene, ma facciamo qualche esempio concreto. La sinistra deve difendere uno stato sociale universalistico, o modellarlo secondo le esigenze dell'impresa privata? «Lo stato sociale universalistico - per la sinistra - è irrinunciabile».

### La distinzione tra moderati e radicali è strumentale. C'è qualcuno che sogna la rivoluzione? Il punto vero è: quali riforme?

le. Tutti hanno diritto ai servizi fondamentali, senza i quali non ci sono né persone né diritti. Né eguaglianza, né libertà. Ben per questo Jospin diceva: economia di mercato sì, società di mercato no. Slogan ancora buono, da sottoscrivere. Il problema è come trovare le risorse, in una situazione in cui la pressione fiscale è avvertita come intollerabile?». Giusto, ma evasione fiscale a parte, non è certo di sinistra togliere ai poveri... per dare ai poveri. Come si vuol fare con le pensioni: diminuendo i rendimenti e alzando l'età pensionabile. Ai danni dei lavoratori che versano i contributi, e col pretesto di voler finanziare formazione e ammortizzatori sociali. «Le rispondo così. Sulle pensioni s'è fatto dell'allarmismo, visto che l'età media effettiva del pensionamento in Italia non è lontana da quella europea. Tuttavia un problema di riequilibrio, tra base contributiva e allungamento della vita media, esiste. E in fondo quello trovato dal centrosinistra al governo mi pare un buon compromesso: allungamento dell'età lavorativa, spalmato gradualmente. Che rispetta i diritti acquisiti, e guarda agli equilibri di bilancio. Il punto però resta: come finanziare il nuovo welfare, oltre alle pensioni?». Già, come? «Credo che la soluzione stia nel «welfare market», cioè nell'adottare una modalità cooperativa e associativa nel campo dei servizi. Insomma: l'impresa sociale-privata. Che può scaricare lo stato da molti oneri, e integrarlo». La prendo in parola, Professore. Ma perché allora non estendere lo schema anche all'economia privata? Magari senza illudersi di dover fare finanza cooperativa, sganciata da fini mutualistici... «Credo che il movimento cooperativo resti un'idea-forza della sinistra, oltre che una grande realtà economica figlia della tradizione socialista. Ma va detto che l'impresa privata classica ha un motore più forte, senza i vincoli di quella cooperativa. Ottima quest'ultima sul territorio,

# Ruffolo: «Siamo tutti riformisti»

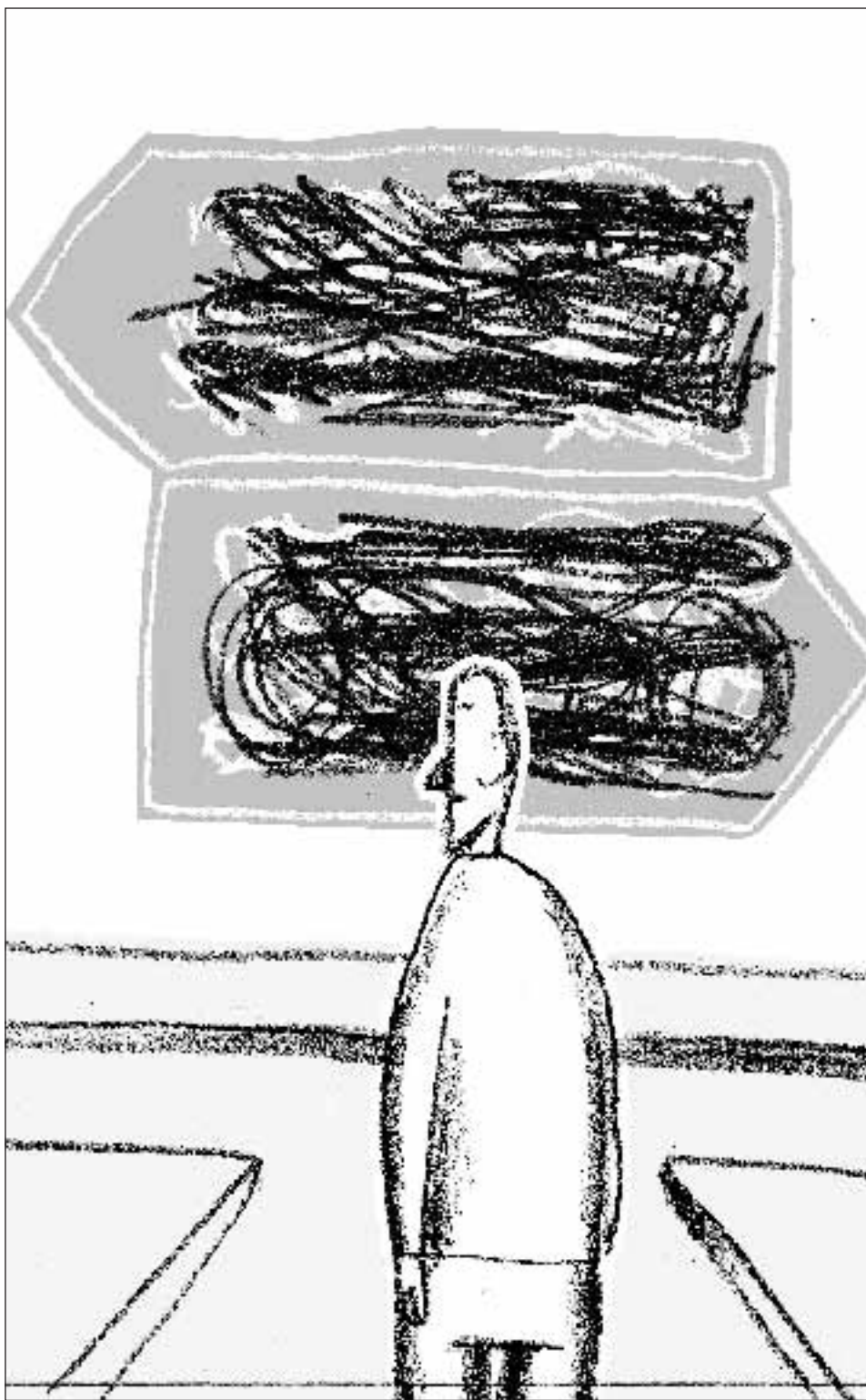
## L'iniziativa

### I dieci interventi sulla sinistra smarrita per poterla ritrovare

Si conclude con l'intervista a Giorgio Ruffolo il dibattito sulla «sinistra smarrita», aperto dall'articolo di Bruno Gravagnuolo l'11 giugno scorso. Al quale hanno fatto seguito dieci interventi. Nell'ordine Roberto Gualtieri (14 giugno); Michele Prospero (16 giugno); Giuseppe

Tamburrano (23 giugno); Paolo Leon (18 giugno); Adriano Guerra (25 giugno); Claudia Mancina (29 giugno); Gianfranco Pasquino (19 luglio). Più le interviste a Piero Ignazi e Luciano Gallino (cura di B. Gravagnuolo, del 9 e del 16 luglio). È stata una discussione ricchissima e anche dissonante, condotta tra storici, filosofi della politica, politologi, economisti. Attraversata dalle novità e

dalle polemiche legate al Partito democratico, ai temi di governo e anche alla proposta di leadership di Veltroni. Al centro valori e nodi pratici dell'identità della sinistra: emancipazione di massa o riformismo per l'individualismo di massa? Governo del capitalismo sostenibile o per la mutazione del capitalismo? Su tutto ciò continueremo ovviamente a discutere, di là della conclusione di questo dibattito.



Disegno di Guido Scarabottolo

nella distribuzione, ma ancor più promettente nel campo chiave della solidarietà: i servizi sociali. È in questa direzione che va spinta, non in quella di un'improbabile competizione sul piano finanziario, che rischia di snaturare la mutualità e di renderla irricognoscibile. Aggiungo: inutile voler entrare nel salotto buono della finanza. Si finisce col confondere le regole dell'economia con il ruolo della politica. E una politica di sinistra non deve mescolarsi con l'economia, bensì guidarla e regolarla».

Veniamo a un tema classico, keynesiano e di sinistra: la piena occupazione. La sinistra deve promuoverla, o contentarsi di un lavoro perennemente flessibile e precario, da plasmare e «formare» alla bisogna? «No, la piena e buona occupazione deve essere obiettivo primario per una vera sinistra. Altrimenti facciamo del lavoro una merce come un'altra. Mentre è una questione di dignità, di identità. Che non tocca solo la sfera dello scambio e della prestazione materiale, ma l'intero arco delle relazioni umane. Sicché il mio criterio è il seguente: graduare la flessibilità a seconda delle età della vita. Vi sarà quindi un periodo di apprendimento e di flessibilità, nella vita di ciascuno. Che alla fine culminerà, o dovrebbe culminare, in un lavoro stabile, frutto di esperienze diversificate. Oltretutto un lavoro perennemente precario, non aiuta un'economia di qualità». Torniamo al capitalismo. Tra i suoi Mantra c'è la «concorrenza». E però c'è chi come Sarkozy - da destra! - espunge quell'imperativo dalla Costituzione europea. Che ne pensa? «Sarkozy, uomo abilissimo ed egemonico, fa benissimo a demistificare l'aura sacrale. Anche da sinistra si può, e si deve dire: la concorrenza è un mezzo. Un vincolo di cui tener conto. Non l'obiettivo supremo di una società giusta».

E ora parliamo del Partito democratico, verso il quale parte della sinistra si avvia. Lei - che all'inizio fece parte del Comitato dei tredici per il manifesto inaugurale - ne è uscito subito. Come mai? «Perché mi sono accorto che su temi chiave il Pd era elusivo. Il primo è quello della collocazione internazionale del nuovo partito. Un problema esistenziale, rimasto inavaso. Chiedo: dove si schiererà il Pd in Europa? Non basta dire che si muoverà tra i demo-liberali e i socialisti. Che allargherà le frontiere. No, la sinistra europea che conta è il socialismo europeo. E senza tale ancoraggio, la nuova creatura sarà fragile e incerta. Il secondo punto di dissenso concerne la mancanza di un vero orizzonte progettuale. Che tipo di società propugna il Pd? Quali finalità generali? Quale economia? Tutto

## EX LIBRIS

Quasi tutto nasce da quasi nulla.

Henri-Frédéric Amiel

questo non è chiaro, benché la nuova leadership di Veltroni abbia reso più credibile questa scommessa, infondendole maggiore autorevolezza e incisività». Scusi Professore, ma il Pd non inclina verso un forte ridimensionamento del ruolo del lavoro, come asse del blocco sociale di riferimento? Massimo Cacciari per esempio, dice che privilegiare il lavoro dipendente è «reazionario», a fronte delle nuove figure sociali emergenti... «Guardi, sappiamo bene che la geografia sociale si è arricchita e che il lavoro è mutato! Ma Cacciari sbaglia, se pensa che il profilo del lavoro coincida con quello dell'individualismo di mercato, fatto di tante figure che scambiano le loro prestazioni. Ciò non corrisponde al peso maggioritario del lavoro dipendente. E non è nemmeno accettabile come paradigma etico». Ultima questione, l'Europa. La si è magnificata, caro Ruffolo. Ma appare sempre più come un recinto di scambi, finanza e regole monetarie. Domanda: che cosa ha fatto il socialismo europeo per fare dell'Europa una potenza democratica sovranazionale? «Senza dubbio pochissimo. E se consideriamo che fino a pochi anni fa erano 13 i governi a guida socialista su 15, allora il Pse deve prendersela solo con se stesso». Il Pse avrebbe dovuto contrastare gli alti tassi della Bce e promuovere così politiche di piena occupazione? «No, la Banca centrale fa il suo mestiere: controlla il tasso di inflazione. Il punto è un altro. Ci sarebbe voluta una politica economica in grado di attrarre capitali, per farne il volano di uno sviluppo forte. Parlo di grandi progetti infrastrutturali, per canalizzare risorse e farle fruttare in termini di indotto e opportunità di investimento. Era l'idea di Jacques Delors: del tutto dimenticata! E poi non è questione di Euro forte o meno. Semmai di come usare l'Euro forte. E qui che l'Europa e la sinistra sono mancate. Totale assenza di politiche industriali ed economiche...». E la laicità, professore, non è un altro dei pun-

### Economia di mercato sì, società di mercato no. Essenziale resta il welfare per tutti da riformare in chiave cooperativa

ti dolenti del Pd? «Giusto, quasi ce ne dimenticavamo. È un altro dei punti ineludibili del Pd. E anche qui, è questione di dignità. Dignità del lavoro, della vecchiaia, delle donne, dei giovani, dei deboli. E dignità dei non credenti. Non mi pare che sia risultata centrale, negli intenti del Pd. E si tratta di una questione non negoziabile sul piano dei principi». Insomma professor Ruffolo, malgrado i suoi «paletti», il Pd sembra averla delusa per ora, o no? «Io gli auguri a Veltroni li ho fatti. Lui può farcela, a prescindere dalla ridda dei conflitti interni ed esterni sulla strada del Pd. Quanto all'essere deluso, non posso esserlo... Perché è da tanto tempo che non mi illudo più».

## CLASSICI IN VALIGIA/4

### Bertrand Russell e i Pacs «ante litteram»

ROBERTO CARNERO

«D al di che nozze tribunali ed are», scriveva Ugo Foscolo nel carne *Dei sepolcri*. Identificando nelle istituzioni della famiglia, della giustizia e della religione il passaggio dell'uomo dallo stato belluino a quello civile. Il matrimonio era parte di questo progetto. Eppure l'esperienza e il senso comune dicono come la vita matrimoniale non sia sempre quell'idillio cantato dai poeti. Ma quando qualcuno ha

provato a demistificare il matrimonio, sono piovuti su di lui gli strali dei benpensanti. È il caso del filosofo, matematico e scrittore inglese Bertrand Russell (1872-1970), premio Nobel per la letteratura nel 1950, di cui Longanesi riedita ora un saggio che è un piccolo classico della riflessione libera e anticonformista: *Matrimonio e morale* (con prefazione di Piergiorgio Odifreddi). Quando il libro uscì per la prima volta, nel 1929, sollevò un polverone. E ancora 11 anni dopo, nel 1940, all'autore veniva negato un incarico universitario al City College di New York, sulla base di una denuncia che includeva quell'opera tra le prove della pericolosità sociale del professore. Un vescovo definì Russell come «un uomo noto come propagandista antireligioso e antimorale, che difende in particolare modo l'adulterio». Un settimanale cattolico parlò di lui come di un «arido e decadente difensore della promiscuità sessuale». E ancora le sue opere furono descritte dall'avvocato

dell'accusa come «lascive, libidinose, sensuali, erotiche, afrodisiache, irriverenti» - un giudizio che avrebbe funzionato bene come strillo su una fascetta promozionale - ma anche «grette, false e prive di contenuto morale». Che cosa sosteneva Russell di tanto scandaloso? In *Matrimonio e morale* affermava la necessità, per il bene e la felicità delle persone, di un drastico ridimensionamento del concetto di famiglia. Se essa rappresenta un istituto utile a generare, crescere ed educare i figli, sarebbe ipocrita non vedere come spesso, nel corso della storia, abbia creato infelicità e frustrazione. L'invito di Russell è dunque a un'idea di «coppia aperta», che non significa fine della famiglia, ma al contrario un potenziamento dei legami affettivi su un piano diverso. «Un matrimonio nato da un amore appassionato, e da cui sono nati figli desiderati e amati», scrive nel trattato, «dovrebbe far nascere tra un uomo e una donna un vincolo così

profondo da rendere preziosa per entrambi la reciproca compagnia, anche quando la passione sessuale si sia spenta, anche se uno dei due ami un'altra persona». A un certo punto Russell parla anche di «matrimonio di amicizia», un legame, indirizzato soprattutto ai giovani, che, in assenza di figli, può essere sciolto consensualmente e senza strascichi economici. Quasi un antesignano dei moderni Pacs (i patti civili di solidarietà). Una proposta che avrebbe trovato attuazione nel 1999, quindi 70 anni dopo la stesura di queste pagine, in Francia. Quanto all'Italia, meglio lasciar perdere...

#### Matrimonio e morale

Traduzione di Gianna Tomabuoni  
pagine 288  
euro 17,60

Bertrand Russell

Longanesi



# Chador, la liberazione passa per la moda

**LE DONNE MUSULMANE** rielaborano e alleggeriscono il velo islamico trasformandolo in un capo fashion. In Occidente, ma anche nei paesi di origine, piccoli segnali di indipendenza dal potere maschile

■ di Elena Doni

**U**na ragazza pedala su una pista ciclabile. Tiene il manubrio con una mano, l'altra le serve per reggere un bicchiere di cartone e bere una bibita dalla cannucchia. Siamo a Leiden, cittadina universitaria olandese, e di ragazze (e ragazzi) che pedalano ce ne sono a centinaia. Se questa figurina mi è rimasta in men-

**In Pakistan la stilista Nadya Mistrà mescola leggings e abiti tradizionali**

te è per il suo copricapo: un cappuccetto di maglia bianca che le copre completamente i capelli e una piccola parte della fronte. Sopra, il velo islamico: un piccolo velo corto e svolazzante di colore turchese. Un'acconciatura graziosa che incornicia il volto senza chiuderlo nella tetra prigione del *chador* o nel lugubre velo nero, il *nikab*, che lascia scoperti solo gli occhi. In Olanda, paese di forte immigrazione, se ne vedono molte di calottine bianche con complemento di mini-velo, come si vedono ragazze musulmane con abiti modesti ma non penitenziali: tuniche chiare con il punto-vita accennato, visi resi più graziosi dagli occhi sottolineati con la matita, le labbra appena colorate. Maometto disse che



l'abbigliamento della donna - come quello dell'uomo - non doveva mettere in risalto le forme del corpo, quindi la lettera è salva. E lo spirito probabilmente anche, perché il *Corano* non predica la mortificazione della carne: anzi.

Questi esempi di *fusion* nell'abbigliamento, cioè della volontà di adeguarsi un po' al gusto occidentale senza rinnegare la propria tradizione, non sono del resto prerogativa dell'Europa ma si vedono anche in paesi lontani, come il Pakistan (per giunta insidiato dall'estremismo islamista). Pochi giorni fa il quotidiano in lingua inglese *Dawn* dava notizia della collezione presentata a Lahore dalla stilista Nadya Mistrà in cui l'abito tradizionale *shelwar kamiz*, composto da una tunica al ginocchio che copre i pantaloni, veniva proposto con la variante *leggings*, invece dei pantaloni. Sempre la tunica ma, sotto, il collant che si arresta alla caviglia. E persino in Iran, dove la disubbidienza alla legge che impone il *chador* può

costare molto cara, l'eterno gioco del vedo-non vedo si esprime in mille ciocche che scappano fuori dal velo scuro. Forse qui una manifestazione di dissidenza oltre che una rivendicazione di femminilità. È probabile che dietro questi piccoli segnali di indipendenza delle donne musulmane ci sia il grande sogno dell'Amore con la maiuscola, un sogno che secoli di matrimoni combinati dalla famiglia non hanno mai infranto, come testimonia tutto il *corpus* di canti e poesie d'amore della letteratura islamica (compresa persino quella afgana). E che modernamente si riaffaccia via internet in *Muslima.com*, un sito dedicato, con corredo di attraenti foto di ragazze e ragazzi, al matrimonio musulmano: ma

offre anche il suo canale per amicizia, *chat e penpals* (amicizia per lettera) ed è gestito da Cupid Media Pty Ltd. Il link per questo sito galeotto si può trovare su [www.womenlivingundermuslimlaw.com](http://www.womenlivingundermuslimlaw.com) in cui si parla soprattutto di diritti e accesso alla politica da parte delle donne. Il desiderio maschile di controllare il corpo femminile e di limitarne la mobilità è tuttavia ancora ben presente in molti paesi musulmani, né peraltro è del tutto sparito dal mondo occidentale. Magari travestito da prescrizioni di bellezza. In parecchi paesi africani «grasso è bello» e in Mauritania e in alcune regioni del Burkina Faso questa «bellezza», che costringe poi alla quasi completa immobilità, viene ottenuta con il *gavage*. È

questa una pratica francese che indica il trattamento praticato alle oche per averne il *foie gras*. Ai poveri animali il cibo viene spinto in gola con una spatola, o col dito, in quantità tale da provocare l'ingrossamento del fegato, che può arrivare a pesare due chili. Il trattamento viene praticato alle ragazze del Centro Africa per portarle fino a 100-150 chili: non solo perché così saranno considerate più belle ma anche perché la loro ciccia testimonierà della ricchezza della famiglia. In Mauritania le bambine sono costrette a bere fino a 20 litri di latte al giorno e per le disubbidienti ci sono piccole punizioni dolorose: pizzicotti all'interno delle cosce o forti tirate d'orecchie. Se danno di stomaco, sono costrette a bere il loro vomito. Un'indagine governativa condotta qualche anno fa ha dovuto tuttavia constatare che, per oltre il 70 per cento, le adolescenti erano ben liete di essere state sottoposte a un regime di iperalimentazione. Questa «pratica tradizionale no-

civa» dovrà però prima o poi cedere di fronte ai dati della medicina moderna. In Mauritania è il governo oggi a voler cambiare le cose e attraverso la televisione avverte la popolazione che il sovrappeso è causa di molte gravi malattie. In Burkina Faso l'ex-ministra degli Affari Sociali Mariam Lamizana, oggi presidente di «Voix des Femmes», sta realizzando con l'Org italiana Aidos un progetto finanziato dalla Quercia per la salute della donna e la lotta contro il *gavage* e le mutilazioni genitali femminili. Questo dell'immobilizzazione della donna è stato evidentemente un sogno maschile che ha attecchito in diversi continenti: basta pensare ai piedi orribilmente deformati delle cinesi, costrette a portare da bambine scarpe nelle quali il piedino non poteva crescere. Anche questo veniva presentato come un requisito di bellezza. E fu Simone de Beauvoir nel *Secondo sesso* ad affermare che allo stesso scopo di contenimento della mobilità femminile miravano tacchi a spillo e gonne strette. La volontà di emancipazione delle donne ha sempre puntato alla liberazione del corpo: contro il busto, contro le gonne lunghe, negli Stati Uniti anche contro il reggiseno. Oggi si direbbe

**In Africa invece le ragazze subiscono ancora pratiche brutali L'ingrassamento forzato ad esempio**

che in materia di abbigliamento le donne occidentali stiano facendo il cammino del gambero: tacchi altissimi, reggiseni con le stecche, abiti-sottoveste, trasparenze totali, parafarnalia da bordello per una proposta continua. Per tentare di assomigliare alle veline, ammirate e strapagate. O alle modelle altissime e magrissime, costringendosi a diete pericolose, di nuovo all'inseguimento del successo, del guadagno facile, dell'ammirazione maschile. Come se, una volta conquistata la libertà di movimento e la possibilità di accedere con il lavoro a posizioni di potere, si volesse riaffermare la volontà di non rinunciare al potere del sesso. Ancora e sempre Regine della Note.

**MOSTRE** Opere di Marras ad Alghero

**Archivi di acquerelli e stoffe**

■ Quasi il gioco di un bambino. Che trasforma passato in futuro, storia e lotta andate, in attualità. Giochi dove le foto si legano agli abiti e alle campagne di vetro. Il gioco si chiama *Archivio provvisorio* e il suo ideatore Antonio Marras, lo stilista di Alghero, famoso oltre che per l'alta moda per aver «sdoganato» nelle sue maglie e felpe Pier Paolo Pasolini e Antonio Gramsci che gridava «Odio gli indifferenti». Il gioco è questa volta la mostra d'arte, giunta alla decima edizione e giocata tutta da solo da Marras. Due piani di installazioni e allestimenti dove gli abiti si uniscono ai dipinti e alle fotografie creando un itinerario che sa un po' di ritorno al passato, quello di Marras, e un po' al futuro che lo stilista e artista vede sempre più «glocal». E così tra le sale di *Archivio provvisorio*, che completa la serie di *Trama doppia* ci sono le gigantografie, dieci e in bianco e nero di Yelena Semciuk, cento piccole foto dove protagoniste sono le dieci modelle più care e i luoghi sono il mare, la terra, il sole di Alghero. E poi gli acquerelli di Marras, una trentina di emozionanti macchie di colore, rileggono le immagini della fotografa croata, già presentate alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, e cinquanta campagne di vetro dei presepi napoletani che proteggono i quadernetti di mezzo secolo fa. E naturalmente gli abiti, che riempiono la tromba delle scale. Sono i vestiti sospesi per aria ricchi di ricami, colori e decori. Moda e arte di uno stilista che, vagabondando tra gli scritti di Gramsci, i film e i libri di Pasolini, che ha deciso di rimanere sulla sua isola pur lavorando per Kenzo, dovrà fare anche i costumi per il prossimo film su *Ivan il terribile* di Pavel Louminev. *Archivio provvisorio* è tutto questo, e anche il futuro dello stilista che quest'anno ha riacquistato il suo marchio e inoltre siglato un accordo per realizzare una seconda linea di moda con Stefanel che seguirà la rotta glocal e meno costosa dell'altra. **d.m.**

**L'INTERVISTA** Esiliato per vent'anni dal regime cinese, Zhang Xian sarà in autunno a Roma con uno spettacolo in cui i confini tra le arti sono di continuo varcati

## «In Cina sopravvivo al pensiero unico con la poesia e la danza»

■ di Francesca De Sanctis inviata a Salisburgo

**L**ibertà? «Per me significa non avere paura, significa che nessun tipo di potere può controllare la gente e dire loro come vivere la propria vita; che nessun potere - nel nome di una religione o di una «vita migliore» o di una rivoluzione - può vietare alle persone di fare certe cose. In una situazione di paura l'individuo diventa sempre più piccolo, tutto questo finisce per uccidere la creatività». Non la sua evidentemente, perché Zhang Xian (Shanghai 1955), nonostante sia stato esiliato nel Sudovest della Cina dal 1966 al 1986, ha sempre continuato a scrivere storie, poesie, pièce teatrali. «Quando la mia famiglia fu mandata a Yunnan io ero molto giovane - racconta -, ma ricordo che avevo sentimenti contrapposti: da una parte avevo paura, il governo cinese ha una lunga storia in quanto a persone esiliate; dall'altra ero anche eccitato dall'idea che il tutto avveniva nel nome di una «rivoluzione», il governo face-

va credere che era un onore. Tuttavia avevo ben chiaro il lato oscuro della faccenda: non posso dimenticare il giorno in cui mia sorella fu mandata via in una lontana area di montagna e la stazione dei treni piena di gente che piangeva, 2000-3000 persone piangevano tutte insieme». La cosa più assurda, aggiunge, «è che non sapevo esattamente perché ero stato arrestato. Forse, pensavo, perché ero amico di alcuni studenti stranieri? O perché avevo consegnato una breve storia a una rivista studentesca underground, o perché avevo partecipato ad alcuni incontri? Ho trascorso molto tempo in prigione cercando di capire il motivo». La sua storia, in un certo senso, si intreccia con il concetto di identità contenuto nello spettacolo che il regista sta portando in giro per il mondo da un paio di anni: *Tongue's memory of home*, creato con l'aiuto di quattro giovani ballerini che si sono uniti con alcuni musicisti e videomartisti creando il collettivo



Un fermo immagine da «Tongue's Memory of Home» © W. Kirchner

Zuhe Niao. Nei giorni scorsi è andato in scena a Salisburgo per il «SummerScene», il festival diretto da Michael Stolhofer e quest'anno dedicato alla Cina

e all'India. Arriverà in Italia in autunno grazie a RomaEuropa festival che lo presenterà il prossimo 27 e 28 novembre. Danza e poesia, musica e video

si mescolano creando una performance delicatamente armoniosa, dove i confini tra le diverse arti sono continuamente varcati mentre va in scena l'asimmetria dei comportamenti di gruppo (obbligati a ritmi precisi e sincronici fino alla rottura. Sono Xiao Ke, Nunu, NanNan e Li Zhen) e la libertà individuale (in questo caso raccontata dal performer Zhang Xue Zhou, che consuma tranquillamente in scena il suo pic nic). Sullo sfondo compaiono dei versi inediti di Lu Yimin e Wang Yin, poeti dimenticati oggi in Cina, ma molto noti negli anni Ottanta. Furono proibiti dal regime di Pechino, per questo mai pubblicati. «*One or two figures / sway in front of my bed / They attend me but distance me / I wish you'd come forward alone / listen what will you say to me*» (Lu Yi Min) si legge sul grande video alle spalle dei danzatori (più o meno tradotto significa: «Una o due figure / Oscillano di fronte al mio letto / Si occupano di me ma da lontano / Spero che avanzerei da me solo / Ascolta quello che mi dirai»). E poi altri versi anco-

ra. Perché non sono mai stati pubblicati? Perché la poesia era considerata un pericolo. I poeti parlano di libertà e nella società cinese «ogni singola lingua diventa strumento di una voce collettiva», spiega il regista. Le persone rinunciano alla propria identità. «Ogni pubblicazione era (ed è ancora oggi) controllata dal governo cinese - continua Zhang Xian. - Soprattutto la poesia, considerando che è l'espressione di una voce individuale che si oppone al loro tentativo di diffondere attraverso i media un'unica voce collettiva di propaganda. Oggi la situazione è un po' diversa perché molti poeti riescono a pubblicare i loro testi, a volte illegalmente, altre volte in modo legale (sui giornali o sui magazine ufficiali), anche se non capisco proprio come facciano visto che ogni pubblicazione è ancora controllata dal governo. Forse danno dei soldi agli editori? Ad ogni modo oggi molte poesie vengono pubblicate, quindi rispetto agli anni Ottanta le cose vanno meglio». In *Tongue's memory of home* la

lingua si separa dal linguaggio della demagogia e diventa il mezzo principale per cominciare a sognare. Sognano i quattro ballerini, sogna il performer. E pensare che loro, i protagonisti, prima di incontrarsi e di formare il collettivo Niao facevano tutt'altro tipo di danza. «Qualche anno fa, quando manifestai la mia intenzione di voler fare la ballerina - racconta NanNan - mi dissero che avevo la testa troppo grossa e che ero piccola, insomma che non potevo danzare». In scena è straordinaria nell'uso del corpo e nella particolarissima vocalità. «Io credo molto nel linguaggio del corpo, per me anche un singolo dente è importante» aggiunge Xian mentre i suoi ballerini chiacchierano seduti tra i cuscini di un club, chiuso dall'acqua che bagna la città di Mozart. Ma la cosa più strana, dice Xian all'*Unità* a proposito di libertà, è che «la maggior parte della gente in Cina pensa di essere libera come la gente di qualsiasi altra parte del mondo, per loro tutto questo non è un problema vero».



## Cara Unità

### Dalla Sicilia alla Lombardia per un contratto a progetto che mi serve per sopravvivere

Cara Unità, sono nato e cresciuto in Sicilia, territorio poco ligio alla legge, nell'immaginario comune (!). Mi sono trasferito in Lombardia (il presidente dell'ARS non ha torto quando asserisce che la disoccupazione in Sicilia è calata. Certamente: i disoccupati sono tutti quanti andati altrove a cercare un lavoro che potesse permettere loro di sostentarsi) per mancanza di strutture adeguate e perché lavorare la terra (per chi ha degli appezzamenti) arricchisce solo i signorotti che speculano sul duro lavoro dei poveri contadini, mentre questi ultimi riescono a malapena a campare con quel poco che gli resta, perché il prezzo dei prodotti della terra non li stabilisce chi ha sudato sangue sui terreni aridi ma li detta chi li acquista (sic!). Poi si blatera in giro che quel "fenomeno umano" non esiste! Mah... In Lombardia sono stato assunto con un contratto a progetto e percepisco uno stipendio che mi lascia campare, ma niente di più. Se penso che che i politici (ma mi viene

da apostrofare come "gli intoccabili"... ) con una sola legislatura si garantiscono una corposo pensione per gli anni a venire, mentre io (come molti altri ragazzi e ragazze della mia età) non riusciremo manco a vederla da lontano (altro che arrivarci!) mi sento proprio preso per il c...! Perdonatemi lo sfogo.

Calogero P.

### Flamigni e le staminali / 1 Ma non sarebbe stato meglio se Cavour...

Cara Unità, parafrasando Carlo Flamigni (articolo «Staminali, non ci siamo», pagine 1 e 27 de *l'Unità* di venerdì) sarebbe stato meglio se Cavour avesse detto «libera chiesa in libero Stato, possibilmente NON confinante». Una volta che bisognava mistificare, a fin di bene, tanto valeva che si mistificasse bene e senza infingimenti. Per il resto, il ragionamento, non fa una grinza.

Celestino Ferraro

### Flamigni e le staminali / 2 Che cosa ne penserà il nuovo Partito Democratico?

Cara Unità, ho letto l'interessante intervento di Carlo Flamigni sulle cellule staminali su *l'Unità* di venerdì. E mi chiedo quale sarà la posizione del Partito Democratico sul tema, come più in generale sul tema per me cruciale, della laicità. Non so rispondermi, ed è per questo che io, militante Pci-Pds-Ds in disaccordo con Mussi,

non so se potrà aderirvi. A quando un confronto, magari proprio su *l'Unità*, sul tema laicità-ricerca etc. tra i candidati a segretario del 14 ottobre?

Giovan Sergio Benedetti, Lucca

### Cronaca di una disavventura alla Questura di Palermo

Cara Unità, scrivo da Palermo per raccontarvi un episodio che definirei increscioso è ancora poco. Il 12 luglio 2007 alle ore 9.00 mi reco con mio marito in Questura Centrale a Palermo per ritirare il mio passaporto. Alle 12.00 quasi tutti i presenti avevano ritirato il loro documento tranne me che aspettavo invano e senza una reale giustificazione (il passaporto non si trovava). I vari impiegati mi sfilavano davanti ignorando la mia impazienza (preciso che sono stata costretta a prendermi un giorno di ferie a causa loro). In più, durante la ricerca, più di un impiegato si è permesso di sbandierare ad alta voce i miei dati personali (nome, cognome, indirizzo, telefono...) ignorando che esiste una tutela della privacy che proprio loro, che operano in Questura, dovrebbero per primi osservare nei confronti del cittadino. Invano le ricerche proseguivano, erano già quasi le 13.00, ho chiesto di denunciare l'accaduto ad un'agente di polizia la quale molto sgarbatamente e alquanto infastidita mi ha aggredito verbalmente insultandomi (mi ha dato della arrogante e presuntuosa).

A quel punto (la situazione era precipitata, abbiamo chiesto di parlare con un responsabile e ci si è presentata una signora che ruminando

qualcosa in bocca ha candidamente spiegato che è uso e costume parlare dei dati personali in pubblico perché tanto così fan tutti... Finalmente fa ingresso un impiegato, assistente capo della questura, che comunica il ritrovamento del passaporto; io già esasperata gli ho detto che erano degli incompetenti e inefficienti, abbiamo cominciato a discutere così mi sono allontanata dalla stanza per ritornare al ritiro passaporti e prendere possesso del mio documento. Anche lì un'altra collega, porgendomi una penna mi apostrofa invitandomi a non trattarli come dei «porci» (cito testualmente). A quel punto, molto infastidita e stanca di questi continui atti di forza e arroganza, ho tirato giù sul banco la penna. La signora voleva denunciarmi!!!! Ho preso comunque il mio passaporto e ho aspettato mio marito che era ancora nella stanza adiacente dove avrei voluto sporgere denuncia poco prima.

Qui arriva il bello. Mio marito esce sconvolto dalla stanza. Il sopracitato Assistente Capo gli si era scagliato contro inveendo contro di lui testualmente e verbalmente, minacciandolo di gonfiare lui e me se non ce ne fossimo andati subito perché noi siamo *munnizza* (spazzatura) perché abitiamo alla Vucciria come sono munnizza tutti quelli che abitano là. Mio marito ha avuto polso nel rimanere fermo e non reagire alle ingiurie di quel poliziotto o presunto tale. Il poliziotto è stato a forza allontanato dai colleghi di stanza. E noi siamo andati via senza poter fare denuncia né parlare con il questore nonostante le mie richieste. Mi è stato detto che potevo chiamare anche Striscia la notizia, Blob, e mille altre redazioni tanto...

Katia Manenti

### Costi della politica. E se i senatori se le comprassero da soli le agende e le agendine?

Cara Unità, l'articololetto sui costi della politica apparso a pagina 4 de *l'Unità* di venerdì non è di facile comprensione. Almeno per me. Perché non dite chiaro e tondo che anche quei 258.572 euro previsti per l'acquisto di agende e agendine è un vero affronto piuttosto che mettere in risalto l'ammontare del risparmio? Ma non vi sembra normale che un senatore la propria agenda se la possa comprare coi propri soldi?

Quinto Olivieri

### È morto Giovanni Pesce un lutto per ogni italiano antifascista

Cara Unità, ci ha lasciati il compagno comandante Giovanni Pesce. Medaglia d'Oro della Resistenza, combattente garibaldino in Spagna e in Italia, se ne va con lui una delle pagine più forti e vibranti dell'antifascismo militante italiano. Non è questo un lutto che colpisce solamente Rifondazione; ogni elettore dell'Unione, ogni italiano antifascista ha il dovere di sentirlo come suo.

Jacopo Vannucci

Sinistra Giovanile di Firenze

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALA TEMPORA

MONI OVADIA

# Incendi, un attentato alla vita

La tragica estate degli incendi dolosi che ha inferto ferite criminali al nostro Paese, in termini di preziose vite umane e di devastazione al patrimonio boschivo, fa comparire sull'orizzonte del piccolo schermo, e quindi del nostro tessuto sociale sempre più piagato dall'indecenza e dalla volgarità, uomini dediti al crimine per danaro. Nelle menti di questi criminali, il senso della vita è in corto circuito. La sua luce è interrotta. Nei roghi di quelle proporzioni che affliggono i grandi sistemi di vegetazione del pianeta periscono innumerevoli forme di vita, dalle più semplici alle più complesse. Con ogni probabilità periscono fra le fiamme innumerevoli segreti di immenso valore per la vita di tutti gli uomini e dunque anche per coloro che speculano sulle fiamme distruttrici. Anni fa, sui nostri schermi cinematografici, comparve un film documentario francese dal titolo *Microcosmos*. Riprese di eccezionale bellezza tecnico e poetico mostravano spaccati lirici dei piccoli mondi e delle piccole vite che si celano in uno stagno, o in un prato. La macchina da presa descriveva, per esempio, le minuscole immense traversie di un maggiolino colto da un temporale. Quell'opera di commovente bellezza narrativa ci metteva in contatto con il prodigio della ricchezza che esiste a pochi centimetri dalla nostra distratta tran tran e di cui ci dimentichiamo perché abbiamo optato per la melassa pletorica del consumismo invece che per l'incanto della vita. Ora, pensate per un istante allo sterminio di quell'incanto prodotto dalla bestialità dei piromani malavitosi, dissennati speculatori, o anche semplici manovali al servizio dei boss, abbruttiti nella propria incapacità di vivere.

Il primo moto che coglie molti, forse i più, nel trasalimento di una tale emozione è il desiderio incontrollato di una giustizia sommaria. Riemergono le frasi fatte: «ci vorrebbe la pena di morte» oppure «metterli in galera e buttarne via la chiave», «tolleranza zero». In queste reazioni primarie e primitive il

centrodestra tende a sguazzarci, sono un suo cavallo di battaglia, la forsennata retorica securitaria eleva le sue filippiche tossiche che riversano i liquami della brama di forza nelle fonti dei diritti. Se poi fra i piromani si trovasse un rumeno, un albanese, un extracomunitario qualsiasi, che goduria per gli xenofobi e gli odiatori vocazionali dello Stivale, potrebbero fare di tutta l'erba un fascio e raccontare agli spaventati e indignati cittadini che il male viene da fuori. La severità delle leggi e la certezza della pena sono imprescindibili per colpire la violenza di questi criminali, ma vengono frustrate se non sradicano il profitto economico del delitto. La radicalità di una legge non può entrare nel quadro della giustizia se nella società non si diffonde una consapevolezza etica del primato della vita e delle sue ragioni, anche la più piccola, di fronte alla tracotanza idolatrata del danaro. L'educazione a partire dai più piccoli e la cultura sono gli strumenti per costruire un sentire etico diffuso che permetta ai cittadini di percepire la severità della legge come giusta. Questa sensibilità che era già aleatoria e instabile nell'era della prima repubblica è stata travolta, infangata e aggredita dal berlusconismo, dalla sua logica perversa della legalità a misura di un solo uomo e della sua corte. Roghi di arbitrio hanno bruciato vaste aree della vegetazione democratica e non solo a destra. Gli incendi hanno fatto degenerare la percezione della sacralità della vita, l'hanno cementificata nei piloni della produzione e del consumo. L'estate è la stagione in cui gli incendiari esercitano il loro mortifero magistero in molte parti dell'Europa, ma a me le immagini della mezza Italia che brucia pare lugubre presagio di ben più gravi disastri. Fare la Cassandra non è mai gratificante, ma di questi tempi è assai più consigliabile fare il profeta di sventura a rischio di sbagliare che dovere vestire i panni della prefica per piangere i lutti che gli inguaribili ottimismo non hanno saputo o voluto impedire.

# Così hanno fatto morire mio padre

ANTONIO GRAMSCI JUNIOR

SEGUE DALLA PRIMA

loro volti rispecchiavano la spiritualità e la profondità dell'anima russa così ben descritta dai nostri classici e di cui nessun altro popolo si permette di vantarsi. Adesso sapevano che dei quattro non avrebbero avuti. Giuliano ha cominciato a ricevere tutte le cure necessarie. Dopo quattro giorni di ricovero nel reparto della terapia intensiva il babbo ha cominciato a sentirsi meglio: la febbre è passata, le funzioni vitali si sono stabilizzate. Si è deciso di ricoverarlo nel reparto psicosomatico dell'ospedale clinico centrale del paracadute del presidente per concentrarsi sui suoi mali di questa natura. Durante il trasferimento nell'autoambulanza Giuliano si è sentito male: a Mosca faceva caldo e il viaggio

nel lettino per le famose strade russe con grande velocità non è un'esperienza piacevole. Quando la macchina è arrivata a destinazione si è ripetuta la stessa storia orripilante: i medici dell'ospedale aspettavano impassibili l'arrivo della documentazione necessaria (si trattava come prima della conferma di prepagamento) e non hanno fatto nulla per salvare Giuliano (quelli dell'ambulanza lottavano coraggiosamente per la sua vita ma non avevano tutte le attrezzature necessarie). Questa volta il babbo non ha resistito. È morto soffocato a pochi metri dall'apparato della respirazione artificiale e di altre attrezzature di cui aveva tanto bisogno. Io purtroppo lo aspettavo in un altro reparto seguendo le indicazioni sbagliate dell'agente d'assicurazione. Ho trovato il babbo appena esalato l'ultimo respiro giusto in tempo per chiudergli gli occhi. Il personale dell'ospedale ha preferito non farsi vedere. L'agente di assicurazione responsabile del disordine con la documentazione mi ha dato indicazioni brevi su dove portare

il corpo e poi è partito in gran fretta. I poveri medici dell'autoambulanza, brava gente, si sono assunti tutte le responsabilità dell'incidente e hanno provveduto a portare Giuliano nell'obitorio più vicino. L'agente a cui dovevo consegnare 1600 euro per la cura di quattro giorni precedenti è sparito e non si è fatto ancora vivo. Così funziona la sanità nel nostro Paese di cuccagna. Le cose impossibili e impensabili nell'Unione Sovietica sono diventate norme di vita nella Russia odierna dove il popolo sotto l'occhio vigilante del nostro bravo governo al ritmo di una marcia vivace sta recuperando la spiritualità ortodossa. Io non voglio fare l'inchiesta perché sono stanco e non posso resuscitare mio padre. Mi conforta un po' il pensiero che il babbo è stato furbo a scegliere il momento giusto per spirare quando nessuno poteva disturbarlo perché era stufo delle innumerevoli manipolazioni con il suo corpo. Adesso ha finalmente ritrovato la pace che ha ambito in questi ultimi due mesi di sofferenze. A nome di tutta la nostra fami-



glia voglio ringraziare con il cuore riconoscente la cara amica Sandra Amurri, il partito e il suo segretario Fassino che ci ha sostenuti in questo difficile momento e in particolare Massimo D'Alema che ha seguito personalmente la vicenda. Voglio ringraziare ancora gli amici Giorgio Cisbani e Stefano An-

gelini che hanno organizzato l'aiuto immediato a mio padre. Voglio esprimere la massima riconoscenza anche a Vittorio Torrembini e all'ambasciata italiana a Mosca. La loro disponibilità mi hanno fatto sentire vicina la mia tanto amata Italia in questi giorni di strazio.

# In difesa di Adnan e Hiwa, condannati a morte

GIUSEPPE GIULIETTI  
STEFANO MARCELLI

loro volti di quasi trentenni sorridono dai siti curdi con un'espressione che appare persino scanzonata. Eppure, Adnan e Hiwa sono considerati tra le firme più autorevoli del giornalismo locale, sono membri del Sindacato degli Scrittori irachiani, sono militanti del Partito Democratico del Kurdistan che siede nell'Internazionale Socialista. La scorsa settimana il Tribunale della Rivoluzione di Sanandaj li ha condannati a morte per «attentato alla sicurezza dello Stato». I loro articoli di attualità politica e di ecologia, e la richiesta dell'autonomia (non l'indipendenza!) della regione curda, peraltro promessa già da Komeini, sono risultati sufficienti a chiedere il prezzo delle loro giovani vite. «L'unica colpa di mio figlio è quella di essere curdo e di non sopportare le ingiustizie», dice la madre di Adnan Hassanpour, che aggiunge mesta

«sono certa che non sopravvivere alla sua esecuzione». «Gli uomini liberi non possono e non devono accettare che, nel XXI secolo, intellettuali e giornalisti siano impiccati solo perché parlano di libertà e chiedono democrazia» dice fra le lacrime Hiro, la fidanzata di Hiwa Boutimar, studentessa di diciannove anni. E lancia un disperato appello a noi, qui in Occidente, che ci colpisce al cuore. Possiamo restare impassibili davanti a questo richiamo ai principi fondamentali dell'umanità? Possiamo non sentirci chiamati in causa come giornalisti, come militanti dei diritti umani, come democratici? Siamo o no il Paese il cui governo (e ne siamo orgogliosi) ha intrapreso la battaglia per ottenere l'abolizione della pena di morte presso l'Onu? Ci stiamo o no preparando per celebrare, tutti, istituzionalmente i sessanta anni dalla firma della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo? Eppure, su queste due giovani vi-

te di colleghi, colpiti da una sentenza che non ha quasi precedenti nemmeno nella sanguinosa tradizione giuridica della Rivoluzione Islamica, è calato un corno d'ombra, un disinteresse dei media, delle associazioni e della politica, che richiede qualche riflessione. Racconta il collega Ahmad Rafat, che ha raccolto quelle dichiarazioni dei familiari, di aver provato un grave imbarazzo nel non avere niente da raccontare sulle reazioni italiane a quella condanna. Mentre a Londra si manifesta davanti all'ambasciata iraniana, a Parigi *Le Monde* e *Reporters Sans Frontières* alzano le loro autorevoli voci, e così in Spagna, in Germania e negli Usa, qui si muoveva solo la fanteria leggera di *Information Safety and Freedom*, *Articolo21* e *Nessuno Tocchi Caino*. Perché quella distrazione? Non si può accettare che i principi umanitari fondamentali valgano solo per un'area ristretta e privilegiata del nostro mondo, ridu-

cendo il rapporto con il resto dell'umanità a un puro esercizio delle ragioni di Stato, delle strategie politiche, degli interessi economici. L'attacco alla libertà di stampa nel mondo sta diventando sempre più violento, ad Est come ad Ovest. Sono centinaia i colleghi uccisi in questi ultimi anni nel mondo solo perché intendevano il proprio mestiere come un esercizio di verità e di libertà al servizio dei loro concittadini. E questa violenza ci ha toccati anche da vicino: da Ilaria Alpi ad Anna Politkovskaja, solo per ricordare due nomi. Oggi Adnan e Hiwa sono due di noi. E sono scomodi. Sfuggono allo schema dominante dello scontro di civiltà: sono giornalisti, sono curdi, sono laici e persino socialisti. Dimostrano che dall'altra parte c'è chi ha il coraggio di sfidare la dittatura, l'integralismo in nome della libertà, della democrazia. Anche a rischio della vita. Forse dovremmo dare maggiore sostegno e visibilità a queste opposizioni libe-

rali e democratiche che rischiano ogni giorno di essere cancellate in Medio Oriente dalla repressione dei dittatori e dalla nostra indifferenza. Come direbbe qualcuno, abbiamo un lavoro da fare. Dovremmo farlo anche per tracciare la nuova (ma quanto antica!) identità della sinistra.

Firmate l'appello presso il sito [iranfreepress@libero.it](mailto:iranfreepress@libero.it)

## rettifica

Nell'articolo apparso sul giornale di ieri a pagina 8 dal titolo «La dura vita del banchiere, dallo sportello alla Procura» è stato riportato erroneamente il coinvolgimento della banca Carime nel procedimento «De Masi vs banche». In realtà per Carime era stato chiesto solo un rinvio a giudizio successivamente non accolto. Ce ne scusiamo con i diretti interessati.



# Unipol la scelta migliore

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

**F**orse non ha tutti i torti Giam-paolo Pansa quando sull'ultimo numero de *l'Espresso* osserva che perfino la corsa per la guida del Partito democratico è stata influenzata dalla bufera arrivata da Milano. E dunque, se tutto ciò che i leader di sinistra hanno detto e fatto a favore della scalata Unipol-Bnl è sotto gli occhi di tutti, tanto vale invocare la massima trasparenza in tutte le sedi. Anche a costo di affrontare un poco piacevole iter giudiziario. Ciò che ulteriormente avval-

ra la scelta di D'Alema, Fassino e Latorre riguarda appunto le eventuali conseguenze sul piano penale. Qui gli scenari possono essere diversi, ma in nessun caso mettono al sicuro i leader ds da una convocazione in procura. Nella prima ipotesi le Camere danno l'autorizzazione dopodiché la Procura di Milano iscrive i politici nel registro degli indagati e verifica le ipotesi accusatorie. Ma, con o senza autorizzazione parlamentare i pm possono lo stesso ascoltare i politici convocandoli in qualità di testimoni. Con tutti gli obblighi che comporta la deposizione: innanzitutto dire la verità. Se, per esempio, da testimoni riferissero il contenuto delle telefonate il pm potrebbe direttamente iscriverli nel registro degli indagati. E nello stesso regi-

stro gli stessi politici potrebbero finire se oltre alle telefonate gli inquirenti fossero in grado di acquisire altri elementi di prova. Come si vede l'autorizzazione parlamentare rappre-

sentanti ds sono portatori di una cultura politica e di una moralità che ha sempre messo al primo posto la difesa della legalità e il rispetto per l'operato della magistratura, anche quan-

**Gli esponenti ds sono portatori di una moralità che ha sempre messo al primo posto la difesa della legalità e il rispetto per l'operato della magistratura anche quando non se ne approvano le decisioni**

ta una scudo piuttosto debole. Tanto varrebbe farne a meno. Ma, soprattutto, esiste una questione di decoro politico, la più importante. Gli espo-

do non se ne approvano le decisioni. Chi è cresciuto a quella scuola considera la propria reputazione un valore irrinunciabile, figuriamoci un avviso di garanzia. Dover dare spiega-

zioni alla propria gente diventa una tortura anche se poi, come l'altra sera a Firenze, la gente ti resta vicina. È un problema sconosciuto a chi la propria reputazione se l'è giocata molto tempo addietro. Quando, tanto per non fare nomi, Silvio Berlusconi enuncia orgogliosamente il principio secondo il quale il Parlamento deve negarsi a qualunque richiesta della magistratura, descrive ciò per cui si è sempre battuto. E cioè una casta politica arrogante e arroccata nella propria beata impunità. Un esercizio del potere disprezzato dai cittadini e da cui è meglio stare lontani. Per questi motivi i primi ad essere danneggiati se il Parlamento negasse l'autorizzazione richiesta dal gip Forleo sarebbero proprio D'Alema, Fassino e Latorre.

# Wall Street rischi americani

ANGELO DE MATTIA

**C**orrezione, sia pure significativa, degli andamenti dei mercati finanziari statunitensi, o vera e propria formazione di una bolla immobiliare con rischi di contagio? La caduta della borsa americana di giovedì e, successivamente, l'atmosfera nervosa e le flessioni delle borse asiatiche ed europee spingono ad analizzare i fattori di criticità nella finanza e nell'economia statunitensi. La ragione più diretta della caduta di Wall Street è stato il crollo delle vendite delle nuove case dopo quello delle case già esistenti. Ciò mette a nudo il problema della qualità dei mutui edilizi, in particolare di quelli cosiddetti «subprime» (sotto primari), concessi a tasso fisso o variabile, quasi senza garanzie o comunque in presenza di un basso valore cauzionale degli immobili e di assai carenti analisi sulla solvibilità dei mutuatari; e ciò si è verificato in presenza di una fase di bassi tassi di interesse. Più in generale, in periodi di prezzi ascendenti, l'aumento del valore cauzionale delle abitazioni ha costituito motivo di integrazione dei finanziamenti erogati ai mutuatari, considerati i maggiori margini; il di più così ottenuto spesso è stato impiegato per investire in borsa. Se si accentua la caduta del valore degli immobili, si può presentare allora una situazione opposta, chiaramente sfavorevole per i mutuatari - dei quali possono aumentare le inadempienze - e per le banche. E ciò già di per sé solo è suscettibile di provocare un effetto-domino, dalle case, alle banche, alla borsa. È bene ricordare che dei rischi di questi meccanismi si parlava da tempo, almeno da 2/3 anni. Oggi comunque l'epicentro è costituito proprio dai mutui «subprime».

Vanno aggiunti poi i sintomi di difficoltà dell'economia americana, segnalati per esempio dalla recente flessione degli ordinativi di beni durevoli e dall'arresto dell'aumento dell'occupazione; è nota la non brillante situazione del dollaro; anche se la fiducia dei consumatori è positiva e si è registrato ieri un rimbalzo favorevole del Pil nel secondo trimestre. La politica di tassi pur lento innalzamento dei tassi, dal canto suo, ha orientato le preferenze dei risparmiatori verso il comparto obbligazionario. Insomma, cause meno recenti, alcune quasi strutturali, si uniscono a cause più recenti per delineare un quadro che merita un attento monitoraggio delle autorità monetarie. Non siamo - e speriamo di non arrivarci mai - alle classiche giornate nerissime di Wall Street, quando i programmi di vendite automatiche in borsa, non sospesi, accentuavano i danni o addirittura quando programmi del genere non esistevano neppure. Ma se la finanza, come è stato ricordato nelle Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia, ha dato un contributo

fondamentale alla crescita dell'economia e l'innovazione finanziaria ha conferito liquidità ai mercati riducendone la volatilità, ma anche contribuendo a uno sviluppo tumultuoso di quelle particolari forme di investimento-intermediazione che sono gli hedge fund e i fondi di private equity, è anche possibile che le scelte degli investitori, in situazioni come quella appena descritta, possano cambiare rapidamente con effetti destabilizzanti sui mercati e sui cambi. Si pensi agli impatti su questi ultimi del moltiplicarsi delle operazioni di carry trade, cioè dell'indebitamento in una moneta per investire in un'altra, oppure ai riflessi sugli strumenti finanziari cosiddetti derivati che fanno riferimento agli immobili americani, oppure, ancora, agli effetti sulla cartolarizzazione dei mutui «subprime» - che le finanziarie eroganti hanno collocato presso altri intermediari - qualora si accrescano a dismisura le insolvenze. L'innovazione finanziaria, oltre certi limiti, soprattutto se non adeguatamente regolata, può creare anziché risolvere problemi.

Di fronte ai rischi in America, nella forma più grave, della bolla immobiliare, ma anche in quella delle difficoltà di correzione, è giusto programmare ulteriori aumenti del costo del denaro, o, piuttosto, non sarebbe opportuna una manovra di allentamento? Il declino immobiliare con tutti i suoi effetti collaterali potrebbe alla lunga riflettersi su consumi, investimenti, profitti. Una correzione, in questo caso, della politica dei tassi sarebbe auspicabile. Vicende storiche - drammatiche nei confronti di questa che non lo è - testimoniano l'importanza cruciale in fasi come quella in esame della manovra dei tassi. Ma se alla suddetta correzione ci si decidesse, dovrebbero venir meno anche le ragioni di ulteriori aumenti dei tassi di riferimento dell'euro, eventualmente programmati per l'autunno, considerata la debolezza del dollaro sia verso lo yen sia verso la moneta europea. Del resto, nell'Eurosistema, può darsi che l'inflazione è sostanzialmente inesistente. Perché la politica monetaria rimanga ancora favorevole alla crescita sembrerebbero, allo stato delle cose, inopportuni ulteriori innalzamenti dei tassi.

A fronte di questo quadro nel quale non sono assenti le preoccupazioni, va ricordato tuttavia che il Ministro del Tesoro Usa ha affermato che la crisi dovrebbe rimanere contenuta, che le banche americane non presentano segni di significative difficoltà, che la crescita, buona, dell'economia mondiale non appare messa in forse, che i poteri e gli strumenti delle autorità monetarie sono molto più avanzati che in passato per fronteggiare situazioni del genere. Uno stretto accordo tra le principali aree monetarie (euro, dollaro, yen) per prevenire il contagio (il battito delle ali in un posto e l'uragano altrove) potrebbe essere consigliabile. Insomma, poiché le difficoltà si manifestano in un settore della finanza e potrebbero generare una crisi di fiducia nel dollaro, occorre evitare che, alla fine, l'economia di carta inizi a mangiarsi l'economia reale. «Principi obsta»: ripara subito all'inizio, diceva Ovidio. Ancora si è ben in tempo. Del resto, una vicenda abbastanza simile, fatti i necessari cambiamenti, fu vissuta in Italia tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70 con il crollo delle cartelle fondiarie emesse a fronte dei mutui edilizi e fu superata con gravosi provvedimenti.

Naturalmente, quanto più i fondamentali dell'economia sono in regola, tanto meno si è vulnerabili da crisi della specie. Ciò vale in particolare per l'Italia - dove diversi centri prevedono cali nei prezzi degli immobili - ed enfatizza la necessità, dunque, di proseguire sulla via del risanamento e dell'equità.

## LA LETTERA

### Montalto, l'errore e il linciaggio

**C**aro Direttore, la prego di voler ospitare nel suo quotidiano alcune riflessioni relative alla vicenda di Montalto di Castro. Prima di prendere parte alla bufera mediatica sul caso in questione ho atteso alcuni giorni. Ciò perché è nel mio stile riflettere sempre con molta attenzione sui fatti, special modo quando si tratta di storie che riguardano la vita delle persone, la loro esistenza, il loro vivere quotidiano.

In questi casi il rischio di parlare per sentirsi a posto con la coscienza non porta da nessuna parte e nessuno deve dimenticare che nulla è stato fatto all'indomani dei fatti denunciati dalla ragazza. Di questo probabilmente ce ne dovremmo vergognare un po' tutti, a partire da chi in questi giorni, in taluni casi in modo giusto, ha prodotto tante dichiarazioni pubbliche.

Seppur dentro una vicenda drammatica, frutto di una sottovalutazione evidente, mi pare si sia oltrepassata la misura nei confronti del Sindaco Salvatore Carai. In molti, esterni ed interni ai Ds, in questi giorni hanno preso parte alla vicenda; la maggioranza, per esprimergli la loro solidarietà, altri per esprimere critiche senza sentire il bisogno di confrontarsi direttamente con il Sindaco. Dopo aver tratteggiato su di lui il profilo di un uomo senza scrupoli e privo di sensibilità; dopo aver richiesto le dimissioni immediate, che cosa gli si chiede in queste ore? Gli arresti. Mi chiedo fino a che punto ci si vuole spingere.

Ripeto, la questione è oggettivamente drammatica e complessa anche se lo stesso Carai ha avuto modo di spiegare in più di una occasione e pubblicamente i motivi di una scelta che egli stesso dichiara inopportuna.

Una vicenda che ha prodotto indignazione, clamore e sdegno riaprendo probabilmente una profonda ferita nell'animo della ragazza e dei suoi cari.

A lei, alla sua famiglia, va la mia piena solidarietà con la speranza che il Comune di Tarquinia attraverso i servizi sociali possa promuovere atti a sostegno di un momento drammatico e complesso che sta vivendo lei insieme alla sua famiglia; conoscendo Mauro Mazzola sono convinto che molto sarà fatto.

Viviamo un momento delicatissimo nel quale un uomo come Salvatore Carai, per bene e serio, onesto e soprattutto molto attento ai temi relativi al sociale - basti guardare ai risultati ottenuti nel corso degli anni sulle politiche sociali - diviene a sua volta oggetto di un linciaggio mediatico di cui non si intravede ancora la fine.

Nel governare un Comune come nella vita si può sbagliare. Ciò anche se si segue alla lettera l'indicazione di un Tribunale minorile o dei servizi sociali, anche se il gesto, la scelta che si compie è fatta in buona fede e con la piena convinzione di agire per il bene della comunità che non più tardi di due mesi fa lo ha riconfermato Sindaco.

Andrea Egidi  
Segretario Federazione DS Viterbo



### BOGOTÁ Taxi in strada contro la violenza

**LE AUTO GIALLE** dell'Associazione dei Tassisti di Bogotá (capitale della Colombia) bloccano le strade del centro della città per protestare contro i continui fenomeni di violenza cui sono soggetti i conducenti dei taxi. Soltanto nei primi mesi di quest'anno otto tassisti sono stati uccisi nella città che conta quasi sette milioni di abitanti. Alla manifestazione hanno preso parte anche centinaia di studenti colombiani.

# Diario di un diverso

LUIGI GALELLA

SEGUE DALLA PRIMA

**O**non vorrei essere. Che mi spingesse verso una precisa "natura" o "identità". Parole come normalità o diversità mi rendevano furioso. Mi ripeteva: perché dovrei dire «chi sono»? È come se nella società tutti ti esortassero a scegliere, a dichiararti, quando per me che ho 17 anni il problema è proprio questo. Ho vissuto gli ultimi anni nell'attesa di una rivelazione, che cioè si liberasse dentro di me una voce. Nel frattempo mi camuffavo negli altri, parlavo e vestivo come loro, ridevo delle loro battute, che a volte mi davano la nausea, partecipavo e a volte promuovevo i loro giochi, passatempi cretini, qualche volta sadici o perversi, a scapito di professori o di compagni. E mi dicevo: o si gioca o si è giocati. O si sta da una parte o dall'altra, e vince chi attacca per primo. C'è stato un momento in cui ho rischiato perfino la parte del "bullo", anche se ho avuto il coraggio di sottrarmene in tempo. Mi sembrava di navigare fra i relitti delle mie sparse e incomplete identità. Avendo paura di scorgere qualcosa, dentro di me, che mi facesse affondare, o

che la mano che mi avrebbe tirato fuori fosse proprio quella del mio carnefice. E intanto le vedevo scorrere davanti a me, le storie dei miei compagni, meno timorosi di interpretare le "parti" che la società assegna. Sembrava che tutte abitassero in me, ma in loro vivevano. La storia di Marina, timidissima, che parlava con voce esile e bassa, carina, ma di una bellezza antica, acqua e sapone, che le sue compagne criticavano proprio per questo. Acqua e sapone, sì, ma senza deodorante. Prima emarginandola fisicamente - come se già non si fosse lei stessa estraniata - e poi arrivando a denunciarne «l'odore» ai professori. In classe non si respira. Marina puzza, in maniera intollerabile. La diversità nell'odore. O la storia di Andrea, che chiedeva ai professori chiarimenti su ogni cosa, e che sedeva al primo banco, solo. Diverso perché insicuro e ossessivo. Che si guardava intorno quando parlava per decifrare gli sguardi degli altri e capire se intendevano ferirlo. Sapeva di non essere come loro, di capire le cose più lentamente, e percepiva attraverso i loro occhi il giudizio pietoso, che lo rendeva ancor più insicuro. O le storie di quei ragazzi troppo bassi o grassi. Di altre nazioni o religioni.

Discriminati per le idee, per il colore della pelle, per la troppa o poca carne addosso. O di quelli che in classe hanno paura di leggere a voce alta perché non hanno mai imparato. Che balbettano impacciati, goffi. O di coloro, che sono in tutto e per tutto come gli altri, ma che il gruppo ha relegato in quel ruolo.

**Mi sono camuffato ho trascorso gli ultimi anni in attesa di una rivelazione di una voce dentro**

lo. Perché la diversità può essere anche semplicemente il frutto del caso, una battuta sbagliata, una risata fuori luogo. Se decidono che porti sfiga, ad esempio, sei morto. Le piccole, grandi offese di ogni giorno stabiliscono le distanze tra sé e gli altri. Si apre, nel cuore dei "diversi", una ferita, che la sera si cerca di alleviare e la mattina, al solo pensiero dell'incontro con la classe, si riattizza. Si pensa ai sorrisi, e il pensiero è ancora più intollerabile della realtà, perché genera la pau-

ra, il terrore di rivederli. Si pensa a quando si entrerà in aula, circondati dai corpi, dai commenti a bassa voce, dalle tacite intese degli occhi. E si pensa al proprio rossore incontrollato e compulsivo, che si scatena per un nonnulla, e sempre nasconde il proprio segreto. E si conclude infine che la propria esistenza è un calvario che non avrà mai fine, perché sempre ci sarà qualcuno, in futuro, che ricorderà agli altri ciò che si è stati. Il prossimo anno avrò la maturità e mi chiedo se accadrà qualcosa nella mente e nel comportamento di noi ragazzi. Se la conclusione del ciclo scolastico coinciderà con l'emancipazione dal conformismo. Ma sono scettico. È la ragione del mio scetticismo è nella natura dei "normali" - e io tra questi - che ho osservato a lungo. Perché se è vero che i "diversi" hanno paura del contatto con gli altri e tendono a sfuggirli quanto più è possibile, i normali ne hanno un vero terrore. L'ho capito quando, tempo fa, ho guardato un ragazzo della mia classe, "normale" come me, e ho visto che mi sorrideva «in un certo modo». Nei desideri di entrambi che si incrociavano ho visto disintegrarsi la fatidica costruzione del mio «io» e ho avuto un tale terrore delle consequen-

ze che mi sono immediatamente ritratto dietro il consueto schermo. Di un ragazzo, cioè, che allo stesso modo vorrebbe fuggire normalità e diversità, perché alla prima non riconosce legittimità e alla seconda non concede, ancora, una dignitosa possibilità di esistenza.

luigiale@tin.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettore <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Bianco</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Maruccci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio</b> <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b></p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sull'editoria del dicembre 1963 (n. 62) del luglio 2006 (n. 11) e del gennaio del 2007 (n. 20). La nostra base di controllo è stata data di cui alla legge 7 agosto 1986 (n. 206) (iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 656).</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● <b>Litosud</b> Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> Via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20128 Milano, Via Forzezza, 27</p> <p>Publicità ● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 27 luglio è stata di 136.919 copie</p>			



**ANCHE  
IL GIAPPONE  
INSEGNA**

**NUCLEARE  
NO GRAZIE**



**SÌ AL SOLARE**

Più Verdi. Più vita.